



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ UCRAINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I paragrafi introduttivi al primo e terzo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2014.

Sommario

Premessa.....	5
Introduzione.....	7
Abstract.....	13
1. La comunità Ucraina in Italia: presenza e caratteristiche	16
Lo scenario migratorio in Italia	16
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	24
1.2. La mobilità interna e internazionale.....	29
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia.....	34
Box A - La presenza femminile	37
2. Minori e seconde generazioni.....	41
2.1. Minori e nati stranieri.....	42
2.2. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici.....	44
2.3. Senza scuola né lavoro: i giovani NEET	47
3. La comunità Ucraina nel mercato del lavoro italiano	51
Lo scenario occupazionale di riferimento	51
3.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	55
3.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	60
3.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	63
3.4. L'imprenditoria.....	65
3.5. Attraversando la crisi.....	69
4. La comunità ucraina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare.....	73
4.1. Gli ammortizzatori sociali	73
4.2. La previdenza.....	74
4.3. L'assistenza sociale	75
4.3.1 Pensioni assistenziali	76
4.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie.....	77
4.4. La sicurezza sul lavoro.....	78
5. La comunità ucraina verso l'integrazione	82
5.1. L'accesso alla cittadinanza.....	82
5.2. Matrimoni con Italiani	84
5.3. Tutela sanitaria ed accesso al sistema ospedaliero	89
5.4. L'accesso al credito e l'inclusione finanziaria	94
5.5. Comunità e realtà associative	96

Box B – Le rimesse verso il Paese di origine	101
Bibliografia	108

Premessa

Con l'edizione 2014 dei Rapporti sulle Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue e si rafforza l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionalmente corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle principali comunità per numero di presenze.

I Rapporti Comunità, giunti nel 2014 alla loro terza edizione, rappresentano un progetto editoriale originale nel vasto panorama dei documenti di analisi e ricerca dell'immigrazione in Italia. Interpretare la complessità di tale fenomeno, caratterizzato da una profonda ampiezza ed eterogeneità, vuol dire essere in grado di superare un'analisi di carattere generalizzato, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare le peculiarità e le specificità di cui sono portatrici le varie comunità straniere.

Va ricordato, in proposito, che nel panorama internazionale l'esperienza italiana si caratterizza sia per il policentrismo delle provenienze (sono ben 196 le nazionalità rappresentate), che per la significativa incidenza delle principali comunità sul complesso delle presenze straniere (il 45% dei cittadini non comunitari proviene dai primi cinque paesi per numero di presenze: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine).

La scelta di pubblicare 16 nuovi rapporti di analisi sulle singole nazionalità straniere è dettata, pertanto, dall'intenzione di offrire a istituzioni, opinione pubblica, cittadini immigrati e rappresentanti delle relative comunità, un quadro ampio, con il quale si copre l'analisi di quasi l'80% delle presenze non comunitarie ma al contempo di carattere analitico e specifico. La scelta di estendere il numero delle comunità oggetto di analisi, rispetto alle 10 trattate dalla prima edizione dei Rapporti Comunità rilasciati nel 2012, va infatti nella direzione dell'ampliamento continuo e della qualificazione della mappatura realizzata.

All'interno dei Rapporti vengono pertanto analizzate, attraverso dati provenienti da diverse fonti istituzionali, statistiche ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti.

Rispetto alle precedenti edizioni, l'analisi quest'anno è stata ulteriormente ampliata ponendo un focus sulla presenza femminile e riservando un'attenzione specifica ai minori stranieri ed ai loro percorsi formativi, nonché attraverso un nuovo capitolo relativo ad alcuni indicatori dei processi di integrazione dei migranti, come l'accesso alla cittadinanza, i matrimoni con i cittadini italiani, l'accesso ai servizi sanitari, l'inclusione finanziaria e la partecipazione alla vita pubblica.

Questa linea di intervento si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta ad avviare e consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

In questo processo, va ricordata la realizzazione, nel corso del 2014, del ciclo di incontri promossi sull'intero territorio nazionale nell'ambito del progetto "INCONTRO – Incontri Comunità Migranti Integrazione Lavoro", tra rappresentanti delle Amministrazioni centrali e locali, cittadini stranieri e rappresentanti delle sedi comunità straniere più numerose, che ha rappresentato un'occasione qualificante per approfondire la conoscenza diretta del fenomeno migratorio e raccogliere richieste ed istanze della popolazione straniera.

Per dare continuità a tale esperienza, inoltre, il portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it, ha previsto la realizzazione di un'apposita sezione relativa alle comunità straniere, come sede di confronto e di valorizzazione delle culture d'origine, riservando specifica attenzione ai contributi dei giovani di seconda generazione.

L'interesse riscontrato per tali proposte rappresenta per le istituzioni un sollecito costante a promuovere ulteriori iniziative di dibattito e approfondimento, all'interno delle quali i Rapporti Comunità possono rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità.

I Rapporti Comunità intendono pertanto offrire una fotografia aggiornata dei processi in atto e restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze e Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, CRIF e Unioncamere per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Natale Forlani

Direttore generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

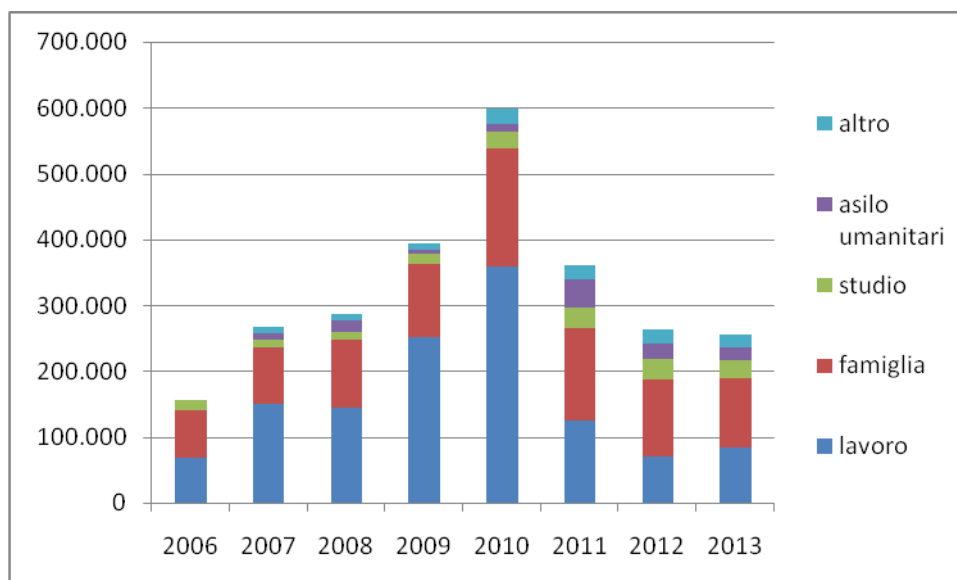
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno ormai strutturale. Senza voler sminuire l'importanza di una costante attenzione alla questione degli arrivi via mare, che ha prodotto non poche vittime nel corso degli ultimi anni, è importante sottolineare come il fenomeno migratorio nel nostro Paese, sia fatto anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare.

Pur risalendo agli anni '70, l'inizio dell'immigrazione, è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni la crisi economica ha fortemente ridimensionato la pressione migratoria sul nostro paese. Un'analisi storica evidenzia come il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese abbia subito un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. Altrettanto significativa è la progressiva riduzione della quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: a partire dal 2010¹ sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso, a riprova del progressivo radicamento nel territorio dei migranti presenti.

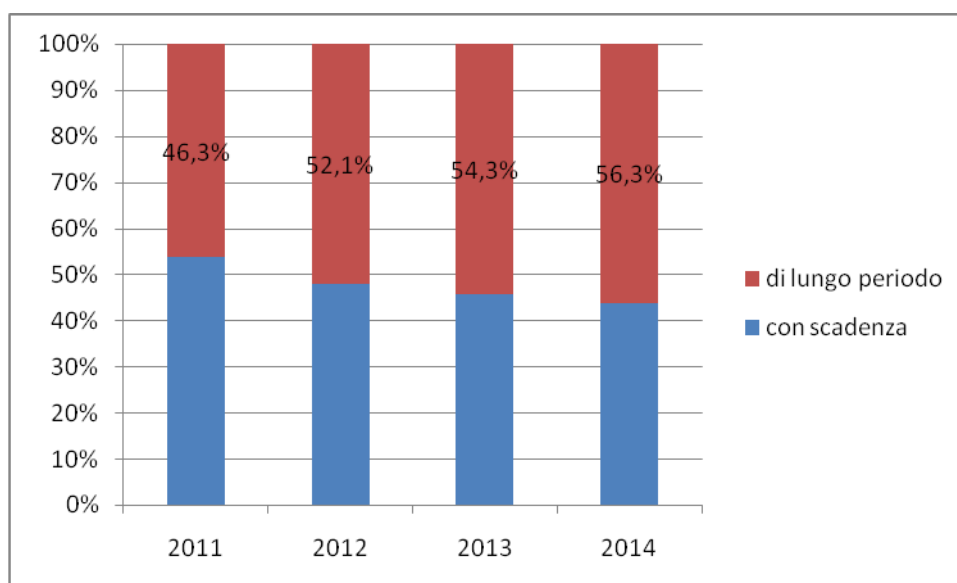
Grafico 1 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivazione. Serie storica 2006-2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Uno sguardo diacronico alle tipologie di permesso di soggiorno di cui sono titolari i cittadini non comunitari conferma le tendenze in atto. Sono infatti in costante aumento i titolari di permessi di soggiorno UE di lunga durata: a fronte di una riduzione della quota di titoli di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i permessi di lungo soggiorno sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni.

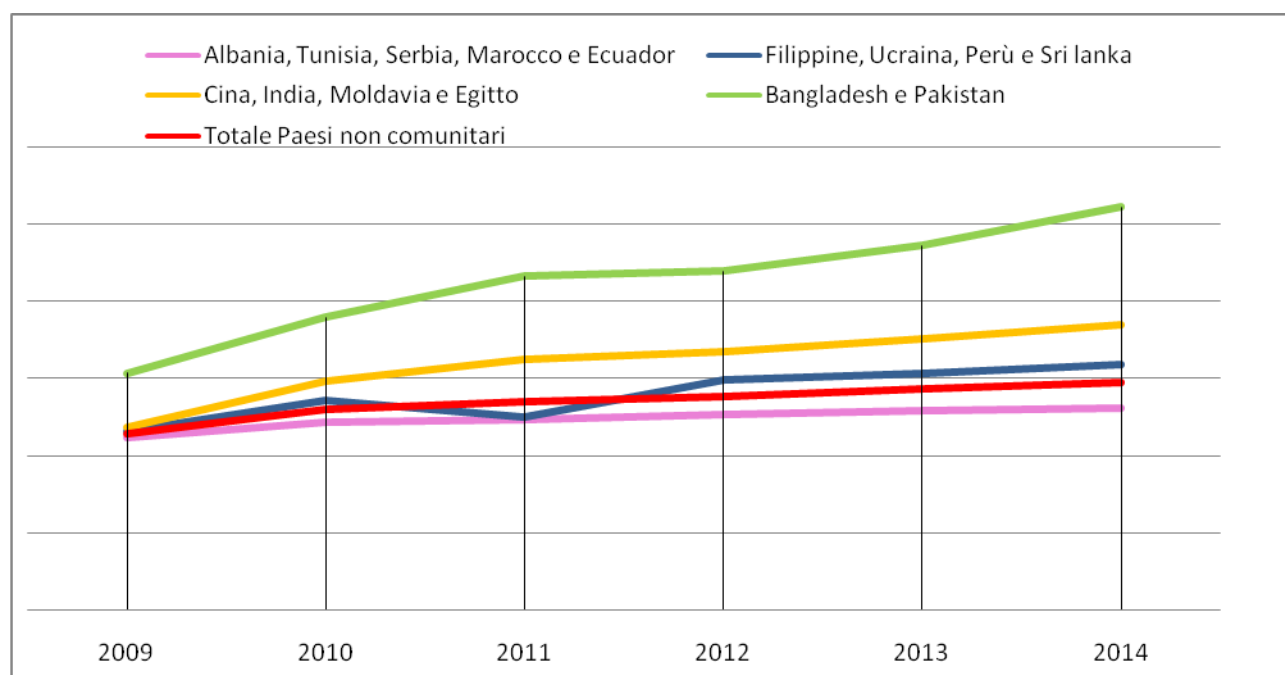
¹ Nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro.

Grafico 2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini non comunitari in Italia. Serie storica 2011-2014


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità straniere vedono intrecciare i propri percorsi: alle comunità di maggiore anzianità migratoria, che riducono progressivamente i nuovi ingressi, si affiancano nuove collettività in più rapida crescita, all'interno di movimenti globali legati a fattori di attrazione e di spinta tra Paesi a diverso livello di sviluppo, in cui entrano in gioco questioni economiche, sociali, politiche, ambientali.

Così, il quadro attuale dell'immigrazione del nostro Paese vede rallentare l'incremento delle comunità più numerose e radicate, come ad esempio quella albanese e marocchina, ed aumentare quello di alcune comunità dalla più recente storia migratoria come la bangladese e la pakistana, che – seppur posizionate in nona e tredicesima posizione per numero di regolarmente soggiornanti – hanno visto, tra il 2009 ed il 2014, incrementare le proprie presenze rispettivamente del 252% e del 270% .

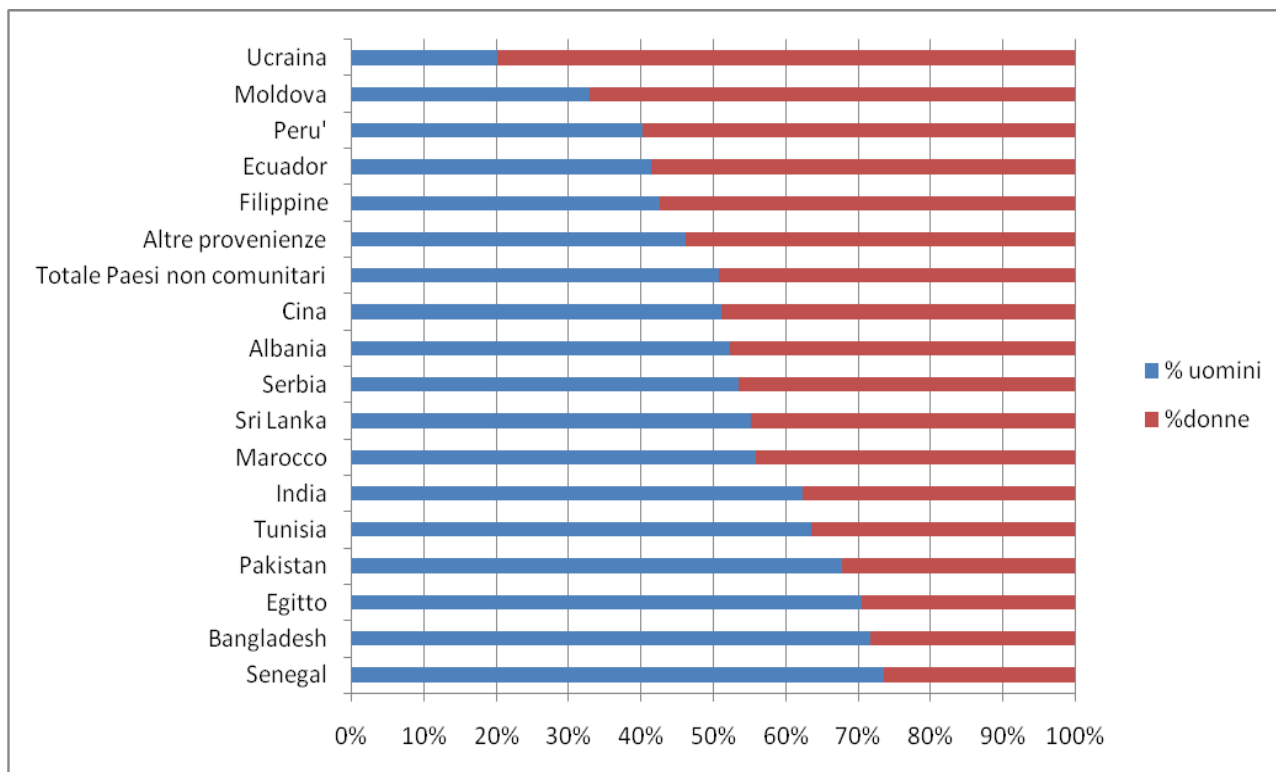
Grafico 3 – Andamento ingressi periodo 2009 - 2014 (valori medi per classe di distanza rispetto al Totale non comunitari)


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità analizzate dai Rapporti 2014 risultano tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico.

Prendendo in considerazione la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

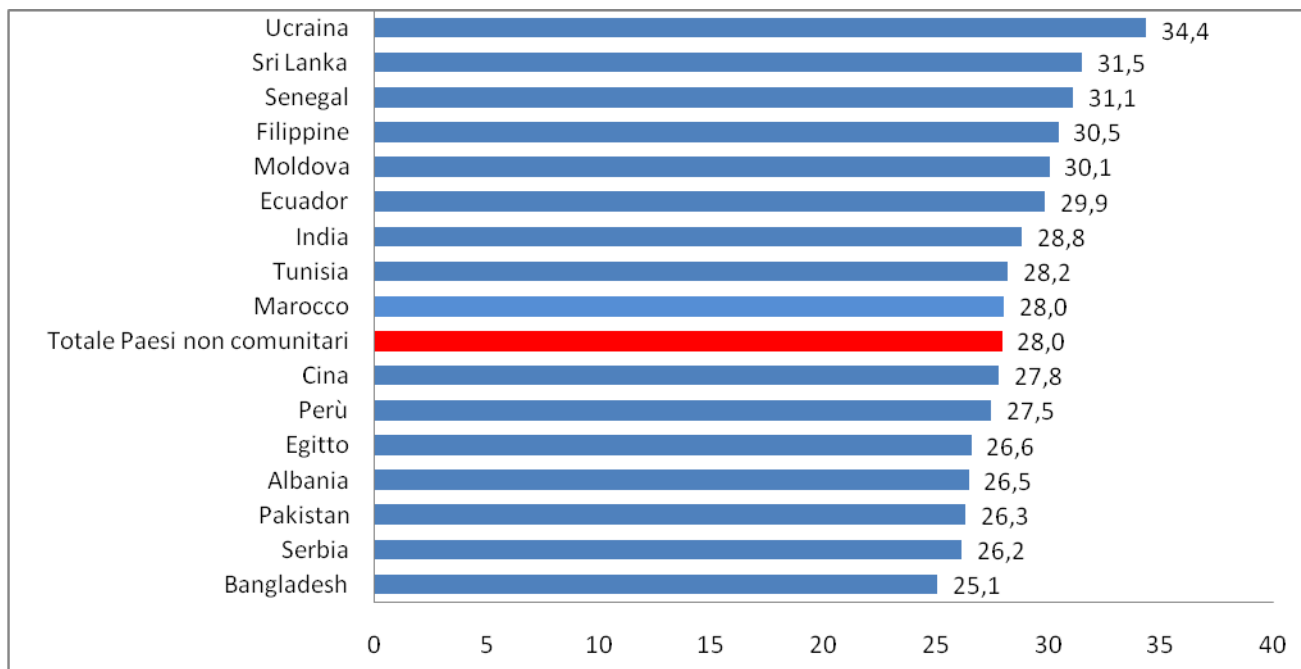
Grafico 4 – Composizione di genere per cittadinanza (v.%). Dati al 1 gennaio 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Anche sotto il profilo della struttura per età i dati disponibili ci permettono di cogliere sensibili discrepanze, così che se l'età media della popolazione non comunitaria nel suo complesso è pari a 28 anni, lo scostamento da tale media può superare i 6 anni di età, e la distanza tra la comunità mediamente più giovane (il Bangladesh, con 25 anni) e la più matura l'Ucraina (34,4) supera i 9 anni.

Grafico 5 – Età media per cittadinanza. Dati al 1 gennaio 2014



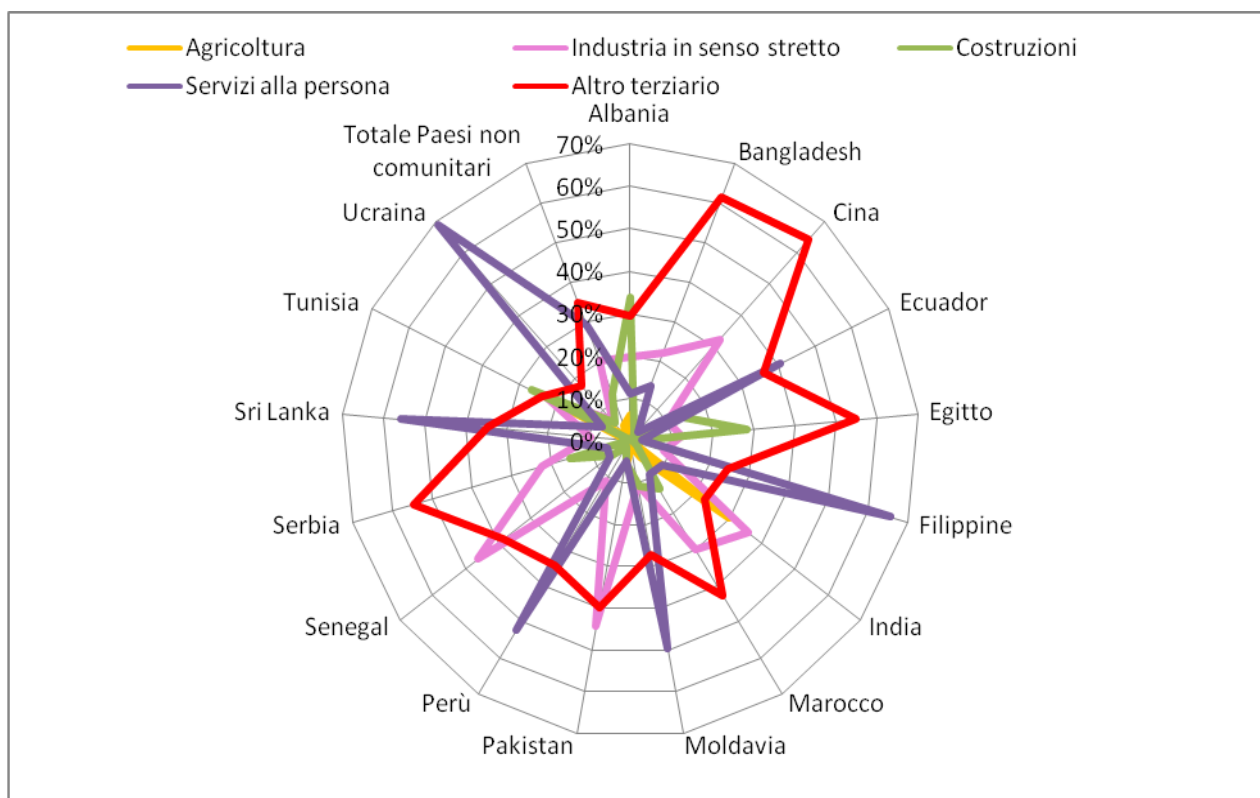
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

E' proprio dalla consapevolezza delle molteplici sfaccettature del fenomeno migratorio in Italia che nasce l'idea dei Rapporti di Comunità, uno strumento di analisi e lettura del fenomeno migratorio che tenga in debito conto le connotazioni comunitarie.

I dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, **2.355.923** dei quali **occupati**. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata dal costante aumento dell'incidenza percentuale dei lavoratori stranieri sul totale degli occupati, i passati dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'*Agricoltura* la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle *Costruzioni* dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

Tuttavia è anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica", con la concentrazione dei lavoratori provenienti dai diversi Paesi in specifici settori, e/o mansioni. La forza di tale meccanismo è tale che la concentrazione settoriale delle singole comunità può raggiungere livelli piuttosto elevati. Così ci saranno comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

Grafico 6 – Occupati per cittadinanza e settore di attività economica (v.%). Anno 2013

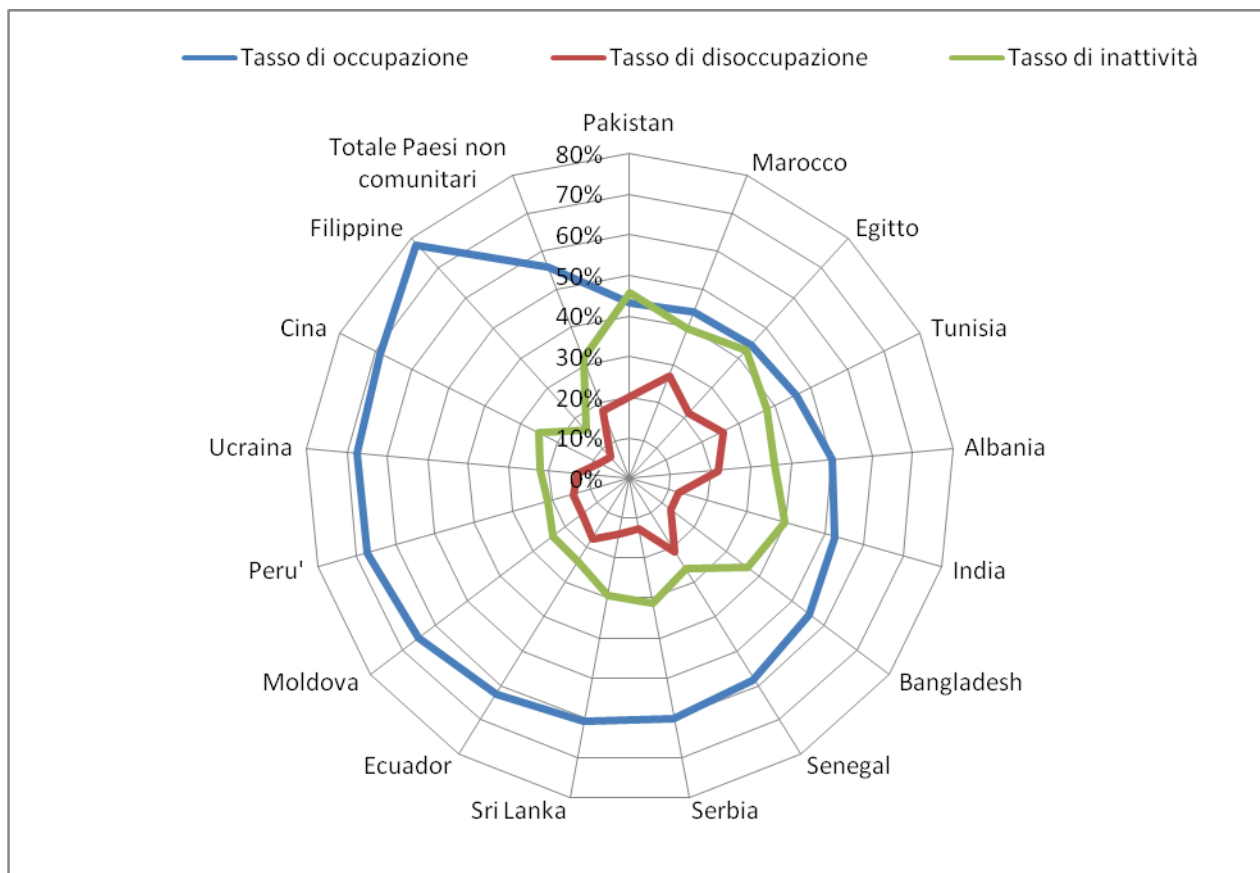


Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- ISTAT

Tale suddivisione, non è priva di conseguenze. In particolare risulta evidente come la perdurante crisi che il paese sta attraversando, abbia avuto ripercussioni diverse sulle comunità: più forti su quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggeri per quelle collettività inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone.

I principali indicatori del mercato del lavoro, mostrano infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) . Viceversa performance peggiori sono collegate all'inserimento nel settore industriale: la comunità marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto fa rilevare un tasso di disoccupazione pari al 27,2%.

Grafico 7 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività per cittadinanza. Anno 2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- ISTAT

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione.

Sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012. Altrettanto significativa è l'ampia presenza di minori di origine straniera: circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014.

Abstract

Le prime presenze di cittadini ucraini in Italia iniziano a registrarsi negli anni Novanta, quando, a seguito del crollo del blocco sovietico, e della crisi economica e sociale che ne è seguita, un numero crescente di persone ha lasciato l'Ucraina alla ricerca di un lavoro. Mentre Russia, Portogallo e Spagna, paesi a più elevata richiesta di manodopera maschile, divennero meta degli uomini ucraini, Grecia e Italia furono raggiunte dalla componente femminile dei flussi in uscita dall'ex Repubblica Sovietica.

In Italia le donne ucraine trovarono largo impiego nei servizi alle famiglie, come domestiche o come assistenti per la cura delle persone anziane, che restano tuttora l'ambito di impiego prevalente per la comunità.

Nel corso degli ultimi 15 anni le presenze ucraine nel nostro Paese sono cresciute esponenzialmente passando dalle 3.067 del 1999 alle 233.726 del 2013, la comunità mostra tuttavia i segni di una storia migratoria recente: bassa incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo, forte squilibrio tra i generi, scarsa incidenza dei minori.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità ucraina sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Ucraini rappresentano la 4° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine ucraina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 233.726, pari al 6% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia.
- ⇒ La comunità ucraina in Italia, con l'80% di presenza femminile rispetto al 20% di uomini, rivela una polarizzazione di genere molto marcata, che si discosta sensibilmente da quella rilevata tra gli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro-orientale (donne: 52%), così come dal complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia (donne: 49%).
- ⇒ All'interno della comunità ucraina prevalgono le classi di età più mature: preponderante è la classe 50-59 anni (28%), cui segue la classe 40-49 anni (22%). La percentuale raggiunta dagli under 18 è pari al 9%, vale a dire -16% rispetto agli altri migranti dell'Europa centro-orientale e -15% rispetto al totale dei non comunitari.
- ⇒ Il Nord con il 53% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ucraina in Italia, con un'incidenza inferiore di 13 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 66%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (21%), Emilia Romagna (14%) e Campania (18%); quest'ultima rappresenta un bacino di attrazione significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di 14 punti percentuali rispetto a quella del complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari i cittadini ucraini alla data del 1° gennaio 2014 prevalgono nettamente i motivi lavorativi, che raggiungono un'incidenza del 71%, valore superiore di oltre 23 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 233.726**

Minori: 8,8%

Donne: 80%; Uomini: 20%

Tasso di occupazione: 67,4%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (86%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (45%)**

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine ucraina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014 sono 20.705 e rappresentano l'8,8% dell'intera comunità ed il 2,2% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono oltre 7mila i nuovi nati di cittadinanza ucraina tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli studenti di origine ucraina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 19.167 e rappresentano il 3,1% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli alunni ucraini indica che il 26,8% è iscritto alla scuola primaria, il 18,6% alla scuola secondaria di primo grado, il 41,6% alla scuola secondaria di grado secondo, mentre è pari al 12,9% la quota di minori ucraini iscritti alle scuole di infanzia.
- ⇒ Sono 11.027 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 4% circa dei NEET di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 69% della popolazione ucraina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 13 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità ucraina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (13,1% a fronte del 18%).
- ⇒ Il Terziario assorbe circa l'86% degli occupati ucraini presenti nel nostro Paese; risalta in particolare la preponderanza dei servizi pubblici, sociali e alle persone, in cui opera quasi il 69% degli occupati appartenenti alla comunità in esame.
- ⇒ Oltre l'80% degli occupati di origine ucraina percepisce un reddito inferiore ai 1.000 euro. Preponderante la classe di reddito compresa tra i 750 ed i 1.000 euro (36,5%), seguita dalla classe 501-750 euro, che raccoglie il 26,4% dei lavoratori.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori ucraini un livello di istruzione medio-alto: oltre il 67% ha almeno un titolo secondario di secondo grado. Rilevante la quota di occupati ucraini con un'istruzione terziaria: il 22,3%, valore superiore di quasi 12 punti a quello rilevato sul complesso dei non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2013 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine ucraina sono state 79.809 e hanno superato le cessazioni di circa 2.600 unità.
- ⇒ Nel 2013, i lavoratori ucraini con un rapporto di lavoro dipendente sono oltre 52mila; oltre 33mila i lavoratori a tempo indeterminato, circa 11mila quelli a tempo determinato, 4.418 i dipendenti stagionali e 3.297 i dipendenti agricoli. Rilevante per la comunità il peso del lavoro domestico: quasi 1 lavoratore domestico non comunitario su 4 è di cittadinanza ucraina (110mila, per la quasi totalità, 96%, donne).

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013 i beneficiari di cittadinanza ucraina di trattamenti di integrazione salariale straordinaria sono 1.229, il 2,5% del totale di beneficiari di origine non comunitaria, mentre hanno beneficiato di integrazione salaria ordinaria 1.643 lavoratori ucraini (1,8% del totale di beneficiari di origine non comunitaria).

- ⇒ Per l'anno 2013 è pari a 15.974 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola di cittadinanza ucraina, il 16,9% sul totale dei Paesi non comunitari. I beneficiari di ASPI nel corso del 2013 sono 18.373, pari al 15,5% dei beneficiari non comunitari, mentre i beneficiari della Mini Aspi sono 4.038, pari all'9,6% del totale. I beneficiari d'indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità ucraina sono 2.416, il 4,1% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini ucraini sono 2.855.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini ucraini sono pari a 1.697. La quota relativa alla componente ucraina è pari al 3,9% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza ucraina, nel 2013, è pari a 1.875 unità; il 5,8% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ucraina, nel 2013, è pari a 598, su un totale di 15.286 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 3,9%
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza ucraina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve decremento passando dai 8.131 ai 7.966 del 2013.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine ucraina attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana ammontano a 13.939, pari all'2,1% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 1.374 cittadini di origine ucraina, pari all'3,1% del totale delle concessioni; le donne coprono il 98,2% del totale, mentre gli uomini sono il restante 1,8%.
- ⇒ Sono 1.802 i matrimoni di coppie miste registrati nel 2012 che hanno visto come protagonisti cittadini ucraini (pari all'8,7% del totale). Nello specifico 1.783 hanno visto unire un marito italiano ad una moglie ucraina, mentre 19 hanno riguardato mogli italiane e mariti ucraini.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità ucraina si registrano 21.099 ricoveri nel corso del 2013, pari al 3,4% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità ucraina risulta decima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le oltre 28 mila domande presentate da migranti dell'Ucraina rappresentano il 2,6% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è di poco inferiore a 6mila euro, inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ Le realtà associative afferenti alla comunità ucraina censite nel 2014 sono 65, pari al 3,1% delle associazioni di stranieri in Italia. I principali ambiti di intervento delle associazioni ucraine risultano la mediazione interculturale, l'assistenza nelle pratiche e l'apprendimento della lingua italiana.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. L'Ucraina rappresenta la nona destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 156 milioni di euro, pari all' 3,6% del totale delle rimesse in uscita.

1. La comunità Ucraina in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità ucraina regolarmente soggiornante in Italia² (al 1 gennaio 2014), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Lo scenario migratorio in Italia

Secondo gli ultimi dati disponibili di fonte Nazioni Unite³, la stima relativa all'ammontare complessivo della popolazione mondiale per il 2013 è pari a 7,1 miliardi di abitanti. La distribuzione per aree continentali (cfr. Tab.1.1) vede una netta prevalenza del continente asiatico che raggiunge i 4,3 miliardi di abitanti, seguono l'Africa (1,1 miliardi), l'Europa (740 milioni), l'America Meridionale, compresi Caraibi (617 milioni), l'America del Nord (355milioni) e infine l'Oceania con 38 milioni di abitanti.

Tabella 11 – Distribuzione della popolazione mondiale per grande area continentale: anni 1980, 1990, 2000, 2010 e 2013. Valori in milioni a metà anno

AREA CONTINENTALE	1980	1990	2000	2010	2013	variazione % 1980-2013
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Europa	695	723	729	740	742	7%
America del Nord	255	282	315	347	355	40%
Oceania	23	27	31	37	38	65%
Asia	2.634	3.213	3.717	4.165	4.299	63%
Africa	478	630	808	1.031	1.111	132%
America Meridionale e Caraibi	364	445	526	596	617	70%
MONDO	4.449	5.321	6.128	6.916	7.162	61%

Fino al 2010 stime; 2013: proiezioni.

Fonte: Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel Mercato del Lavoro in Italia"

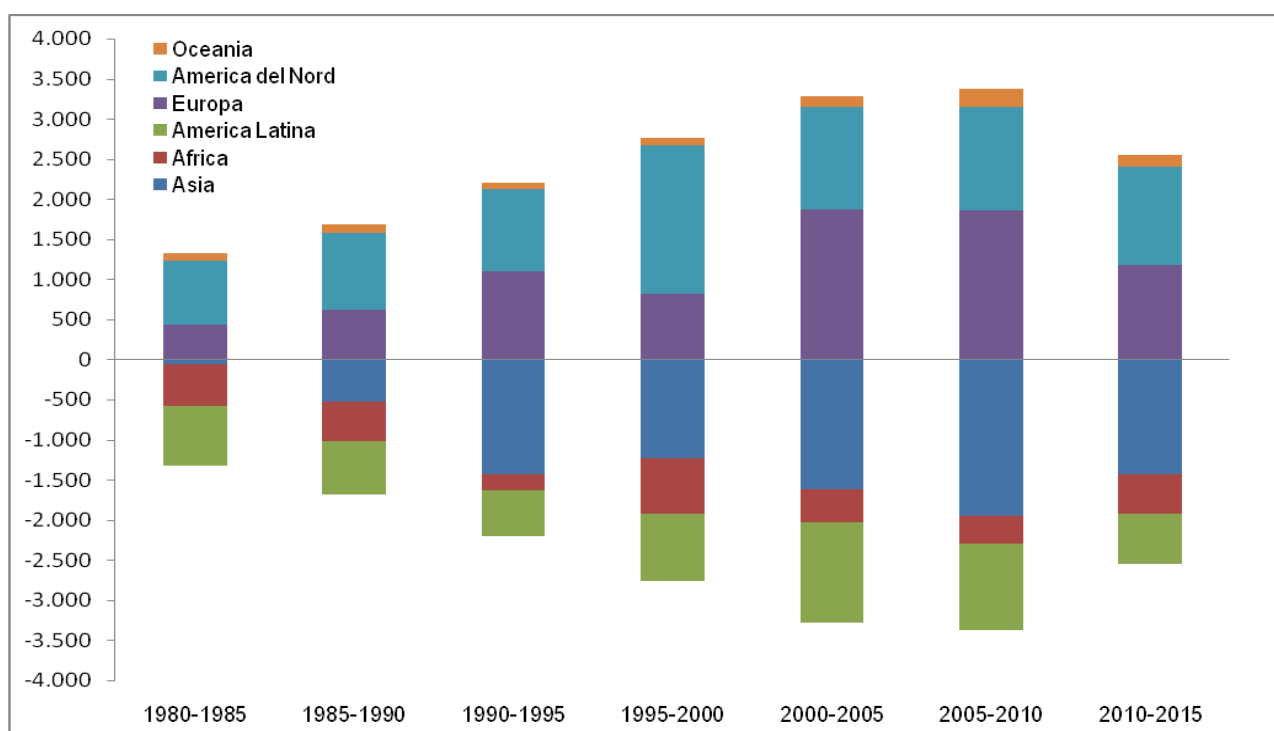
Il confronto con il 1980 mette in luce una dinamica demografica piuttosto differenziata tra le varie aree del Mondo: in questo arco temporale, la popolazione è più che raddoppiata in Africa (+132%), Asia, America Latina ed Oceania hanno visto un incremento compreso tra il 60% ed il 70%, la popolazione del Nord America è aumentata del 40%, mentre in Europa l'incremento complessivo ha raggiunto un esiguo 7%. Differenze che risultano eclatanti e che non possono essere ignorate quando si voglia prendere in considerazione le variabili alla base dei flussi migratori di carattere intercontinentale.

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³ Cfr. Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel mondo del lavoro in Italia".

Flussi che secondo le stime delle Nazioni Unite, hanno conosciuto un trend di costante crescita dagli anni '80 a tutti gli anni 2000. Nella seconda metà degli anni 2000 gli spostamenti netti dalle grandi aree di origine (Asia, America Meridionale e Caraibi, Africa) a quelle di destinazione (Europa, Nord America e Oceania) hanno sfiorato i 3,4 milioni all'anno, mentre per il quinquennio 2010-2015 si stima un ridimensionamento dei flussi sui 2,5 milioni.

Grafico 1.1 – Flussi migratori netti (migranti-emigranti) per grande area. Valori medi annui in migliaia per lustro 1980-2015*



(*) Fino al 2010, stime; 2000-2015: proiezioni.

Fonte: Quarto Rapporto Annuale sulla presenza degli immigrati nel Mercato del Lavoro Italiano

A partire dalla prima parte degli anni '90 è l'Europa a rappresentare la meta principale dei movimenti migratori assorbendo circa la metà dei flussi netti. Tuttavia le stime per il periodo 2010-2015, in plausibile connessione con il rallentamento economico, prevedono un ritorno del primato nordamericano, con una riduzione della quota di flussi diretti in Europa sia in termini assoluti (da oltre 1,8 milioni a meno di 1,2 milioni annui) che relativi (dal 55% al 46%); mentre la quota diretta in Nord America dovrebbe restare stabile in termini assoluti (1,2 milioni) e crescere in termini relativi (dal 38% al 48%).

In riferimento alle aree di origine, l'Asia, con la sua enorme popolazione, si è andata consolidando come il principale bacino cui attingono i flussi migratori (oltre il 55% nella seconda metà degli anni 2000 e nelle proiezioni 2010-2015), ruolo che nella prima metà degli anni era ricoperto dall'America centro-meridionale da cui aveva origine oltre il 60% dei flussi di emigrazione netti. A partire dagli anni 2000 l'America meridionale vede invece una progressiva riduzione della propria incidenza sui flussi migratori che dovrebbe scendere, in base alle previsioni per il periodo 2010-2015 sotto il 25%. Previsioni di crescita riguardano invece i flussi in uscita dal continente africano, sia in termini assoluti (da 350 a 500mila) che relativi (dal 10 al 20%).

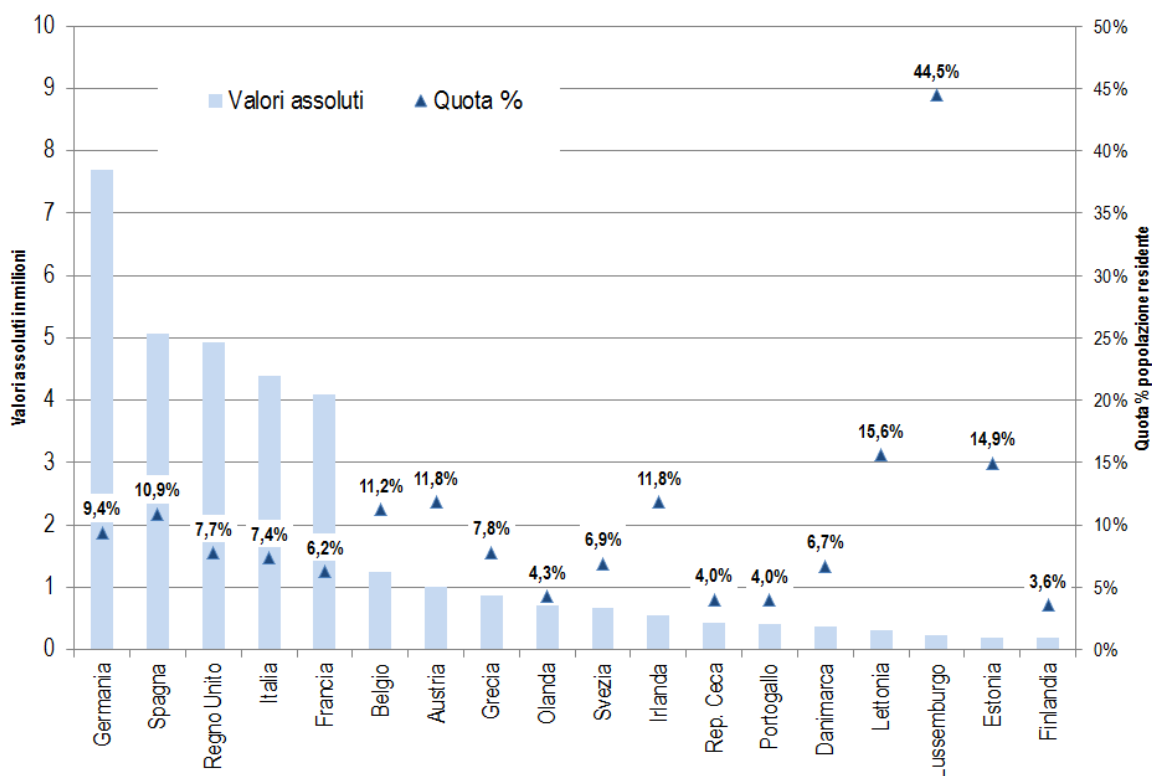
E' chiaro che nella crescita dei flussi migratori entrano in gioco fattori relativi sia ai paesi di destinazione (immigrazione di tipo *pull*) sia ai paesi d'origine (immigrazione di tipo *push*). Tra i fattori di attrazione relativi ai paesi di destinazione contano anche questioni afferenti la struttura e le dinamiche del mercato del lavoro come la presenza di mansioni giudicate poco interessanti dai lavoratori locali o senza prospettive di carriera, mansioni che invece i lavoratori migranti sono ben disposti ad accettare. Tra i fattori relativi ai paesi di origine

vi sono situazioni di accresciuta insicurezza (conflitti etnico-religiosi, *failed States*) e croniche e gravi carenze nelle opportunità di impiego. Su tutto ovviamente pesano le menzionate dinamiche demografiche estremamente differenziate tra le grandi aree mondiali, con una notevole crescita nelle economie meno sviluppate ed una stasi quando non un declino per la componente nativa nei paesi più sviluppati. A ciò si uniscono ovviamente le grandi disparità a livello del reddito procapite e nei livelli di *welfare* e le aspettative di miglioramento delle condizioni di vita riposte nei progetti migratori.

Per quel che riguarda la situazione europea, i dati Eurostat evidenziano come la popolazione straniera⁴ all'interno degli Stati dell'Unione al 1° gennaio 2013, ammonti a circa 34 milioni, pari al 6,7% della popolazione residente. I cittadini residenti con cittadinanza non UE sono invece 20 milioni, pari a poco più del 4% del totale⁵.

Nel 2013, la grande maggioranza di stranieri residenti (comunitari e non comunitari) si distribuisce in cinque paesi (cfr. graf. 1.2), tre di questi hanno una consolidata storia di immigrazione (Germania, Regno Unito e Francia), mentre due fuoriescono da una storia di emigrazione (Spagna e Italia) che li ha visti protagonisti, fino al recente passato, di flussi migratori in uscita più che in entrata.

Grafico 12 – Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di immigrati nella UE. V.a. in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2013



Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano".

La tabella 1.2 fornisce una rappresentazione dettagliata dei primi 10 Stati UE per presenza straniera. I dati evidenziano la trasformazione demografica determinata dalla accresciuta presenza di cittadini stranieri nel

⁴ Il dato prende in considerazione anche i cittadini comunitari che risiedono in uno Stato diverso dal proprio.

⁵ Ministero del Lavoro – DG Immigrazione e Politiche di Integrazione, Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano", 2014.

lungo periodo, mettendo a confronto la situazione al 2000 con quella al 2013. In riferimento all'Italia, la tabella mette in luce come la popolazione residente nazionale sia rimasta nel corso del periodo analizzato stazionaria, mentre quella straniera sia cresciuta ad un tasso medio del 10% annuo, tanto da far passare l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione dal 2,2% al 7,4%.

Soltanto la Spagna fa rilevare un tasso di variazione della popolazione straniera superiore al nostro nel periodo osservato, registrando un valore pari a +15%.

Le percentuali di popolazione straniera più elevate tra gli Stati europei (11-12%) si registrano in Austria e Belgio, cui seguono Spagna (quasi l'11%), Germania (9,4%), Grecia (7,8%), Regno Unito (7,7%) e Italia (7,4%). Per una giusta interpretazione, va tuttavia rilevato come i dati sullo *stock*, oltre all'andamento del saldo migratorio, incorporano sia il dato della variazione demografica della popolazione straniera (in generale positivo), sia quello dell'acquisizione della cittadinanza del Paese di insediamento da parte dei migranti, che ovviamente riduce il numero di cittadini stranieri residenti. Alcuni Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), presentano infatti un tasso di naturalizzazione più elevato in conseguenza di una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri.

Tabella 1.2 – Popolazione per cittadinanza (nazionale/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in milioni al 1° gennaio, tasso % di incremento medio annuo composto e quota % sulla popolazione residente. Anni 2000 e 2013

PAESI	Cittadini del paese di residenza			Stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2000*	2013	Tasso % di var. medio annuo 2013/2000*	2000*	2013	Tasso % di var. medio annuo 2013/2000*	2000*	2013
	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.a.	v.%	v.%	v.%
UE-27	--	482,39		--	20,37		--	4,1%
Belgio	9,3	9,90	+0,5%	0,9	1,25	+2,6%	8,8%	11,2%
Germania	74,83	74,32	-0,1%	7,34	7,70	+0,4%	8,9%	9,4%
Grecia	10,17	10,20	+0,0%	0,76	0,86	+1,0%	7,0%	7,8%
Spagna	39,23	41,66	+0,5%	0,82	5,07	+15,0%	2,0%	10,9%
Francia*	55,26	61,49	+0,9%	3,26	4,09	+1,6%	5,6%	6,2%
Italia	55,65	55,30	-0,0%	1,27	4,39	+10,0%	2,2%	7,4%
Olanda	15,21	15,98	+0,4%	0,65	0,71	+0,7%	4,1%	4,3%
Austria	7,30	7,45	+0,2%	0,70	1,00	+2,8%	8,7%	11,8%
Svezia	8,37	8,89	+0,5%	0,49	0,66	+2,4%	5,5%	6,9%
Regno Unito	56,27	58,94	+0,4%	2,46	4,93	+5,5%	4,2%	7,7%
Totale**	462,69	472,93	+0,2%	21,05	34,09	+3,8%	4,4%	6,7%

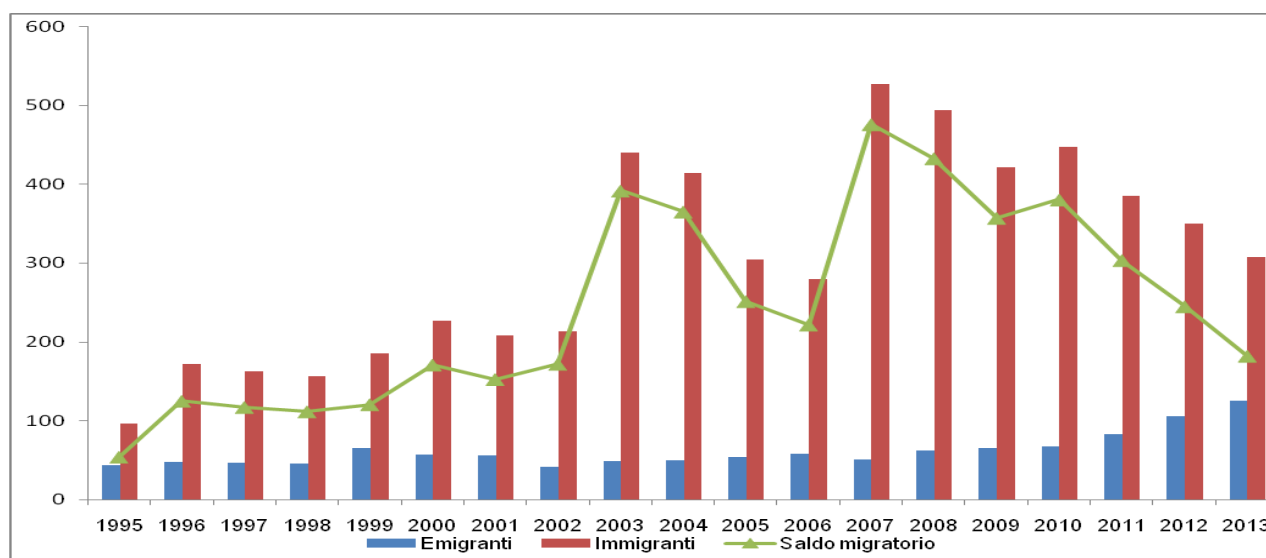
(*) Per la Francia il dato è relativo al 1999;

(**) Il totale è riferito a tutti i cittadini del paese di residenza e di tutti i cittadini stranieri residenti, UE e non UE.

Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano".

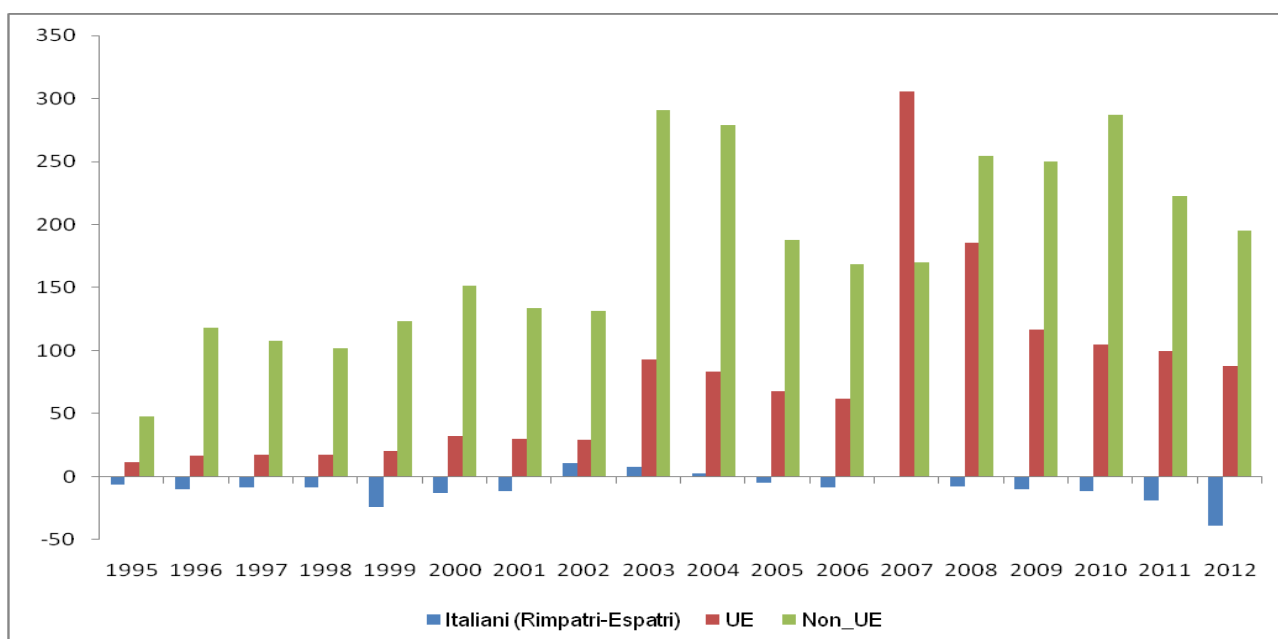
Oltre all'andamento dei dati di stock, utili informazioni per delineare uno scenario completo dell'immigrazione in Italia, provengono da un'analisi dei flussi in ingresso nel Paese. Nel grafico 1.3 sono rappresentati i flussi migratori in entrata ed in uscita ed il saldo migratorio su base annua per gli anni dal 1995 al 2013.

A partire dal 2010 si evidenzia un sensibile calo del saldo con l'estero, tanto da arrivare nel 2013 a registrarne il livello più basso dal 2007 (282mila unità). Ad incidere in questa direzione, oltre al calo complessivo dei flussi di immigrazione, influisce l'aumento – seppur di minore entità – del numero di emigranti, che raggiungono nel 2013 il valore più elevato nell'intervallo di osservazione (126mila).

Grafico 1.3 – Migranti, emigranti e saldo migratorio (dai trasferimenti di residenza da e per l'estero). Valori annui in migliaia 1995-2013

Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano".

Il grafico 1.4 consente di analizzare in dettaglio i saldi migratori distinti per cittadinanza (italiana/altre UE/ExtraUE), dal 1995 al 2012. Mentre appare evidente che il saldo migratorio con l'estero dei cittadini italiani sia prevalentemente negativo e nel 2012 è pari a quasi -39mila unità, di segno opposto appaiono i flussi che coinvolgono cittadini comunitari e non comunitari. Nello specifico per i cittadini extra UE si rilevano valori del saldo migratorio pari o superiori alle 250mila unità nel 2003-2004 e nel 2008-2010, mentre il picco delle serie storiche per i comunitari si registra nel 2007 (anno di entrata della Romania e della Bulgaria nella UE) con oltre 300mila ingressi netti. Va tuttavia ribadito come a partire dal 2010 si registri un decremento nel valore del saldo migratorio anche per i cittadini stranieri con un passaggio dalle 105 mila alle 88 mila unità per i comunitari e dalle 287mila alle 195mila per i non comunitari.

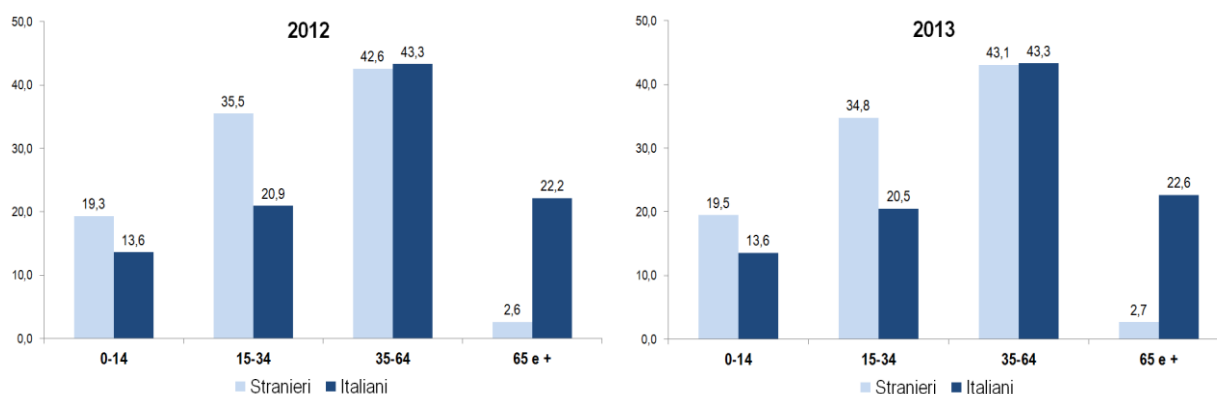
Grafico 1.4 – Saldi migratori per cittadinanza. Valori annui in migliaia 1995-2012

Fonte: Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel Mercato del Lavoro in Italia"

I dati ISTAT ci consentono di analizzare nel dettaglio alcune caratteristiche della popolazione straniera residente in Italia. Il grafico 1.5 mette a confronto la composizione per classi di età della popolazione italiana e

straniera negli anni 2012 e 2013. Per quanto riguarda la popolazione italiana il grafico evidenzia come nel 2013, la quota di residenti con età compresa tra i 0 ed i 14 anni sia pari al 13,6% (come nell'anno precedente) mentre quella anziana (65 anni e +) raggiunga il 22,6% (contro il 22,2% dell'anno precedente). Ricade nella classe di età compresa tra i 15 ed i 34 anni il 20,5% dei cittadini italiani (contro il 20,9% del 2012), mentre il 43,3% (come nel 2012) ha un'età compresa tra i 35 ed i 64 anni.

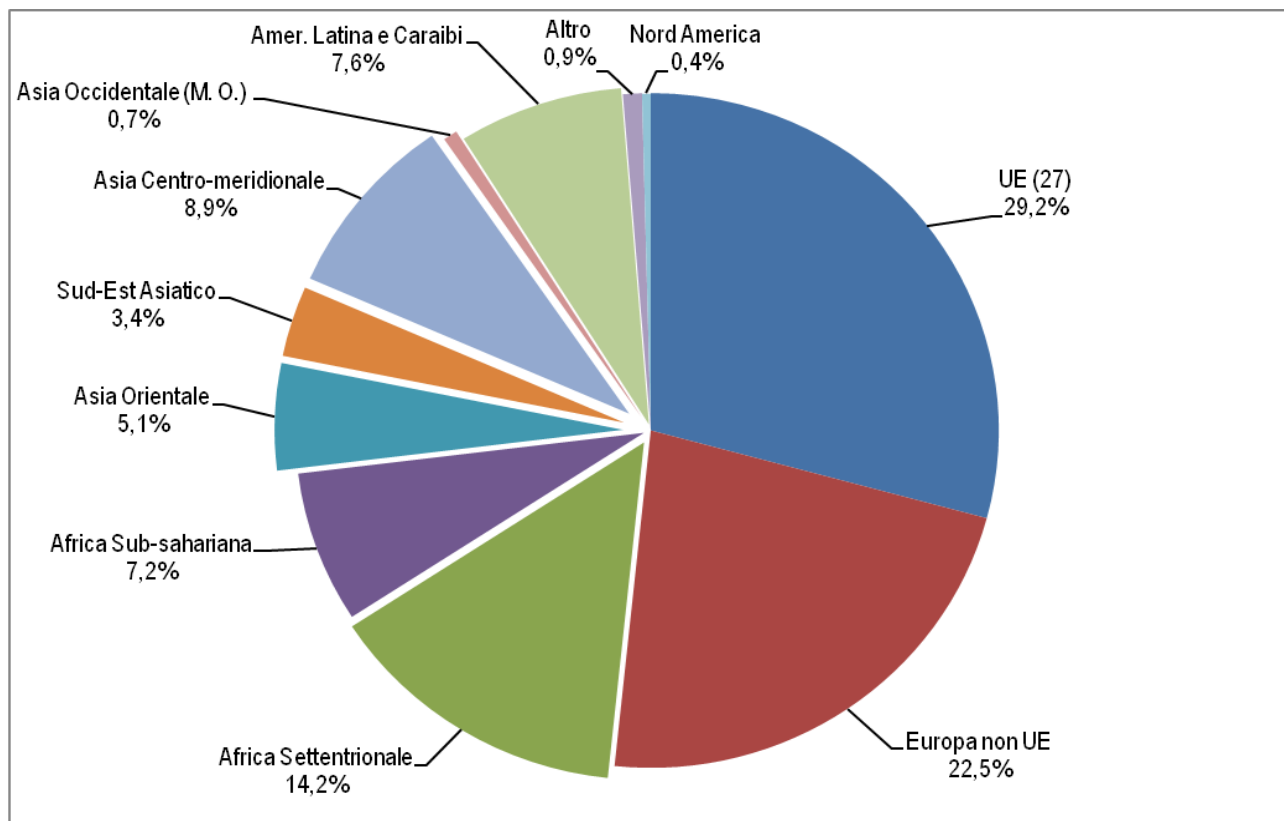
Grafico 1.5 – Struttura della popolazione per età e cittadinanza (valori percentuali). Anni 2012 e 2013



Fonte: Quarto Rapporto Annuale sulla presenza degli immigrati nel Mercato del Lavoro Italiano

Nettamente diversa appare la composizione per classi di età della popolazione straniera che, sempre nel 2013, fa registrare una quota di minori fino a 14 anni pari al 19,5% (contro il 19,2% del 2012), il 34,8% di giovani tra i 15 ed i 34 anni (contro il 35,5% dell'anno precedente), il 43,1% di popolazione tra i 35 ed i 64 anni (contro il 42,6% nel 2012) e solo il 2,7% di individui con un'età superiore ai 65 anni (contro il 2,8% del 2012). La tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana è stata dunque frenata proprio dalla crescita rilevante della componente immigrata, mediamente molto più giovane di quella italiana.

Grafico 1.6 – Distribuzione dei cittadini stranieri residenti in Italia per area geografica al 1° gennaio 2013



Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano".

Passando all'esame delle provenienze dei cittadini stranieri residenti in Italia, il grafico 1.6 mostra le aree di origine relativamente al 2013. Le cittadinanze europee rappresentano oltre la metà dello *stock* di immigrati residenti; la quota della UE è del 29,2% e quella dei paesi europei Extra UE è pari al 22,5%.

Fuori dall'area europea, l'Africa Settentrionale rappresenta il 14,2% dei cittadini stranieri, seguita dall'Asia Centro-meridionale, con l'8,9%, dall'America Latina (7,6%), dall'Africa Sub-Sahariana (7,2%), dall'Asia Orientale (5,1%), e dal Sud-Est Asiatico (3,4%). Le altre aree hanno un peso residuale. È da notare che l'Africa Sub-Sahariana pur rappresentando una quota piuttosto consistente della presenza straniera in Italia non ha un paese *leader* (il Senegal è al 16°, il Ghana al 21° posto e la Nigeria al 19° della graduatoria delle nazionalità presenti nel 2013: tabella 1.3), come invece avviene per l'Unione Europea (Romania), per l'Europa non UE (Albania), per l'Africa settentrionale (Marocco), per l'Asia Orientale (Cina), per il Sud-Est Asiatico (Filippine), e per l'Asia Centro-meridionale (India). Nell'America Latina i paesi più rappresentati sono Perù (al 9° posto) ed Ecuador (al 14° posto).

Tabella 1.3 – Numero di residenti, % sul totale di cittadini stranieri e % di donne per cittadinanza per le prime 25 nazionalità al 2013 e al 2001

		2013					2001		
POS.	PAESE	Residenti al 1°genn. (migliaia)	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESE	Residenti al 21 ottobre (migliaia)	% sul totale stranieri	% donne
		v.a.	v.%	v.%			v.a.	v.%	v.%
1	Romania	951,1	21,7%	56,8%	1	Marocco	180,1	13,5%	39,8%

		2013					2001		
POS.	PAESE	Residenti al 1°genn. (migliaia)	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESE	Residenti al 21 ottobre (migliaia)	% sul totale stranieri	% donne
		v.a.	v.%	v.%			v.a.	v.%	v.%
2	Albania	437,5	10,0%	48,1%	2	Albania	173,1	13,0%	43,7%
3	Marocco	412,7	9,4%	45,4%	3	Romania	74,9	5,6%	53,5%
4	Cina	213,6	4,9%	49,7%	4	Filippine	54,0	4,0%	61,1%
5	Ucraina	192,3	4,4%	79,7%	5	Rep. Fed. Jugoslavia	49,3	3,7%	46,8%
6	Filippine	139,8	3,2%	58,3%	6	Tunisia	47,7	3,6%	35,1%
7	Moldova	130,8	3,0%	67,2%	7	Cina	46,9	3,5%	48,5%
8	India	123,7	2,8%	39,8%	8	Germania	35,1	2,6%	64,7%
9	Perù	97,6	2,2%	60,4%	9	Senegal	31,2	2,3%	15,5%
10	Polonia	95,9	2,2%	72,4%	10	Perù	29,5	2,2%	62,7%
11	Tunisia	93,2	2,1%	37,9%	11	Francia	29,3	2,2%	66,9%
12	Egitto	91,9	2,1%	30,6%	12	Macedonia (FYROM)	28,1	2,1%	39,3%
13	Bangladesh	88,5	2,0%	31,6%	13	Egitto	27,3	2,0%	33,5%
14	Ecuador	84,4	1,9%	58,9%	14	Polonia	27,2	2,0%	72,8%
15	Sri Lanka	83,7	1,9%	45,0%	15	India	27,2	2,0%	42,7%
16	Senegal	79,0	1,8%	26,9%	16	Sri Lanka	26,5	2,0%	45,5%
17	Pakistan	77,5	1,8%	35,9%	17	Ghana	21,7	1,6%	42,1%
18	Macedonia (FYROM)	74,4	1,7%	46,0%	18	Regno Unito	20,0	1,5%	60,9%
19	Nigeria	56,6	1,3%	53,1%	19	Croazia	18,4	1,4%	53,5%
20	Bulgaria	50,0	1,1%	63,0%	20	Brasile	18,2	1,4%	74,9%
21	Ghana	45,1	1,0%	42,4%	21	Bosnia-Erzegovina	16,9	1,3%	46,1%
22	Serbia	41,7	0,9%	49,5%	22	Nigeria	16,9	1,3%	59,1%
23	Brasile	41,5	0,9%	72,5%	23	Stati Uniti	16,9	1,3%	57,3%
24	Germania	37,2	0,8%	62,6%	24	Pakistan	15,6	1,2%	30,4%
25	Francia	29,8	0,7%	61,4%	25	Bangladesh	14,7	1,1%	31,3%
	Altro	618,0	14,1%	56,3%		Altro	288,4	21,6%	62,6%

Fonte: Quarto Rapporto annuale "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano".

Nella graduatoria delle prime 25 nazionalità (che rappresentano oltre l'85% degli stranieri residenti) troviamo solo due Paesi, Germania e Francia, appartenenti alla vecchia Unione a 15, rispettivamente, al 24° e 25° posto della graduatoria. Si tratta peraltro di una posizione decisamente ridimensionata rispetto al 2001, quando la Germania si trovava all'8° posto della graduatoria e la Francia all'11°. La ragione di tale slittamento è legata non tanto al calo, di poche migliaia di unità, delle presenze in termini assoluti, quanto al considerevole sviluppo di alcune comunità già presenti in modo consistente nel nostro territorio (Romeni, Albanesi, Marocchini e Cinesi), ed all'ingresso in forze di "nuove" comunità (Moldavi, Ecuadoriani, Ucraini, Bulgari).

Fin da questa prima scarna analisi delle diverse nazionalità presenti sul territorio si evidenzia una caratteristica che diventerà più esplicita nel corso del presente rapporto: la diversità che le attraversa. Prendendo in considerazione ad esempio la quota relativa di presenza femminile si evidenzia come l'incidenza delle donne vari in modo consistente da comunità a comunità, passando dal quasi 80% rilevato nella comunità Ucraina al 27% della comunità senegalese.

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2014, i migranti di origine ucraina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 233.726, pari al 6,0% del totale dei cittadini non comunitari (+9.138 unità rispetto al 1° gennaio 2013).

Gli Ucraini che rappresentano la quarta comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari, hanno registrato nel 2013 una crescita del +4%, con una accelerazione rispetto all'andamento del biennio precedente.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. Dominante all'interno della comunità in esame il genere femminile che, con quasi 187 mila unità, rappresenta poco meno dell'80% delle presenze ucraine; gli uomini con 46.966 unità, rappresentano quindi solo il residuo 20%. Nel corso del 2013 la graduatoria delle prime cinque comunità straniere è rimasta invariata rispetto al 2012: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere (primi 20 Paesi)(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
1 Marocco	293.125	231.650	524.775	13,5%
2 Albania	262.569	239.977	502.546	13,0%
3 Cina, Rep. Popolare	163.816	156.978	320.794	8,3%
4 Ucraina	46.966	186.760	233.726	6,0%
5 Filippine	70.529	95.254	165.783	4,3%
6 India	99.861	60.435	160.296	4,1%
7 Moldova	49.429	100.592	150.021	3,9%
8 Egitto	95.326	39.958	135.284	3,5%
9 Bangladesh	91.608	36.253	127.861	3,3%
10 Tunisia	77.738	44.616	122.354	3,2%
11 Perù	44.435	66.117	110.552	2,9%
12 Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	58.614	50.860	109.474	2,8%
13 Pakistan	72.134	34.351	106.485	2,7%
14 Sri Lanka	57.606	46.799	104.405	2,7%
15 Senegal	71.895	25.886	97.781	2,5%
16 Ecuador	37.746	53.399	91.145	2,4%
17 Macedonia, ex Rep. Jugoslava	46.221	38.097	84.318	2,2%
18 Nigeria	34.474	35.651	70.125	1,8%
19 Ghana	33.476	23.131	56.607	1,5%

Paesi di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
20 Brasile	12.262	34.261	46.523	1,2%
Altre provenienze	248.745	305.126	553.871	14,3%
Totale Paesi non comunitari	1.968.575	1.906.151	3.874.726	100%

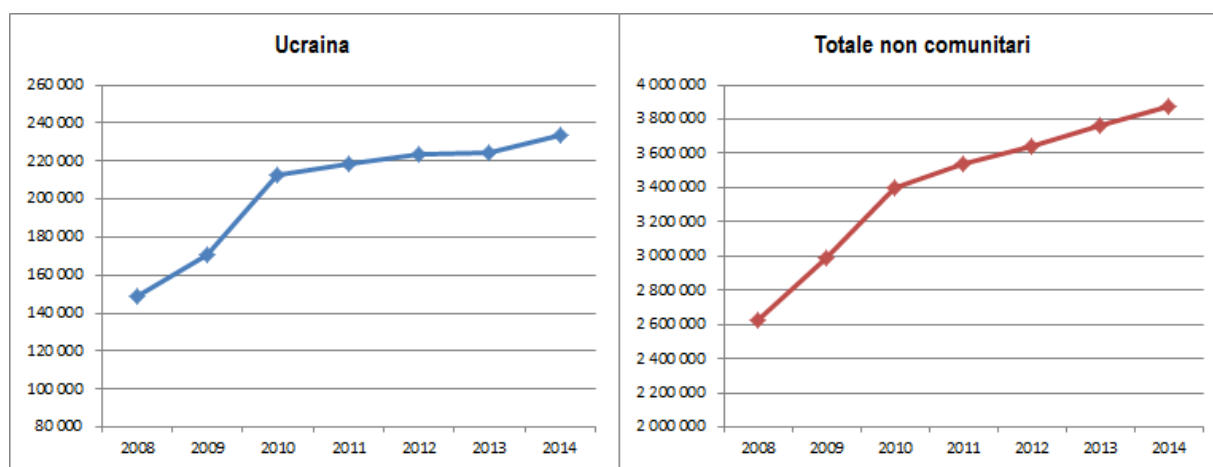
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Il grafico 1.1.1 mostra l'incremento delle presenze ucraine in Italia nel corso degli ultimi 7 anni. L' aumento percentuale registrato nel periodo è di 9 punti percentuali superiore a quello rilevato sul complesso dei cittadini non comunitari soggiornanti in Italia. La comunità in esame è passata da poco meno di 149 mila presenze nel 2008 a 234 mila nel 2014 con un incremento pari a +57%, a fronte del +48% fatto registrare dal totale dei non comunitari (passati da 2.621.580 a 3.874.726 unità). Le presenze ucraine, in modo quasi del tutto speculare rispetto al complesso dei non comunitari, mantengono, nel periodo, un andamento sempre crescente ma discontinuo: la crescita è consistente fino al 2010 (+24,5% nell'anno), subisce una brusca frenata nel triennio 2011 - 2013 (+ 2%) e riprende vigore nel 2014 (+4%)⁶.

L'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti resta nel periodo considerato piuttosto stabile, oscillando tra il 5,7% ed il 6,2%.

Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini della comunità di riferimento e dei cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2014)

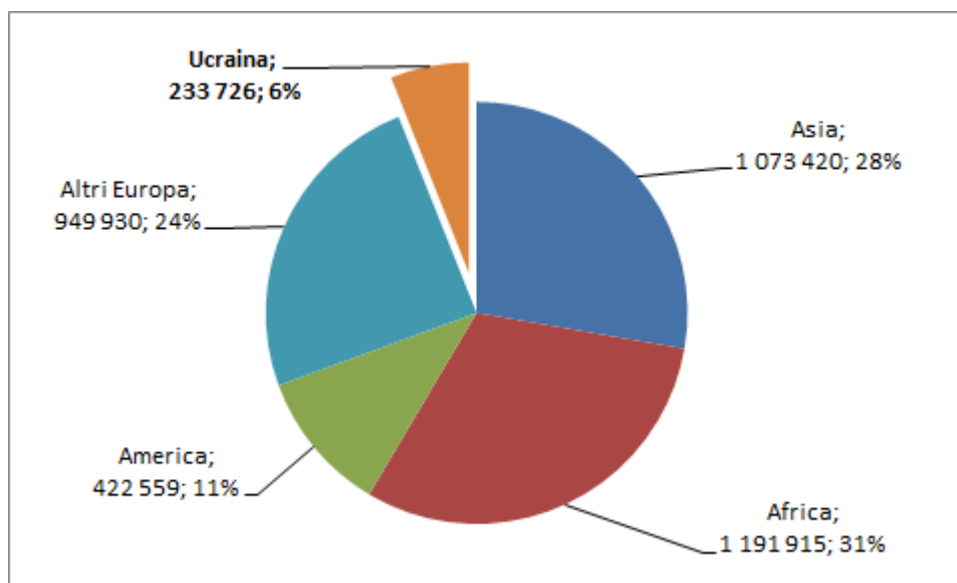


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Europa ed Africa rappresentano i principali continenti di provenienza degli oltre 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2014, suddividendosi in maniera equa il 62% delle presenze. Segue il continente asiatico, da cui arriva il 28% dei cittadini non comunitari in Italia. Mentre proviene dalle Americhe poco più di un decimo dei migranti presenti nel nostro Paese. I cittadini ucraini rappresentano il 6% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2), e il 19,7%, rispetto al continente di appartenenza; l'Europa.

⁶ Probabilmente anche in conseguenza della regolarizzazione del lavoro domestico conseguente al cosiddetto Decreto emersione (decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012).

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Considerando la componente di genere in rapporto all'area di provenienza, per la comunità in esame si evidenzia una netta prevalenza femminile: l'incidenza sul totale dei migranti originari dell'Europa centro orientale è di 3 volte più alta per le donne Ucraine (27,5%) che per gli uomini (9,3%).

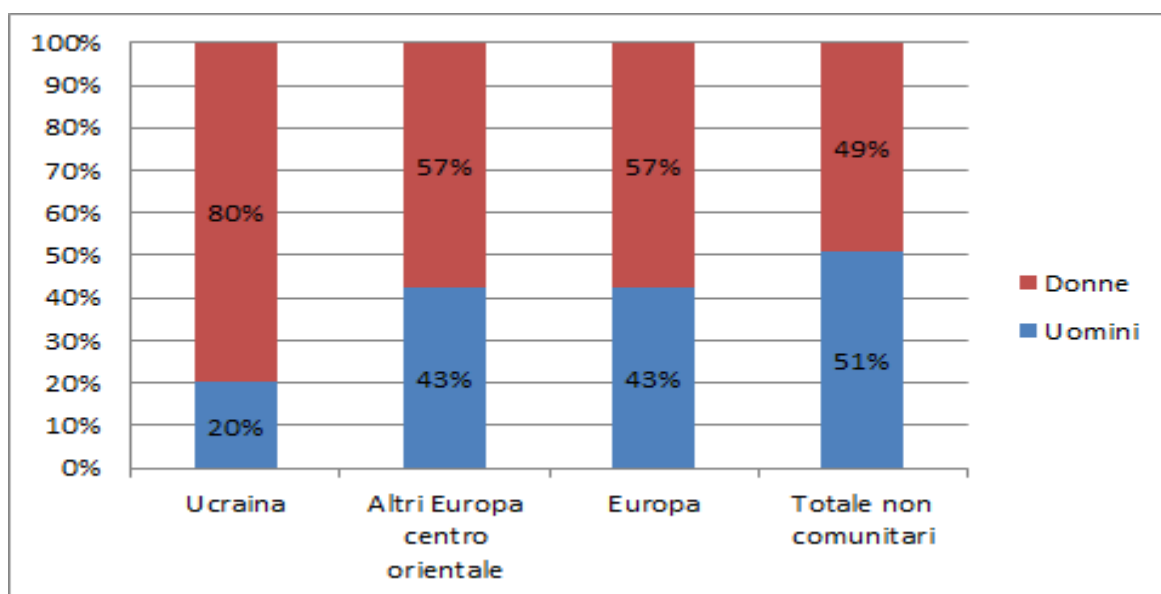
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2014

% uomini provenienti dall'Ucraina su totale uomini provenienti dall'Europa centro orientale	% donne provenienti dall'Ucraina su totale donne provenienti da Europa centro orientale	% Ucraini sui non comunitari regolarmente soggiornati
9.3%	27.5%	19.7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Mentre tra i non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2014, complessivamente considerati, si registra un sostanziale equilibrio tra i generi (51% uomini e 49% donne), la comunità ucraina in Italia con l'80% di presenza femminile rispetto al 20% di uomini, rivela una polarizzazione di genere molto marcata rispetto a quella rilevata sui gruppi di confronto e su tutte le altre comunità. Spicca, in particolare, la differenza rispetto al totale dei migranti centro europei, tra i quali le donne mantengono la maggioranza con il 57% di presenze, ma con bene 23 punti percentuali in meno rispetto alle donne ucraine. La prevalenza del genere femminile contraddistingue la comunità ucraina in Italia ed è legata alla recente storia migratoria della comunità, impiegata principalmente nel settore dei servizi domestici e della cura alla persona (tradizionalmente appannaggio del genere femminile).

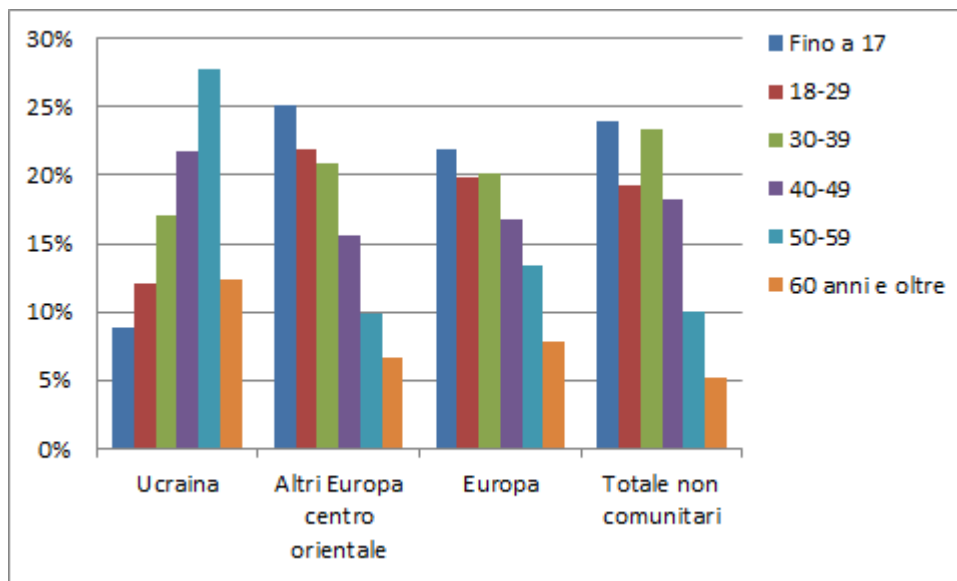
Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il grafico 1.1.4 illustra la distribuzione per classi di età dei cittadini non comunitari presenti in Italia, per cittadinanza, evidenziando come la comunità ucraina sia anagraficamente molto più matura dei gruppi di confronto. L'incidenza delle tre classi di età superiori è infatti maggiore a quella rilevata tra gli altri migranti. Ricade nella fascia compresa tra i 40 ed i 49 anni il 21,8% dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti, a fronte del 15,5% dei migranti provenienti dal resto dell'Europa centro Orientale e del 18,2% dei non comunitari complessivamente considerati. Ma è soprattutto nelle successive fasce di età che la distanza dai gruppi di confronto si fa più marcata: ha un'età compresa tra i 50 ed i 59 anni (fascia di età prevalente per la comunità in esame) il 27,8% dei cittadini ucraini regolarmente soggiornanti (+18% rispetto ai migranti provenienti dagli altri paesi dell'Europa centro orientale, +14,4% rispetto ai migranti europeo e +17,8% rispetto al complesso dei non comunitari), mentre gli over 60 con un'incidenza del 12,4%, sono quasi il doppio rispetto ai migranti provenienti dal resto dell'Europa e +7,4% del totale dei non comunitari.

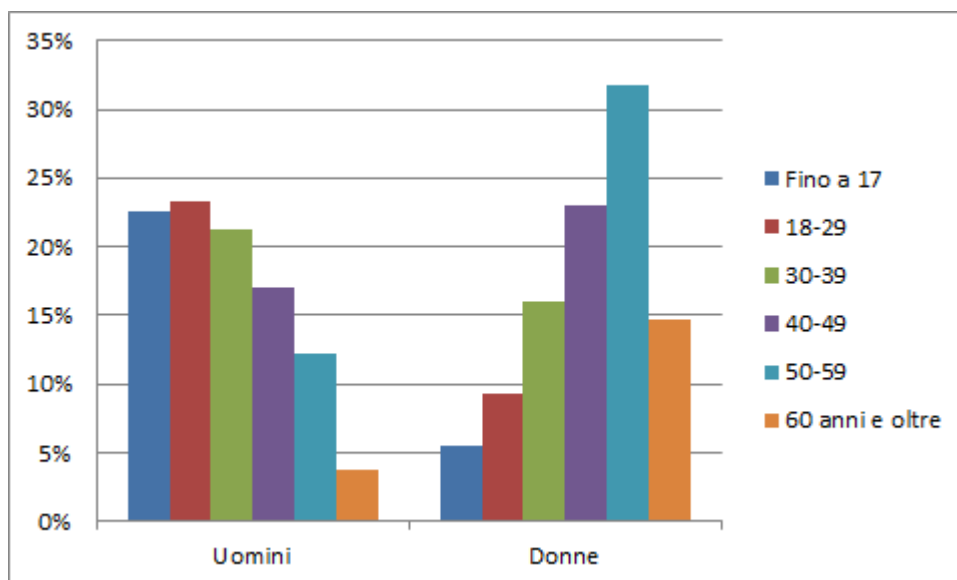
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all' area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi nella distribuzione per classe di età evidenzia come la componente femminile della comunità ucraina sia di gran lunga più matura di quella maschile. Tra i minori e nelle fasce giovanili (fino a 39 anni) gli uomini hanno una incidenza fino a tre, quattro volte superiore alle donne, per poi ridursi fino a contare numericamente la metà delle donne nell'età adulta (40 – 59 anni) e meno di un terzo tra gli over 59 anni. La fascia di età prevalente per le donne di cittadinanza ucraina è quella compresa tra i 50 ed i 59 anni che raggiunge un'incidenza del 31,8%, mentre gli uomini registrano la maggior presenza tra i giovani di età compresa tra i 18 e 29 anni (23,3%).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 53,5% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ucraina in Italia, sia pure con un'incidenza percentuale inferiore di oltre 11 punti percentuali rispetto a quella riscontrata, per gli altri immigrati di origine Europea e nel complesso della popolazione immigrata. Le

regioni che accolgono un maggior numero di cittadini ucraini sono la Lombardia con il 21,4% delle presenze, la Campania con il 18,1%, l'Emilia Romagna con l'13,9% e il Lazio con l'11%.

Queste quattro Regioni concentrano nel loro territorio quasi il 65% dei migranti ucraini. La forte presenza in Campania è un dato caratterizzante della comunità, considerato che la sua numerosità è quattro volte tanto rispetto al complesso dei migranti non comunitari presenti nella Regione del Sud.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v. %). Dati al 1° gennaio 2014

	Ucraina	Altri Europa centro orientale	Europa	Totale non comunitari
Piemonte	4.3%	7.9%	7.2%	7.1%
Valle d'Aosta	0.1%	0.2%	0.1%	0.2%
Lombardia	21.4%	18.7%	19.2%	26.5%
Trentino Alto-Adige	1.8%	3.4%	3.1%	1.9%
Veneto	7.5%	16.1%	14.4%	11.5%
Friuli Venezia Giulia	2.3%	4.1%	3.8%	2.3%
Liguria	2.1%	3.2%	3.0%	3.0%
Emilia Romagna	13.9%	13.2%	13.3%	12.1%
Nord	53.5%	66.8%	64.2%	64.7%
Toscana	5.1%	10.4%	9.3%	8.1%
Umbria	2.2%	2.8%	2.7%	1.8%
Marche	2.5%	4.6%	4.2%	3.3%
Lazio	11.0%	6.5%	7.4%	10.0%
Centro	20.8%	24.2%	23.5%	23.2%
Abruzzo	1.7%	2.6%	2.4%	1.4%
Molise	0.2%	0.1%	0.2%	0.1%
Campania	18.1%	1.4%	4.7%	4.0%
Puglia	1.2%	2.8%	2.5%	2.0%
Basilicata	0.4%	0.2%	0.2%	0.2%
Calabria	2.5%	0.6%	0.9%	1.2%
Sicilia	0.8%	0.9%	0.9%	2.6%
Sardegna	0.9%	0.2%	0.4%	0.6%
Sud	25.8%	8.9%	12.3%	12.1%
Italia	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. La mobilità interna e internazionale

Nel corso dell'anno 2013 sono stati rilasciati 255.646 permessi di soggiorno a cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni (-8.322 unità rispetto al 2012).

I titoli di soggiorno relativi a cittadini ucraini sono stati 14.162. La comunità ucraina rappresenta pertanto la quinta comunità per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2013, pari al 5,5% del totale (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2014

PAESI	TOTALE		UOMINI		DONNE	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Marocco	25 484	10.0%	13 283	9.9%	12 201	10.0%
Cinese, Repubblica Popolare	20 040	7.8%	9 614	7.2%	10 426	8.5%
Albania	16 202	6.3%	7 400	5.5%	8 802	7.2%
India	15 448	6.0%	10 085	7.6%	5 363	4.4%
Ucraina	14 162	5.5%	3 018	2.3%	11 144	9.1%
Bangladesh	13 799	5.4%	11 383	8.5%	2 416	2.0%
Stati Uniti d'America	11 751	4.6%	4 235	3.2%	7 516	6.2%
Egitto	11 575	4.5%	8 308	6.2%	3 267	2.7%
Pakistan	10 346	4.0%	8 098	6.1%	2 248	1.8%
Senegal	7 187	2.8%	5 255	3.9%	1 932	1.6%
Filippine	6 796	2.7%	3 075	2.3%	3 721	3.0%
Nigeria	6 727	2.6%	3 839	2.9%	2 888	2.4%
Moldova	6 250	2.4%	1 940	1.5%	4 310	3.5%
Sri Lanka (ex Ceylon)	6 153	2.4%	2 895	2.2%	3 258	2.7%
Brasile	5 640	2.2%	1 945	1.5%	3 695	3.0%
Serbia/Kosovo/Montenegro (a)	5 518	2.2%	2 478	1.9%	3 040	2.5%
Tunisia	5 491	2.1%	3 573	2.7%	1 918	1.6%
Russa, Federazione	4 319	1.7%	899	0.7%	3 420	2.8%
Perù	4 243	1.7%	1 862	1.4%	2 381	1.9%
Turchia	2 776	1.1%	1 435	1.1%	1 341	1.1%
Altri Paesi	55 739	21.8%	28 917	21.7%	26 822	22.0%
Totale	255 646	100.0%	133 537	100.0%	122 109	100.0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

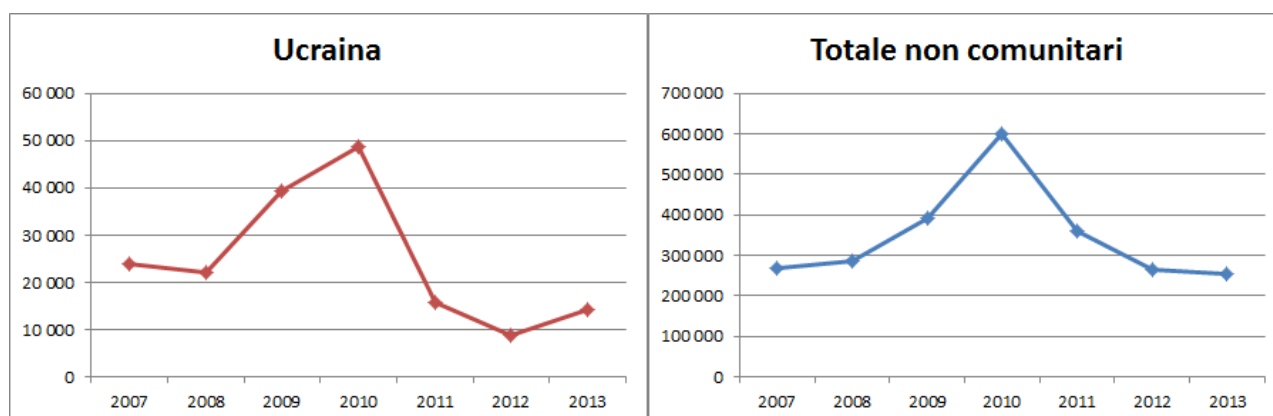
(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Il grafico 1.2.1 mostra come nel corso degli ultimi anni sia andato progressivamente riducendosi il numero di nuovi permessi di soggiorno nel nostro Paese. In particolare a fronte di un costante aumento tra 2007 e 2010⁷ si è assistito ad un brusco calo nei successivi tre anni⁸. Tale dinamica ha riguardato, seppur in misura diversa e con qualche peculiarità (nel 2013 gli ingressi dei cittadini ucraini, rispetto al 2012, sono aumentati, in controtendenza rispetto al complesso degli ingressi che registrano, invece, ancora una diminuzione), tanto il complesso dei non comunitari quanto la comunità in esame: se per i primi il numero di nuovi permessi rilasciati è passato dai 267.600 del 2007 ai 255.646 del 2013 (-4,5%), per i cittadini ucraini la variazione registrata nello stesso arco di tempo è passata da 23.963 a 14.162 nuovi permessi annui (-41%).

⁷ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

⁸ E' doveroso tuttavia ricordare l'incremento registrato sul fronte degli sbarchi via mare che, secondo i dati del Ministero dell'Interno, hanno visto protagonisti 116.944 migranti tra il 1/8/2013 ed il 31/7/2014.

Grafico 1.2.1 – Nuovi permessi rilasciati a cittadini non comunitari per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2007-2013.



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati ISTAT- Ministero dell'Interno

La tabella 1.2.2 mostra come la maggior parte dei nuovi permessi rilasciati a cittadini ucraini nel corso del 2013 abbia una durata superiore ai 12 mesi: 68,2% a fronte del 51% rilevato sul complesso dei permessi rilasciati a migranti di origine non comunitaria; segue la quota di permessi con durata compresa tra i 6 ed i 12 mesi (25,2%), mentre solo il 6,6% dei nuovi permessi relativi a membri della comunità in esame ha una durata inferiore ai 6 mesi.

Tabella 1.2.2 – Nuovi permessi rilasciati nel 2013 per cittadinanza e durata del permesso di soggiorno (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2014

Cittadinanza	Fino a 6 mesi		Da 6 a 12 mesi		Oltre 12 mesi		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Ucraina	939	6.6%	3 567	25.2%	9 656	68.2%	14 162	100.0%
Totale non comunitari	33 900	13.3%	91 344	35.7%	130 402	51.0%	255 646	100.0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.3 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini ucraini che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2013: domina la componente femminile (78,7% degli ingressi); circa i due terzi dei migranti ha un'età superiore ai 29 anni e solo il 29,8% del totale è coniugato.

Tabella 1.2.3 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia nel 2013 (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2014

Genere	v.a.	v.%	Classe di età				
				v.a.	v.%		
Uomini	3 018	21.3%	Fino a 17 18-29 30-39 40-49 50-59 60 e più	1 649	11.6%		
Donne	11 144	78.7%					
Totale	14 162	100.0%					
Stato civile						3 594	25.4%
Celibi/nubili	9 467	66.8%				2 981	21.0%
Coniugati	4 221	29.8%				2 744	19.4%
Altro	474	3.3%	2 442	17.2%			
Totale	14 162	100.0%	Totale	14 162	100.0%		

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento ai permessi di soggiorno rilasciati nel 2013 ai cittadini ucraini che hanno fatto ingresso nel paese, si evidenzia una netta prevalenza delle autorizzazioni per motivi di lavoro, che interessano il 60,9% del totale, un valore superiore di circa 27 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari (33,1%).

Le autorizzazioni all'ingresso per motivi familiari interessano il 30,8% dei migranti di origine ucraina, quota inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto al totale dei non comunitari (41,2%). Le altre motivazioni

rappresentano l'8,4% dei nuovi permessi rilasciati per i membri della comunità in esame a fronte del 25,8% dei non comunitari.

Tabella 1.2.4 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%) . Dati al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Lavoro	Famiglia(a)	Altro	TOTALE
	v. assoluti			
Ucraina	8 621	4 356	1 185	14 162
Totale non comunitari	84 540	105 266	65 840	255 646
	% di riga			
Ucraina	60.9%	30.8%	8.4%	100.0%
Totale non comunitari	33.1%	41.2%	25.8%	100.0%
	% di colonna			
Ucraina/Totale non comunitari	10.2%	4.1%	1.8%	5.5%

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

I migranti che decidono di rientrare volontariamente nel proprio Paese possono fruire del Rimpatrio Volontario Assistito (RVA), una misura attuata nell'ambito di progetti co-finanziati ogni anno dal Fondo Europeo per i Rimpatri⁹ e dal Ministero dell'Interno.

Possono beneficiare della misura del RVA:

- soggetti vulnerabili (ad es. disabili, donne sole con bambini, anziani, persone con gravi problemi di salute fisica e/o mentale, senza fissa dimora);
- vittime di tratta, soggetti affetti da gravi patologie, richiedenti e titolari di protezione internazionale o umanitaria;
- cittadini stranieri che non soddisfano più le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno;
- cittadini stranieri, già destinatari di un provvedimento di espulsione o di respingimento, trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione;
- cittadini stranieri, già destinatari di un provvedimento di espulsione a cui sia stato concesso un periodo per la partenza volontaria.

Mentre non possono fruirne i cittadini comunitari ed i titolari di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

Il RVA offre ai migranti la possibilità di tornare nel proprio Paese di origine, fornendo un aiuto logistico e finanziario per il viaggio e - una volta in patria - li sostiene attraverso percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa (che variano a seconda dello specifico progetto).

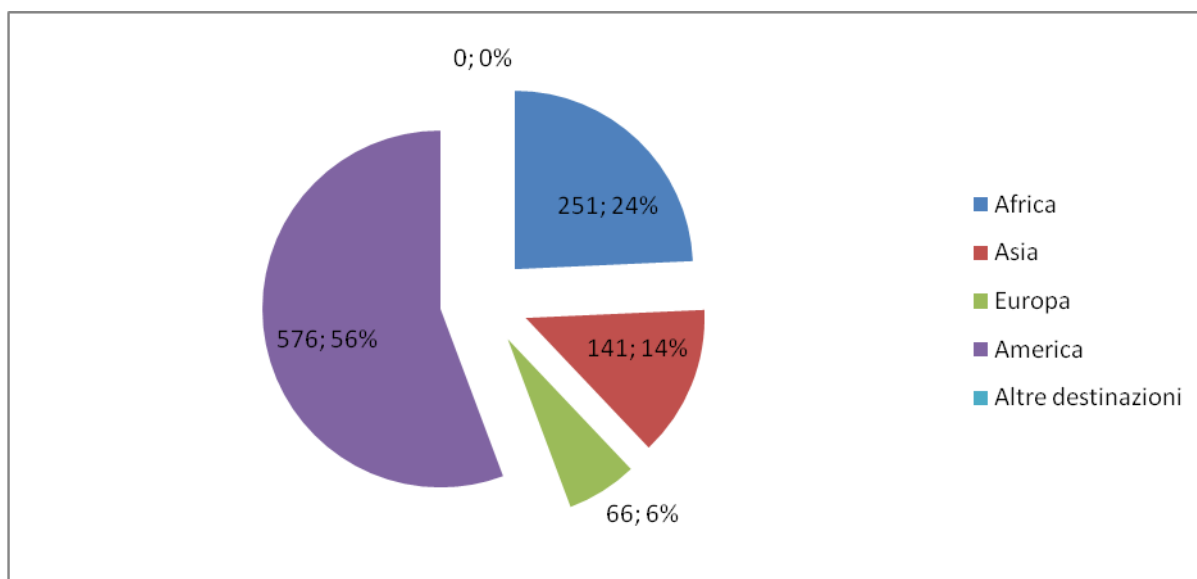
Nel corso del 2013¹⁰ sono stati effettuati 1.034 rimpatri volontari assistiti, più della metà ha coinvolto beneficiari provenienti dal continente americano (in particolare dal Sud America), circa un quarto dei destinatari proveniva dall'Africa, il 14% dall'Asia ed un esiguo 6% dal continente europeo.

⁹ Il Fondo Europeo per i Rimpatri finanziato per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma "Solidarity and Management of Migration Flows" si pone i seguenti obiettivi:

- introdurre una gestione integrata dei rimpatri e migliorarne l'organizzazione e l'attuazione da parte degli Stati membri;
- rafforzare la cooperazione tra Stati membri nel quadro della gestione integrata dei rimpatri e della loro attuazione;
- promuovere un'applicazione efficace e uniforme delle norme comuni concernenti il rimpatrio, conformemente all'evoluzione della politica condotta in tale settore;
- predisporre un'ampia gamma di misure per incoraggiare programmi di rimpatrio volontario dei cittadini di paesi terzi e, se necessario, operazioni di rimpatrio forzato per tali persone, nel pieno rispetto dei principi umanitari e della loro dignità.

¹⁰ Si prende il 2013 come ultimo anno di riferimento perché i dati sono aggiornati al 30/06/2014.

Grafico 1.2.2 – Rimpatri volontari assistiti effettuati nell'anno 2013 per continente di destinazione (v.a. e v.%)



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo

L'Ucraina con 24 casi di rimpatri (pari al 2,3% del totale) è al 13° posto tra le nazionalità beneficiarie nel 2013 del programma (tabella 1.2.5). Durante i primi 6 mesi del 2014 è stato realizzato un ulteriore progetto di rimpatrio volontario assistito a favore di 8 membri della comunità in esame (tabella 1.2.6).

Tabella 1.2.5 – Rimpatri volontari assistiti effettuati nell'anno 2013. Prime 20 nazionalità dei beneficiari

Cittadinanza	v.a.	v.%
Ecuador	238	23,0%
Perù	120	11,6%
Brasile	96	9,3%
Marocco	69	6,7%
Bangladesh	65	6,3%
Nigeria	39	3,8%
Bolivia	30	2,9%
Tunisia	29	2,8%
El Salvador	27	2,6%
Senegal	26	2,5%
Ghana	25	2,4%
India	25	2,4%
Ucraina	24	2,3%
Argentina	14	1,4%
Pakistan	13	1,3%
Albania	11	1,1%
Honduras	11	1,1%
Burkina Faso	10	1,0%
Colombia	9	0,9%
Serbia	9	0,9%
Altri Paesi	144	13,9%
Totale RVA	1.034	100,0%

Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo

Tabella 1.2.6 – Rimpatri volontari assistiti per cittadinanza del beneficiario (v.a. e v.% sul totale dei non comunitari). Serie storica 2009-2014

Cittadinanza	2009	2010	2011	2012	2013	2014*	Totale
Ucraina	4	4	11	12	24	8	63
Totale Paesi	162	160	477	780	1 034	601	3 214
Ucraina/ Totale Paesi	2.5%	2.5%	2.3%	1.5%	2.3%	1.3%	2,0%

Fonte: Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Complessivamente i cittadini della comunità ucraina regolarmente soggiornati nel 2014, sono 233.726: di questi 125.383 sono titolari di permessi per soggiorno di lungo periodo¹¹, mentre 108.343 sono titolari di permessi soggetti a rinnovo (tabella 1.3.1).

Effettuando un confronto interno alla comunità in esame tra cittadini titolari di permesso di soggiorno a scadenza e per lungo periodo, per quanto riguarda la composizione di genere, si evidenzia una piccola disomogeneità: le donne, rispettando comunque quelle che sono le proporzioni tra i generi all'interno della comunità nel suo complesso, hanno un'incidenza leggermente superiore tra i lungo soggiornanti (81,5% contro il 78,1 dei titolari di soggiorno a scadenza). Da rilevare, infine, come l'incidenza dei coniugati tra i lungo soggiornanti sia più elevata del 6% rispetto a quanto rilevato tra i titolari di permessi a scadenza.

La comparazione con il complesso dei lungo soggiornanti non comunitari, mette invece in luce come, tra i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di cittadinanza ucraina, si registri una presenza femminile superiore di circa 31 punti percentuali, mentre i coniugati sono presenti in misura inferiore di oltre 4 punti percentuali.

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Totale		Donne		Coniugati	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Totale dei soggiornanti						
Ucraina	233 726	100.0%	186 760	79.9%	88 566	37.9%
Totale non comunitari	3 874 726	100.0%	1 906 151	49.2%	1 626 693	42.0%
Soggiornanti di lungo periodo						
Ucraina	125 383	53.6%	102 184	81.5%	51 104	40.8%
Totale non comunitari	2 179 607	56.3%	1 083 893	49.7%	986 827	45.3%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Ucraina	108 343	46.4%	84 576	78.1%	37 462	34.6%
Totale non comunitari	1 695 119	43.7%	822 258	48.5%	639 866	37.7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

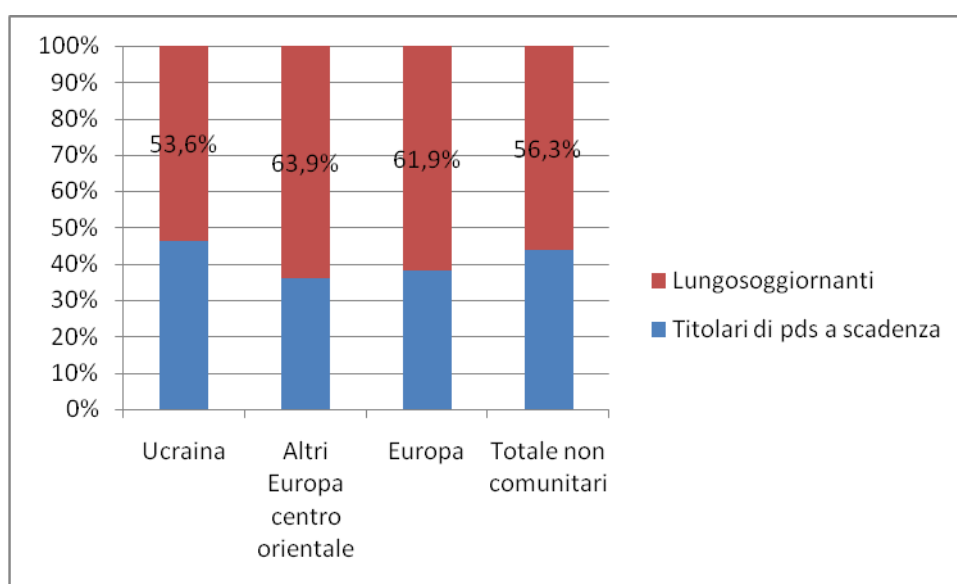
Il 53,6% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine ucraina è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 46,4% è soggetto ad essere rinnovato. Rispetto al totale dei cittadini europei ed ai cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale risulta più marcata l'incidenza dei permessi di

¹¹Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

soggiorno a scadenza (rispettivamente +8,3% e +10,3%), ad indicare una storia migratoria relativamente più giovane della comunità ucraina.

Il confronto con il totale dei cittadini non comunitari mette in luce uno scostamento analogo, anche se di intensità inferiore: la quota di lungosoggiornanti tra i non comunitari complessivamente considerati raggiunge infatti un'incidenza del 56,3%, superiore a quella rilevata nella comunità in esame di poco più di 3 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso. (v.%) Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2014. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza prossima al 71% tra i cittadini ucraini, valore superiore di 23 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. L'incidenza dei cittadini ucraini sul totale dei migranti in possesso di permessi di soggiorno a scadenza per motivi di lavoro è pari al 9,4%.

Al secondo posto le presenze per motivi familiari, che riguardano il 26,6%, dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, valore notevolmente inferiore rispetto al 40,9% dei cittadini non comunitari.

Esigua la percentuale di migranti ucraini titolari di un permesso di soggiorno a scadenza legato a motivi di studio: 0,8% a fronte del 3% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati.

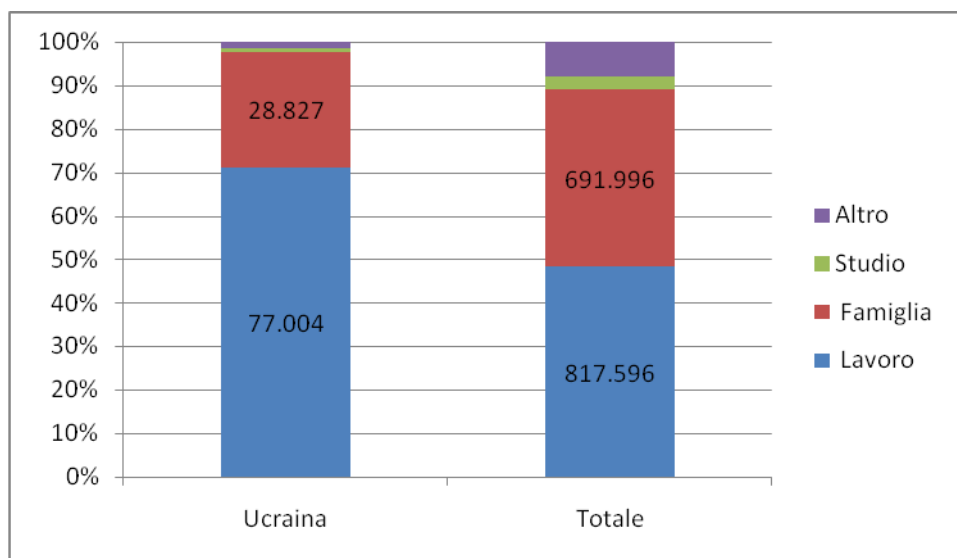
Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2014

Cittadinanza	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
	v.a.				
Ucraina	77.004	28.827	844	1.668	108.343
Totale	817.596	691.996	52.059	133.468	1.695.119
	% di riga				
Ucraina	71,1%	26,6%	0,8%	1,5%	100,0%

Cittadinanza	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
Totale	48,2%	40,8%	3,1%	7,9%	100,0%
% di colonna					
Ucraina/Totale	9,4%	4,2%	1,6%	1,2%	6,4%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.2– Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Box A - La presenza femminile

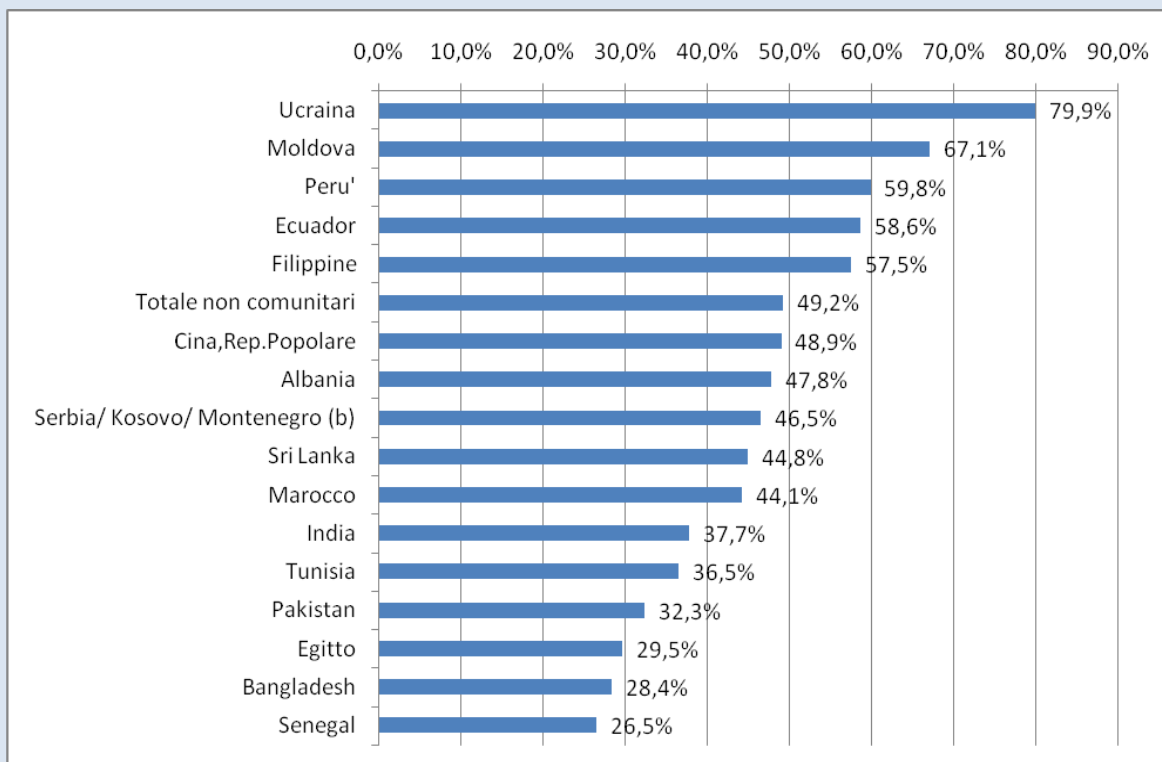
Affrontare il fenomeno migratorio in un'ottica di genere può aiutare a far luce sui diversi modelli migratori messi in atto dalle comunità migranti presenti nel nostro Paese. Modelli che vedono come protagonisti alternati uomini e donne delle diverse provenienze che partono dai propri Paesi di origine, spesso investiti di un progetto che non è solo personale ma anche collettivo e familiare: la ricerca di migliori condizioni di vita (lavorative, economiche e sociali) per sé stessi e le proprie famiglie.

Lo sbilanciamento nella composizione di genere all'interno delle comunità è spesso il segno di una storia di recente migrazione, che ancora non ha consentito ai primi arrivati di raggiungere quella stabilità (fatta di sicurezza lavorativa ed economica in primis) che consenta di avviare il processo di ricongiungimento familiare.

Nell'analizzare la presenza femminile relativa ad ogni comunità si prenderanno in considerazione, oltre alla consistenza numerica delle relative presenze femminili, la partecipazione alla vita lavorative e l'accesso ai percorsi di istruzione.

Per quanto riguarda le presenze femminili, benché sul complesso dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2014 si rilevi un sostanziale equilibrio tra i generi (donne: 49%; uomini: 51%) le principali comunità di migranti non comunitari presenti nel nostro Paese mostrano rilevanti differenze sotto il profilo della composizione di genere. Il grafico A.1 mostra come le donne rappresentino circa l'80% della comunità ucraina, mentre sia di genere femminile solo il 26,5% della comunità senegalese.

Grafico A.1 – Incidenza percentuale della popolazione femminile per cittadinanza. Dati 1 gennaio 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat - Ministero dell'Interno

In riferimento alla comunità in esame, quindi, come anticipato nel paragrafo 1.1, si rileva una predominanza del genere femminile.

La maggior parte degli occupati di cittadinanza ucraina è infatti di genere femminile (79,3%), ma è soprattutto l'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro a mettere in luce l'ampia partecipazione al mondo del lavoro della componente femminile della comunità in esame (tabella A.1).

Un confronto interno alla comunità ucraina tra i due generi evidenzia come siano le donne ad avere migliori performances: tra le donne appartenenti alla comunità in esame si rileva un tasso di occupazione superiore di circa tre punti percentuale a quello rilevato nella popolazione maschile, mentre il tasso di disoccupazione per le donne della comunità in esame è inferiore di quasi 6 punti percentuali. E' solo l'indicatore relativo all'inattività a mostrare una seppur lieve maggiore astensione dal lavoro da parte della componente femminile della comunità, si tratta tuttavia di un dato quasi fisiologico da imputare, con ogni probabilità, al maggior impegno femminile sul fronte familiare (Tabelle A.1 e A.2).

Tabella A.1 – Tasso di occupazione e di inattività per genere e cittadinanza. Anno 2013

Cittadinanza	Tasso di occupazione ¹² (15-64 anni)			Tasso di inattività ¹³ (15-64 anni)			Popolazione in età lavorativa (15-64 anni)		
	v.%			v.%			v.a.		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
Ucraina	68.1%	65.0%	67.4%	22.5%	21.4%	22.3%	162 640	44 451	207 091
Altri Europa centro orientale	40.1%	65.4%	52.4%	48.0%	20.7%	34.7%	439.034	416.022	855.056
Europa	47.6%	65.3%	55.3%	41.2%	20.8%	32.4%	605 618	462 257	1 067 875
Totale non comunitari	45.2%	66.7%	55.9%	43.9%	19.5%	31.8%	1 400 581	1 392 132	2 792 713

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati RCFL Istat

Tabella A.2 – Tasso di disoccupazione per genere e cittadinanza. Anno 2013

Cittadinanza	Tasso di disoccupazione ¹⁴ (15 anni e oltre)			Forza lavoro (occupati e disoccupati) (15 anni e oltre)		
	v.%			v.a.		
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale
Ucraina	11.9%	17.6%	13.1%	129 735	35 039	164 774
Altri Europa centro orientale	22.9%	17.6%	19.8%	228.942	330.853	559.795
Europa	18.9%	17.6%	18.2%	360 730	367 148	727 878
Totale non comunitari	19.3%	17.1%	18.0%	793 151	1 124 679	1 917 830

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati RCFL Istat

E' il paragone con i migranti di diversa cittadinanza a rendere ancor più evidente la forza della partecipazione delle donne ucraine al mercato del lavoro: la quota di occupate sulla popolazione femminile di età compresa tra i 15 ed i 64 anni di cittadinanza ucraina è nettamente superiore a quella rilevata tra le donne appartenenti a tutti i gruppi di confronto. La distanza maggiore si rileva rispetto al complesso delle donne dell'Europa centro orientale che registrano un tasso di occupazione inferiore a quello delle donne ucraine di 28 punti percentuali. Tasso di disoccupazione e di inattività rilevati sulla popolazione femminile appartenente alla comunità in esame sono, per converso, nettamente inferiori (circa meno della metà) a quelli rilevati tra le donne di altre provenienze.

E' in particolare nell'ambito dell'inattività che si individuano i maggiori scostamenti: mentre la quota di inattive nella componente femminile della comunità ucraina è pari al 22,5%, tra le donne provenienti dal resto dell'Europa centro orientale il tasso di inattività sale al 48,0%, per il totale delle donne europee arriva al 41,2% e tra le donne provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari è pari al 43,9%.

L'accesso all'istruzione è sicuramente uno degli elementi che ha contraddistinto il progresso verso la conquista della parità di genere. E' dunque interessante analizzare l'incidenza femminile tra gli alunni appartenenti alle comunità di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico italiano, che sono ormai quasi 800mila.

Considerando il totale degli studenti non comunitari, iscritti nell'anno scolastico 2013/2014 nei diversi ordini scolastici, si registra una presenza femminile pari al 47,5%; tale presenza risulta maggiore nelle scuole secondarie di secondo grado (48,8%) e minima nelle scuole secondarie di primo grado (45,9%) (Grafico A.2).

In riferimento alla comunità ucraina, che conta 19.167 alunni iscritti nell'anno scolastico 2013/2014, si rileva un'incidenza femminile lievemente superiore alla media dei non comunitari: 49,5% a fronte del 47,5%. Spicca la maggior incidenza del genere femminile

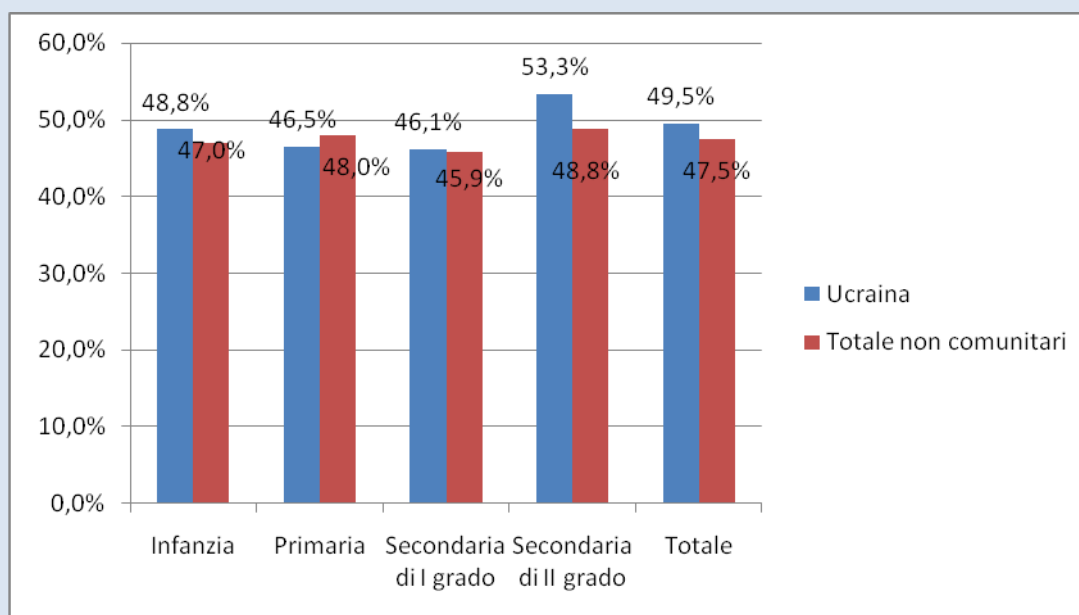
¹² Per tasso di occupazione si intende il rapporto tra il numero degli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento (cittadini in età lavorativa: 15 – 64 anni).

¹³ Per tasso di inattività si intende il rapporto tra il numero degli inattivi (persone che non fanno parte delle forze di lavoro, in quanto non classificate come occupate o disoccupate), e la corrispondente popolazione di riferimento (cittadini in età lavorativa: 15 – 64 anni)

¹⁴ Per tasso di disoccupazione si intende il rapporto tra il numero dei disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro (cittadini occupati e in cerca di occupazione)

tra gli studenti ucraini iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (53,3% a fronte di 48,8%).

Grafico A.2 – Incidenza del genere femminile nei diversi ordini scolastici per cittadinanza. A.S. 2013/2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

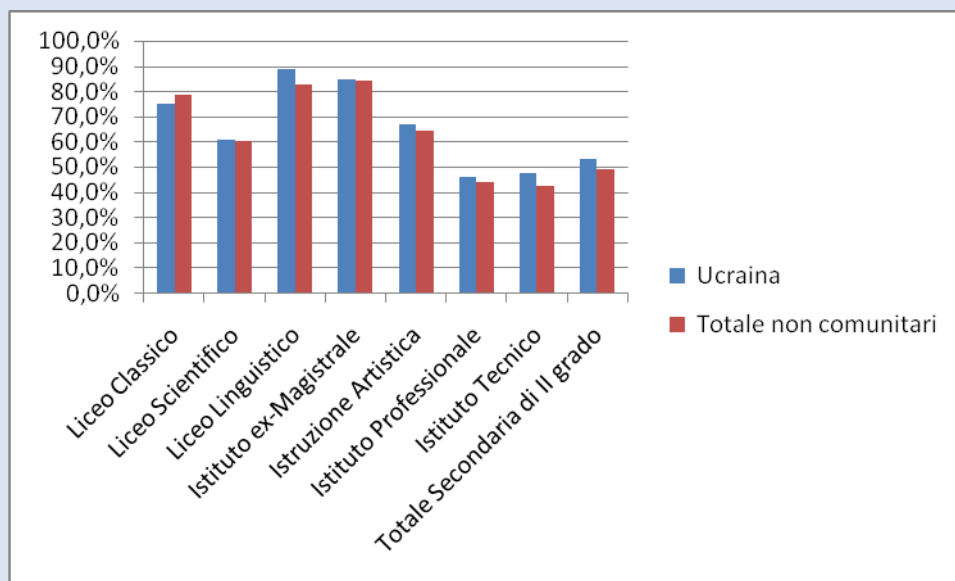
Il grafico A.3 scende maggiormente in dettaglio, mostrando la quota di iscritte nei diversi indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza. E' nell'istruzione di tipo liceale che l'incidenza femminile si fa maggiore, sia per la comunità in esame che per il complesso degli alunni non comunitari. E' di genere femminile l'82,8% degli alunni non comunitari iscritti al liceo linguistico e l'89% degli alunni di cittadinanza ucraina; nel liceo classico la quota di alunne scende al 78,4% tra i liceali non comunitari ed al 75% tra le alunne di origine ucraina, mentre per quanto riguarda il liceo scientifico la presenza femminile cala sensibilmente, con un'incidenza pari al 61% sul complesso degli studenti non comunitari ed al 59,5% tra gli studenti appartenenti alla comunità in esame.

Gli istituti ex magistrali si collocano al secondo posto (dopo i licei linguistici) per incidenza di studentesse non comunitarie. E' infatti di genere femminile l'84% degli alunni non comunitari e l'85% degli alunni ucraini che hanno scelto questo indirizzo.

Decisamente inferiore l'incidenza femminile tra gli studenti di scuola secondaria di secondo grado che hanno scelto indirizzi tecnico-professionali: gli istituti professionali fanno registrare una quota di ragazze pari al 44,1% tra gli studenti non comunitari e pari al 46% tra gli iscritti di cittadinanza ucraina; mentre per gli istituti tecnici la quota femminile tra gli iscritti scende al 42,6% per il complesso dei non comunitari ed al 47% per gli studenti appartenenti alla comunità in esame.

La distribuzione per genere degli alunni appartenenti alla comunità ucraina iscritti nei diversi indirizzi delle scuole secondarie di secondo grado, come si è potuto vedere, non differisce in modo significativo da quella relativa al complesso degli studenti non comunitari. I maggiori scostamenti si rilevano nell'istruzione linguistica e negli istituti tecnici dove l'incidenza femminile tra gli studenti appartenenti alla comunità in esame è rispettivamente superiore di 6 e 4 punti percentuali rispetto a quanto rilevato sul complesso dei non comunitari.

Grafico A.3 – Incidenza femminile per indirizzo di scuola secondaria di secondo grado e cittadinanza. A.S. 2013/2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

2. Minori e seconde generazioni

Che la popolazione straniera in Italia sia mediamente più giovane della popolazione italiana è un fatto risaputo, basta pensare che circa un quarto dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un'età inferiore ai 18 anni, a fronte del 16% della popolazione italiana residente al 1° gennaio 2013.

La presenza di bambini e ragazzi di origine straniera è dunque un tema che non può essere ignorato quando si voglia affrontare il fenomeno migratorio in Italia e ancor più quando si debbano disegnare adeguate politiche di intervento e integrazione. L'acceso dibattito sul tema della cittadinanza non è che un esempio di quanto la questione dei giovani migranti non possa essere trascurata.

In questo capitolo verranno analizzate presenza e caratteristiche dei minori di cittadinanza non comunitaria, prendendo in considerazione la consistenza numerica all'interno delle diverse comunità, il numero dei nati in Italia, l'inserimento nel circuito scolastico italiano.

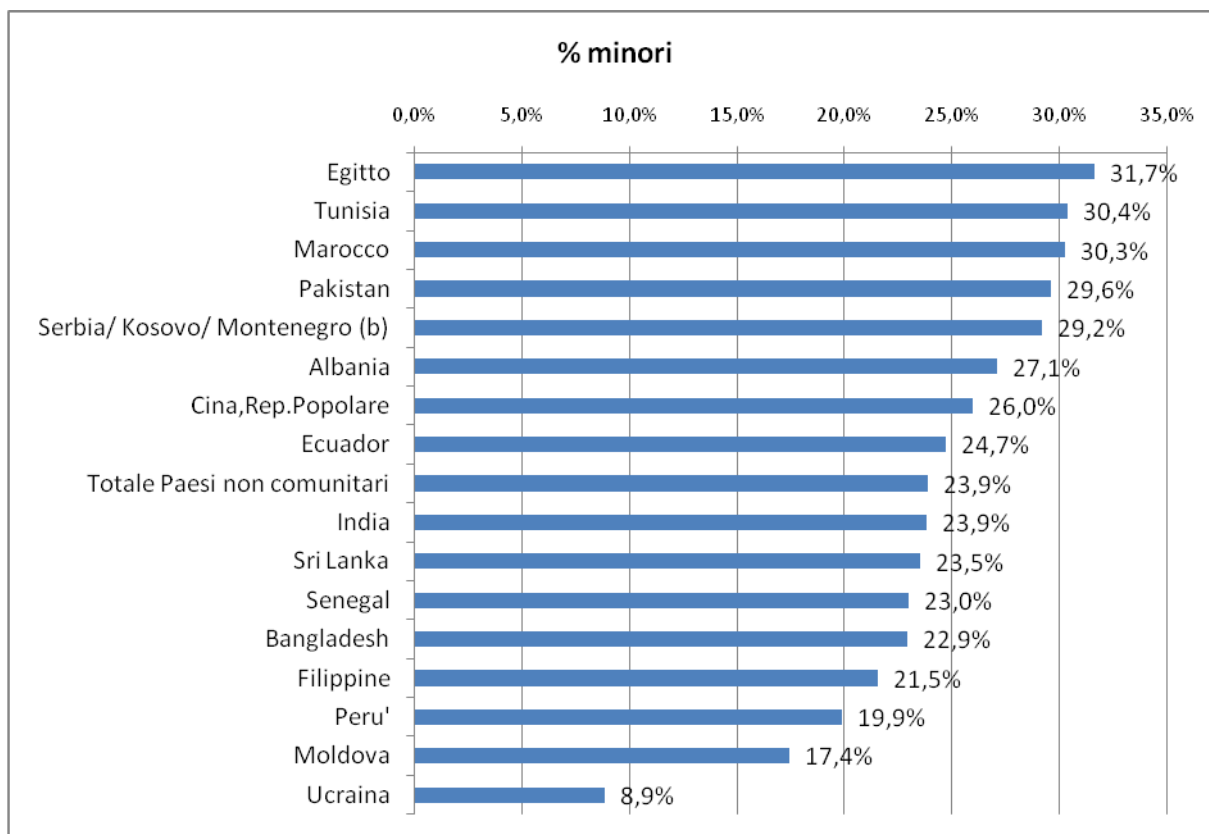
E' utile sottolineare fin dalla premessa quanto la presenza di minori non coinvolga in misura omogenea le diverse comunità. La presenza di bambini e ragazzi può essere considerato, in certa misura, un indicatore del radicamento delle comunità nel Paese di approdo, essendo il ricongiungimento familiare o la costituzione ex novo di una famiglia, un passaggio successivo all'arrivo nel nuovo Paese, un passaggio che richiede l'acquisizione di una base, prima di tutto economica, ma anche sociale che consenta di sostenere e accogliere il nucleo familiare.

Non stupisce dunque che le principali comunità di cittadinanza non comunitaria, caratterizzate da storie, traiettorie e modelli migratori – ma anche tradizioni e culture – piuttosto differenziati, facciano rilevare un'incidenza di minori al loro interno sensibilmente diversa.

Il grafico 2.1 illustra l'incidenza percentuale della classe di età 0-17 anni all'interno delle prime 16 comunità di cittadinanza non comunitaria, regolarmente soggiornanti in Italia al 1 gennaio 2014, rappresentando visivamente le differenze a cui si è accennato. La quota di minori all'interno delle comunità oscilla dal 31,7% rilevato all'interno della comunità egiziana, all'8,9% della comunità ucraina. In particolare è possibile distinguere quattro diversi gruppi:

- comunità con una presenza di minori **superiore al 30%**. Si tratta delle tre principali comunità nordafricane: egiziana, tunisina e marocchina;
- il gruppo con un'incidenza di minori compresa **tra il 25% ed il 29,9%** che comprende le comunità pakistana, serba/kosovara/montenegrina, albanese e cinese;
- le comunità con una percentuale di under 18 compresa **tra il 20% ed il 24,9%**: ecuadoriana, indiana, srilankese, senegalese, bangladese, filippina;
- ed infine l'insieme di comunità con una presenza di minori al proprio interno **inferiore al 19,9%**: peruviana, moldava e ucraina. Comunità di recente immigrazione, composte prevalentemente da donne impiegate nel settore dei servizi domestici e alla persona, che incontrano pertanto ancora difficoltà nel ricostituire o costruire ex novo una vita familiare.

Grafico 2.1 – Incidenza percentuale dei minori sulle prime 16 comunità di non comunitari regolarmente soggiornanti. Dati al 1 gennaio 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Istat – Ministero dell'Interno

2.1. Minori e nati stranieri

I **minori** non comunitari in Italia sono 925.569, pari al 23,9% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

I minori di origine ucraina al 1° gennaio 2014 sono 20.705 e rappresentano l'8,8% dell'intera comunità. Il rapporto tra i generi è più equilibrato nella componente minorile della comunità che con 10.581 maschi e 10.124 femmine vede la quota maschile salire fino al 51,1% (a fronte del 20% rilevato tra i cittadini ucraini complessivamente considerati).

E' di cittadinanza ucraina appena il 2,2% dei minori non comunitari soggiornanti in Italia.

Tabella 2.1.1– Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
	v. assoluti		
Ucraina	10 581	10 124	20 705
Totale non comunitari	486 355	439 214	925 569
	% di riga		
Ucraina	51.1%	48.9%	100.0%

Cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale
Totale non comunitari	52.5%	47.5%	100.0%
% di colonna			
Ucraina/Totale non comunitari	2.2%	2.3%	2.2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A partire dal 2002 sono oltre **mezzo milione i nuovi nati di cittadinanza non comunitaria** in Italia. Il loro numero è sensibilmente aumentato nel corso del periodo considerato, passando dai quasi 31 mila nati nel 2002 ai circa 62 mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità ucraina, fanalino di coda per presenza di minori, si registra un aumento delle nascite che sono passate dalle 87 del 2002 alle 1.092 del 2012, con un incremento in termini percentuali molto elevato, vistosamente più marcato di quello rilevato sul complesso dei non comunitari (100%).

Se consideriamo l'intero periodo 2002-2012 sono **7 243** i nuovi nati di cittadinanza ucraina, dato che colloca la comunità al 15° posto per numero di nati nel periodo considerato.

Tabella 2.1.2 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza, ranking prime 16 nazionalità (v.a.). Serie storica 2002- 2012

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
1 Marocco	6.354	5.819	8.644	8.823	9.606	10.731	12.242	13.600	12.875	12.403	11.879	112.976
2 Albania	5.275	5.422	7.448	7.419	7.979	8.491	9.103	9.263	9.219	9.253	9.425	88.296
3 Cina	2.670	2.475	3.888	4.145	4.524	4.756	4.989	5.176	5.149	5.353	5.778	48.903
4 Tunisia	1.953	1.926	2.478	2.368	2.566	2.607	2.650	2.735	2.548	2.392	2.181	26.404
5 India	975	933	1.332	1.469	1.778	2.163	2.754	2.963	2.855	2.711	2.523	22.457
6 Egitto	1.185	1.204	1.419	1.716	1.856	1.975	2.234	2.302	2.347	2.157	2.182	20.578
7 Bangladesh	644	794	1.094	1.293	1.537	1.861	1.926	2.252	2.219	2.388	2.343	18.351
8 Filippine	1.430	1.312	1.491	1.610	1.606	1.533	1.598	1.622	1.659	1.734	1.733	17.328
9 Sri Lanka (ex Ceylon)	1.033	984	1.144	1.254	1.310	1.461	1.490	1.571	1.505	1.564	1.747	15.064
10 Pakistan	611	581	951	1.014	1.108	1.077	1.302	1.700	2.315	2.122	2.207	14.988
11 Senegal	603	609	973	886	1.056	1.017	1.289	1.608	1.691	1.676	1.660	13.070
12 Ecuador	405	474	1.092	1.175	1.204	1.241	1.404	1.450	1.361	1.392	1.382	12.579
13 Perù	623	658	816	932	1.024	1.136	1.141	1.218	1.279	1.361	1.251	11.440
14 Moldova	69	135	464	603	714	821	1.144	1.360	1.530	1.740	1.896	10.476
15 Ucraina	87	163	449	519	591	673	735	877	986	1.071	1.092	7.243
16 Serbia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1.462	1.556	1.281	926	683	614	6.522
Totale non comunitari	30.819	30.224	42.821	44.627	49.131	52.641	58.212	62.056	61.971	61.995	61.760	556.256

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I **nuovi nati** da genitori ucraini, nel corso del 2012, ammontano a 1.092, pari al 1,8% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 6,8% dei nuovi nati da cittadini dell'Europa centro orientale.

Tabella 2.1.3 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2012 (a)

Cittadinanza	v.a.	v. %
Ucraina	1 092	
Europa centro orientale	15 944	Ucraina su Europa centro orientale 6.8%
Totale non comunitari	61 760	Ucraina su totale dei soggiornanti 1.8%

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

2.2. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici

La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutti i livelli del sistema scolastico italiano. Come evidenziato nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*,¹⁵ recentemente pubblicate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il numero degli alunni di cittadinanza non italiana (comunitari e non) ha conosciuto un fortissimo tasso di crescita, passando nell'arco di dieci anni dalle 100.000 presenze ad oltre 800.000. La trasformazione più significativa ha riguardato il forte aumento del numero di alunni stranieri nati in Italia, in modo particolare tra gli iscritti nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, mentre risulta in riduzione il numero di alunni di nuovo ingresso nel Paese.

Gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nel corso dell'anno scolastico 2013/2014 sono oltre 610mila, pari al 6,8% del totale degli iscritti. E' la scuola primaria ad accoglierne la quota maggiore (35,3%) seguita dalla secondaria di primo grado, frequentata dal 22,7% degli studenti non comunitari.

In riferimento alla comunità in esame gli alunni iscritti all'anno scolastico 2013/2014 sono 24.838 e rappresentano il 4,1% della popolazione scolastica non comunitaria.

La tabella 2.2.1 mostra come la quota degli studenti appartenenti alla comunità in esame sia superiore nelle scuole secondarie: è di cittadinanza ucraina il 5,8% degli studenti non comunitari iscritti alle scuole secondarie di secondo grado ed il 2,8% di quelli iscritti alla secondaria di primo grado.

Tabella 2.2.1 – Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2013/2014

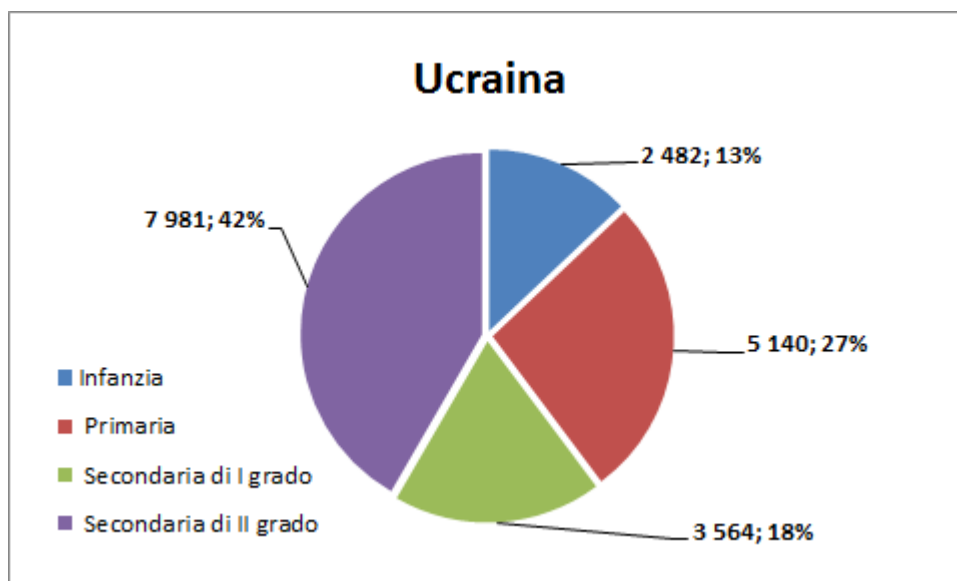
Cittadinanza	A.S. 2013/2014				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	v.a.				
Ucraina	2 482	5 140	3 564	7 981	19 167
Totale non comunitari	127 814	215 282	128 727	138 723	610 546
	% di riga				
Ucraina	12.9%	26.8%	18.6%	41.6%	100.0%
Totale non comunitari	20.9%	35.3%	21.1%	22.7%	100.0%
	% di colonna				
Ucraina su Totale non comunitari	1.9%	2.4%	2.8%	5.8%	3.1%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2013/2014, indicano che ben il 41,6% degli alunni ucraini è iscritto alla scuola secondaria di secondo grado, quasi il doppio rispetto al totale non comunitari. La scuola dell'infanzia e la primaria impegna quasi il 40% della popolazione scolastica ucraina, il restante 18,6% frequenta la scuola secondaria di primo grado. Negli ordini di scuola più bassi gli ucraini sono presenti in proporzioni decisamente inferiori rispetto al complesso dei non comunitari (grafico 2.2.1).

¹⁵ Le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, sono state pubblicate nel febbraio 2014, a otto anni di distanza dalla precedente edizione, con l'obiettivo di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri. Il documento rivolge un'attenzione particolare al tema delle seconde generazioni e quello della valutazione, della didattica e dell'orientamento scolastico.

Grafico 2.2.1 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2013/2014

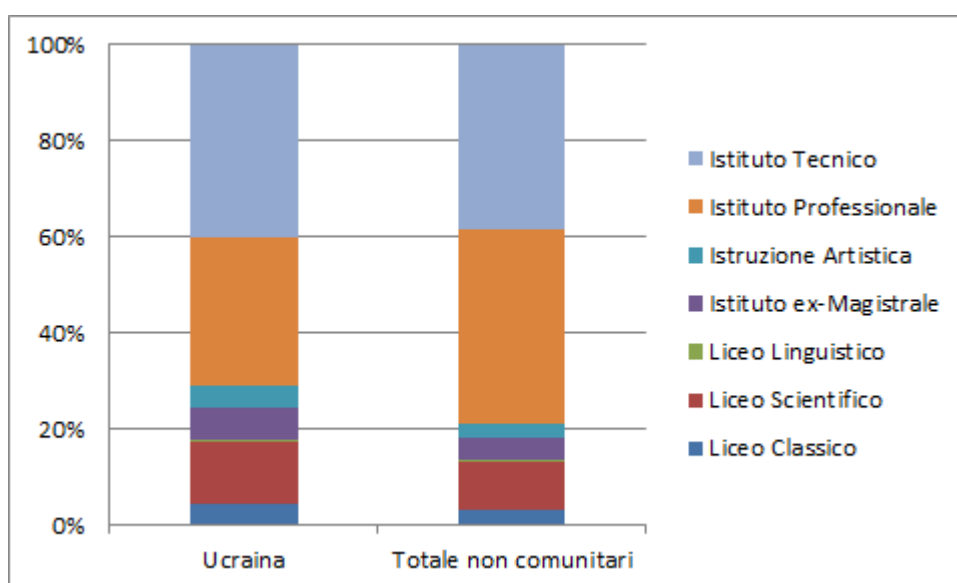


Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Il grafico 2.2.2 analizza i percorsi scolastici intrapresi dagli studenti non comunitari iscritti alla scuola secondaria di secondo grado nell'anno scolastico 2013/2014, evidenziando la netta prevalenza di indirizzi tecnico-professionali che riguardano quasi l'80% degli studenti non comunitari iscritti nel 40,6% dei casi presso istituti professionali e nel 38,3% ad istituti tecnici. Il 13,6% degli alunni di scuola secondaria superiore di secondo grado di cittadinanza non comunitaria segue una formazione liceale, prevalentemente presso licei scientifici (10%). Esigua l'incidenza raggiunta dagli altri indirizzi: 4,6% per gli istituti ex magistrali e 2,9% per la formazione di tipo artistico.

In riferimento alla comunità in esame non si registrano scostamenti di rilievo nella distribuzione per indirizzo rispetto agli alunni non comunitari ad eccezione di un'incidenza superiore di studenti che seguono un'istruzione liceale (17,9% a fronte del 13,6% rilevato sul totale degli alunni non comunitari) e di una minor quota di studenti ucraini negli istituti professionali (30,9% a fronte di 40,6%).

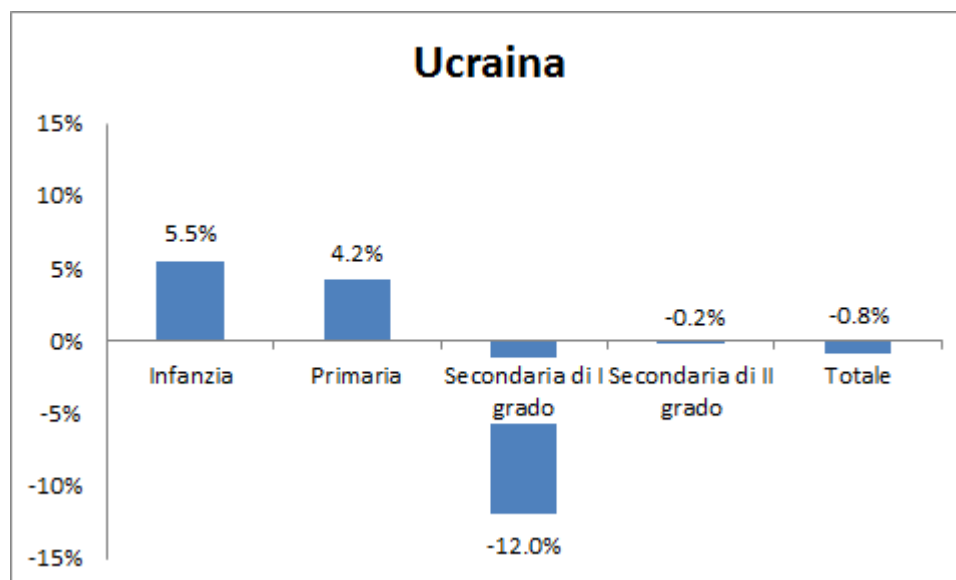
Grafico 2.2.2 – Alunni delle scuole secondarie di secondo grado per cittadinanza e indirizzo (v.%). A.S. 2013/2014



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Il numero di studenti di nazionalità ucraina inseriti nelle scuole dell'infanzia e primarie italiane, dall'anno scolastico 2012/2013 all'anno scolastico 2013/2014 è aumentato, in misura percentuale, del 4,6% (pari a 338 unità), mentre nelle scuole secondarie registriamo un generale decremento di alunni ucraini, calo (-12,9%) che appare molto significativo nelle scuole di I grado (grafico 2.2.3).

Grafico 2.2.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento. Variazione % A.S. 2013/2014 su 2012/2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Facendo riferimento all'istruzione universitaria, secondo gli ultimi dati disponibili, nell'anno accademico 2013/2014 gli **studenti di nazionalità ucraina iscritti a corsi di laurea in Italia risultano 1 877**, con una predominanza del genere femminile (1 437 iscritte), rispetto a quello maschile (440). Gli studenti ucraini rappresentano il 3,5% del totale dei 53.900 studenti stranieri non comunitari, la comunità ucraina ricopre pertanto l'ottava posizione per numero di studenti iscritti ed immatricolati durante l'ultimo anno accademico.

Tabella 2.2.2 – Studenti della comunità di riferimento iscritti presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.A. 2011/2012 e 2012/2013

	Uomini	Donne	Totale	% su totale dei non comunitari	Posizione in graduatoria
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%	ranking
Iscritti 2011/2012	361	1 287	1 648	3.3%	8
Iscritti 2012/2013	394	1 301	1 695	2.9%	9
Iscritti 2013/2014*	440	1 437	1 877	3.5%	8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

*Il dato relativo all'anno accademico 2013/2014 è da considerarsi provvisorio.

I dati relativi all'anno accademico 2012/2013 consentono di analizzare anche la distribuzione per atenei degli iscritti non comunitari: cinque atenei raccolgono le iscrizioni del 34% degli universitari di cittadinanza non comunitaria. L'ateneo frequentato dal maggior numero di studenti non comunitari in assoluto è l'università La Sapienza di Roma, che con un bacino di 4.740 iscritti non comunitari raggiunge un'incidenza dell'8,1%. In seconda posizione l'ateneo di Bologna, frequentato dal 7,5% della popolazione universitaria proveniente da Paesi extra europei. Spicca la quota di studenti universitari non comunitari nelle università torinesi che complessivamente accolgono più del 12% della popolazione universitaria di cittadinanza extra UE (6,6% presso il Politecnico di Torino e 6% all'Università). Mentre sono iscritti presso il Politecnico di Milano 3.559 studenti universitari non comunitari, pari al 6,1%.

In riferimento alla comunità in esame la tabella 2.2.3 evidenzia come solo un quarto degli studenti universitari ucraini si suddivida tra le prime cinque scelte, a dimostrazione di una bassa concentrazione degli stessi nei principali atenei italiani. L'ateneo preferito risulta essere quello di Bologna che accoglie l'8,2% degli studenti di cittadinanza ucraina, seguono, con quote inferiori, due atenei di Napoli (l'Orientale il 6,1% e Federico II il 3,9%), la Statale di Milano e Roma Tre (entrambe 3,8%).

Tabella 2.2.3 – Primi 5 atenei per numero di studenti non comunitari e appartenenti alla comunità in esame (v.a. e v.%). A.A. 2012/2013

Totale studenti non comunitari			Studenti ucraini		
Ateneo	v.a.	v.%	Ateneo	v.a.	v.%
Roma La Sapienza	4.740	8,1%	Bologna	139	8.2%
Bologna	4.383	7,5%	Napoli L'Orientale	103	6.1%
Torino Politecnico	3.866	6,6%	Napoli Federico II	66	3.9%
Milano Politecnico	3.559	6,1%	Milano	65	3.8%
Torino	3.446	5,9%	Roma Tre	65	3.8%
Altri atenei	38.781	66,0%	Altri atenei	1.257	74.2%
Totale	58.775	100,0%	Totale	1.695	100.0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

2.3. Senza scuola né lavoro: i giovani NEET

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training*), da tempo al centro del dibattito sulle giovani generazioni in Italia ed in Europa, non esula dal coinvolgere i giovani stranieri presenti nel nostro Paese. Per l'anno 2013 è possibile stimare un numero totale di giovani tra i 15 e i 29 anni, privo di occupazione e al di fuori dei sistemi formativi, pari a 2.434.740 unità, 278.521 dei quali di cittadinanza non comunitaria, l'11,4% della popolazione considerata¹⁶.

Mentre tra i giovani NEET italiani si rileva un equilibrio di genere pressoché perfetto (50,3% di uomini, 49,7% di donne), è interessante notare come nella componente non comunitaria la presenza femminile sia maggioritaria (67,3%). Si tratta tuttavia di un dato che si declina in termini sensibilmente diversi tra le varie comunità: la tabella 2.3.1 mostra infatti come la polarizzazione di genere sia molto più marcata per alcune specifiche nazionalità (ad esempio Marocco, Bangladesh, India, Moldavia, Ucraina, Pakistan, Sri Lanka).

Sono 11.027 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 4% circa dei NEET di origine non comunitaria. Tra i giovani ucraini che ricadono nelle condizione di NEET è prevalente il genere femminile che raggiunge un'incidenza pari al 72,5%, incidenza però, inferiore rispetto a quella raggiunta dalle donne sulla comunità complessivamente considerata, ma superiore di circa 5 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei NEET di origine non comunitaria (67,3%).

Tabella 2.3.1 – Neet per cittadinanza e genere (v.a. e v.%). Dati 2013

Cittadinanza	Femmine		Maschi		Totale complessivo	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	% su tot non comunitari
Albania	42.396	71,9%	16.572	28,1%	58.968	21,2%

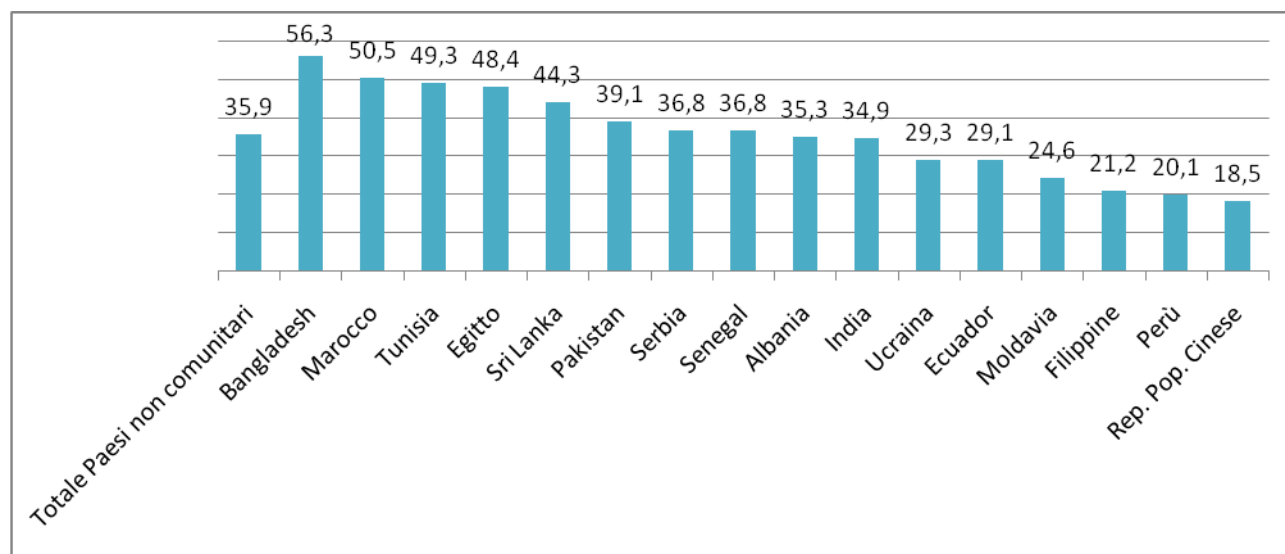
¹⁶ Cfr. Quarto Rapporto nazionale Gli immigrati nel mondo del lavoro in Italia.

Cittadinanza	Femmine		Maschi		Totale complessivo	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	% su tot non comunitari
Marocco	28.553	63,2%	16.597	36,8%	45.150	16,2%
Bangladesh	11.197	85,7%	1.870	14,3%	13.068	4,7%
India	9.074	76,8%	2.749	23,2%	11.823	4,2%
Moldavia	7.947	70,4%	3.341	29,6%	11.289	4,1%
Ucraina	7.997	72,5%	3.031	27,5%	11.027	4,0%
Filippine	5.198	64,5%	2.867	35,5%	8.065	2,9%
Ecuador	3.495	44,2%	4.416	55,8%	7.912	2,8%
Tunisia	3.733	47,2%	4.173	52,8%	7.906	2,8%
Egitto	4.860	63,0%	2.849	37,0%	7.709	2,8%
Pakistan	5.332	70,9%	2.189	29,1%	7.521	2,7%
Sri Lanka (Ceylon)	4.874	72,8%	1.822	27,2%	6.697	2,4%
Perù	3.640	61,5%	2.281	38,5%	5.921	2,1%
Senegal	2.556	52,1%	2.353	47,9%	4.909	1,8%
Serbia	2.836	59,4%	1.936	40,6%	4.772	1,7%
Altre nazionalità	43.804	66,6%	21.980	33,4%	65.784	23,6%
Totale Paesi non comunitari	187.495	67,3%	91.027	32,7%	278.521	100,0%

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL

Il grafico 2.3.1 mostra il tasso di NEET per cittadinanza, in altre parole l'incidenza dei NEET 15-29 anni sul totale della popolazione avente la medesima età ed evidenzia come la comunità ucraina si collochi al 11° posto tra le principali comunità di origine non comunitaria per tasso di NEET: la quota di giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, appartenenti alla comunità in esame, al di fuori del circuito formativo e scolastico e privi di occupazione, è infatti pari al 29,3% del totale della popolazione ucraina in tale fascia di età.

Grafico 2.3.1 – Tasso di neet 15-29 anni per cittadinanza (v.%). Anno 2013



Fonte: Quarto Rapporto nazionale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia

La tabella 2.3.2 approfondisce l'analisi, scomponendo la popolazione per cittadinanza e genere e mettendo a confronto la comunità in esame con il resto della popolazione proveniente dalla medesima area e dal

medesimo continente. Tra i cittadini ucraini si rileva un tasso di NEET 15-29 anni sensibilmente inferiore a quello registrato su tutte le aree di confronto: sul complesso della popolazione non comunitaria (-6,6%), sulla popolazione proveniente dal complesso del continente europeo (-4,4%) o dall'Europa centro orientale (-4,9%).

In riferimento all'analisi di genere, la tabella 2.3.2 mostra come il tasso di NEET sia superiore all'interno della componente femminile della popolazione per tutte le cittadinanze prese in considerazione, sebbene tale valore sia nella comunità in esame sensibilmente inferiore sia a quello rilevato sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (33,2% a fronte del 46,2%) sia a quello rilevato sul complesso degli immigrati di origine europea (-10,3%).

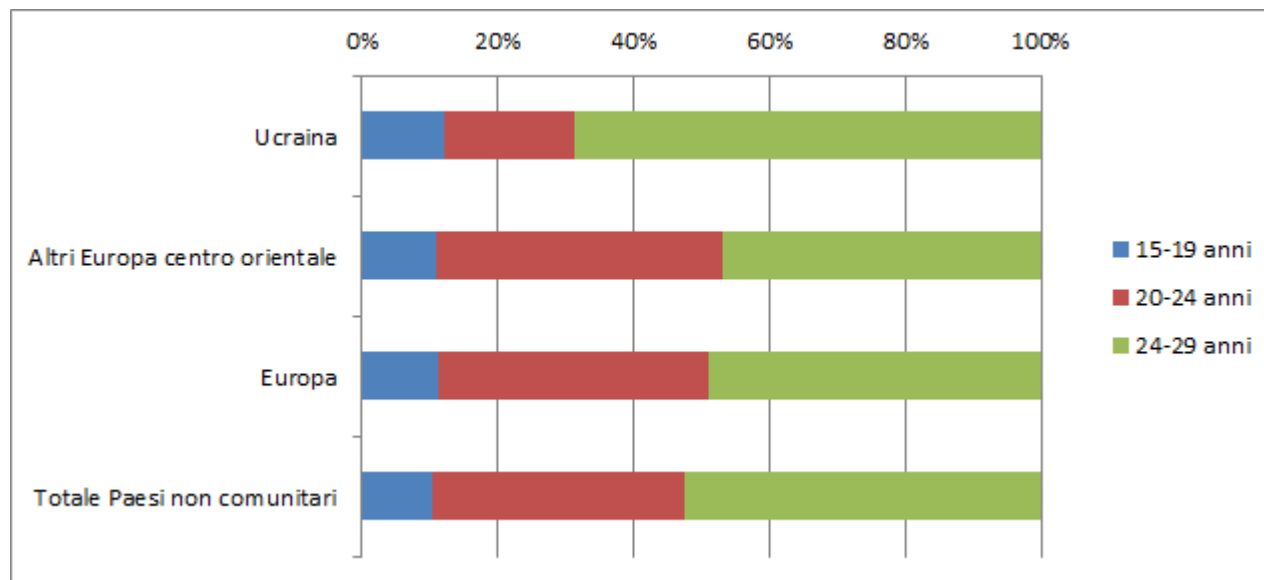
Tabella 2.3.2 – Neet per provenienza e genere. (v.a. e v.% sulla relativa popolazione 15-29 anni). Dati 2013

Provenienza	Femmine	%su femmine 15-29	Maschi	% su maschi 15-29	Totale	% su totale 15-29
Ucraina	7 997	33.2%	3 031	22.4%	11 027	29.3%
Altri Europa centro orientale	70 124	45.1%	30 128	21.9%	100 252	34.2%
Europa	78 197	43.5%	33 158	22.0%	111 355	33.7%
Totale Paesi non comunitari	187 495	46.2%	91 027	24.6%	278 521	35.9%

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL

La scomposizione per fasce d'età (grafico 2.3.2) mette in luce come i NEET di cittadinanza ucraina siano meno giovani di quelli appartenenti ai gruppi di confronto: oltre il 68% ha più di 24 anni, mentre ricade nella medesima fascia di età il 47% dei NEET provenienti dal resto dell'Europa centro orientale, il 49,1% dei NEET Europei ed il 52,6% dei NEET provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Grafico 2.3.2 – Neet per provenienza e classi di età (v.%). Dati 2013



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL

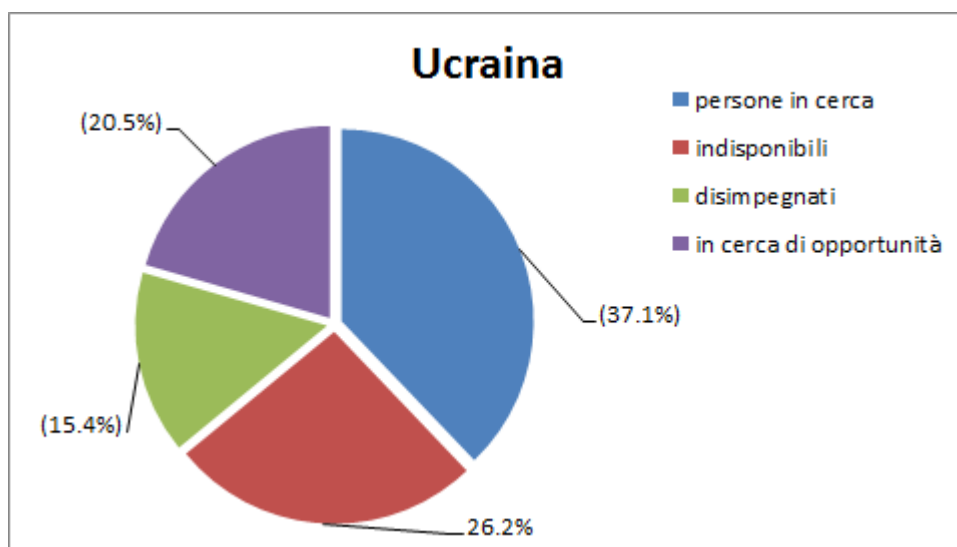
Le ragioni dell'inattività sono molteplici e tra loro profondamente diverse e non sempre riconducibili a *background* socio-economici segnati da disagio e criticità strutturali. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'Istat, dalla quale sono tratte le informazioni analizzate in questo paragrafo, consente –

grazie alla registrazione delle motivazioni dell'inattività¹⁷ – di distinguere, rifacendoci al IV Rapporto Nazionale, quattro diverse categorie di Neet:

- “ persone *in cerca di occupazione* (disoccupati di lunga e breve durata);
- individui *indisponibili* alla vita attiva perché impegnati in responsabilità familiari o per problemi afferenti alle condizioni di salute;
- individui *disimpegnati* che non cercano lavoro, non partecipano ad attività formative anche informali, non sono toccati da obblighi socio-familiari o da impedimenti di varia natura e per lo più caratterizzati da una visione pessimistica delle condizioni occupazionali (così detti *scoraggiati*);
- individui *in cerca di opportunità*, impegnati in attività formative informali (ovvero che esprimono l'esigenza di formarsi) e che mantengono un elevato livello di *attachment* al mercato del lavoro (essendo in attesa di rientrarvi) e al sistema di istruzione” (IV Rapporto Annuale Gli Immigrati nel mercato del lavoro in Italia:p.89).

In riferimento alla comunità in esame il grafico 2.3.3 mostra la rilevante prevalenza, tra i giovani NEET, di persone alla ricerca di un'occupazione, che rappresentano il 37,1% dei giovani al di fuori dei circuiti formativi e lavorativi. Oltre un quarto dei NEET di cittadinanza ucraina sono indisponibili, dunque assorbiti da carichi familiari o costretti all'inattività da motivi di salute, e ben il 20,5% è alla ricerca di nuove opportunità mentre è pari al 15,4% la quota dei giovani scoraggiati.

Grafico 2.3.3 – Neet della comunità di riferimento per tipologia (v.%) Dati 2013



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL

¹⁷ Cfr. Domanda F10, Istat, Rilevazione sulle Forze Lavoro. Questionario, 2013

3. La comunità Ucraina nel mercato del lavoro italiano

Lo scenario occupazionale di riferimento

Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. Una componente rilevante della manodopera in Italia (il 10,5% del totale degli occupati) che ha visto nell'ultimo anno incrementare ulteriormente le proprie fila: a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani di 500 mila unità, il numero di occupati stranieri di entrambe le componenti UE ed Extra UE è aumentato di complessivi 21.875 lavoratori.

Ma qual è il ruolo che svolgono questi lavoratori nell'economia del Paese? Dalla *complementarità* con la forza lavoro italiana, passando per un *effetto sostituzione* in alcuni settori, oggi, nel caso di alcune specifiche mansioni, per i cittadini stranieri è possibile parlare di *indispensabilità*.

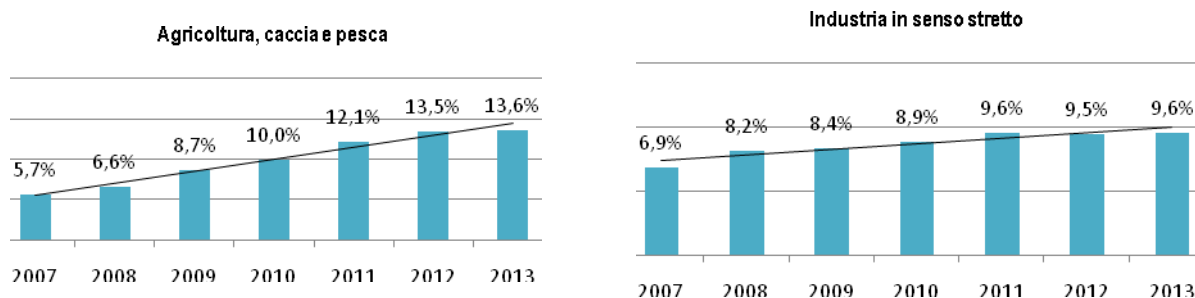
La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali (grafico 3.1).

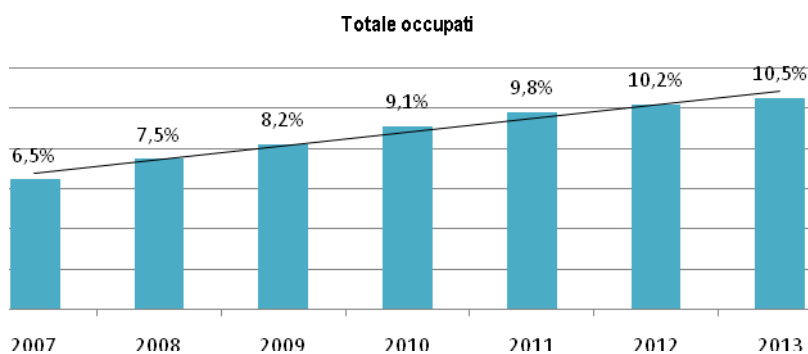
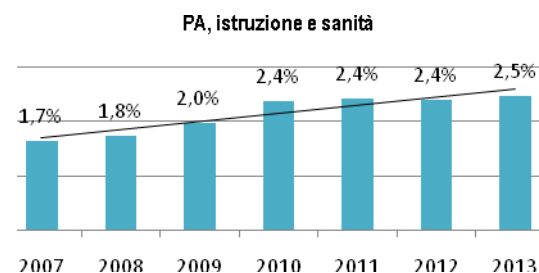
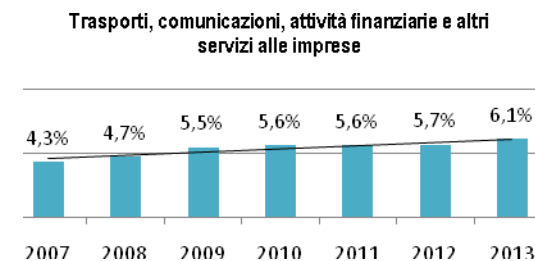
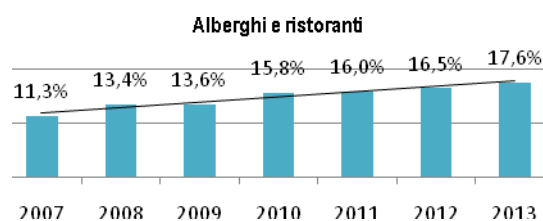
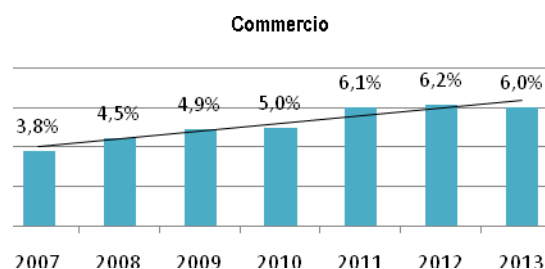
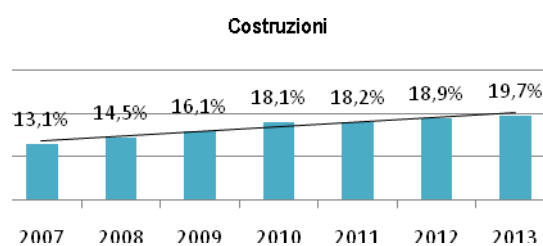
Nel caso dell'*Agricoltura* la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle *Costruzioni* dal 13,1% del totale degli occupati del settore (rilevati nel 2007), si è passati al 19,7% (nel 2013).

Gli andamenti rilevano, pertanto, un peso crescente del contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro: per tutti i comparti si nota il costante incremento dell'incidenza percentuale degli occupati comunitari ed extracomunitari sul totale di ciascun anno.

L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera. Questo dato esplicita appieno la "funzione sostitutiva" che le lavoratrici immigrate svolgono nel caso dei servizi domestici e di assistenza, di fatto garantendo la conservazione del tradizionale sistema di *welfare* italiano fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici.

Grafico 3.1 – Incidenza percentuale del numero degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anni 2007- 2013





Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia 2014*, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat.

Diversamente dal quel che accade in molte economie sviluppate - volte al reperimento di forza lavoro ad alto livello di qualificazione - in Italia non si è mai manifestato un fabbisogno di personale immigrato dotato di elevate competenze tecniche e professionali, a conferma di quanto scarsa sia la necessità di manodopera qualificata per un sistema economico scarsamente orientato all'innovazione. C'è una domanda di lavoro schiacciata su professionalità *low skills*¹⁸.

¹⁸ Direzione Generale per le politiche di integrazione, Quarto Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014.

Questo ha comportato una segmentazione del mercato che vede i lavoratori stranieri schiacciati in specifiche mansioni e settori. Sinteticamente è possibile affermare che l'occupazione straniera si struttura prevalentemente nella forma del lavoro dipendente di tipo esecutivo, per lo più non qualificato e manuale specializzato, i migranti sono con più frequenza occupati in lavori con turnazioni e orari disagiati, e percepiscono remunerazioni mediamente più basse dei lavoratori italiani¹⁹.

I dati disponibili consentono inoltre di affermare che, in riferimento ai lavoratori migranti, si sta verificando un fenomeno di *brain waste*, o più semplicemente un'asimmetria tra funzioni ricoperte e livelli di istruzione posseduti: questi ultimi sono generalmente più elevati rispetto alle reali necessità dell'impiego, tanto che – a parità di mansione – la quota di occupati stranieri laureati è più alta rispetto alla corrispondente quota di italiani²⁰.

Alle criticità individuate, legate alla struttura stessa del mercato del lavoro italiano, si affiancano le conseguenze della ormai nota crisi economica internazionale, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali, non lasciando indenne la componente straniera delle Forze Lavoro, tradizionalmente attestata su maggiori livelli occupazionali rispetto alla forza lavoro italiana²¹.

In particolare negli ultimi due anni (2012-2013):

1. aumenta in modo significativo il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, con una crescita rilevante sia della componente UE (+24,9%) che ExtraUE (+30,6%), dunque ben più dell'incremento pari a +11% fatto registrare dalla componente italiana;

Tabella 3.1 – Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2010-2013

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2010	2011	2012	2013	Var. 2013/2012	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Occupati	22.872.328	22.967.243	22.898.728	22.420.256	- 478.472	- 2,1%
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.681	20.064.334	- 500.347	- 2,4%
UE	697.761	740.541	769.279	783.657	14.378	1,9%
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	1.572.266	7.497	0,5%
Persone in cerca	2.102.389	2.107.782	2.743.625	3.112.609	368.984	13,4%
Italiani	1.828.268	1.797.660	2.360.955	2.619.669	258.714	11,0%
UE	83.056	99.009	118.017	147.376	29.359	24,9%
Extra UE	191.065	211.113	264.653	345.564	80.911	30,6%
Inattivi	26.596.485	26.744.856	26.352.437	26.618.300	265.864	1,0%
Italiani	25.593.267	25.632.992	25.154.156	25.342.957	188.801	0,8%
UE	262.467	294.215	309.373	333.895	24.522	7,9%
Extra UE	740.751	817.649	888.908	941.448	52.540	5,9%
Totale	51.571.201	51.819.881	51.994.790	52.151.166	156.376	0,3%

Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia* 2014, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat.

2. aumenta la quota di inattivi tra gli stranieri (1.275.343 nel 2013), con una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri Extra UE (+52.540), tra i quali è più elevato il grado di stabilizzazione nel

¹⁹ La distribuzione percentuale per classe retributiva degli occupati alle dipendenze evidenzia come fatti 100 i dipendenti UE ed Extra UE, quasi il 60% percepisce un salario *fino a 1.000 euro* (nelle medesima fascia gli italiani sono il 27,5%) e solo il 2,1% supera i 2.000.

²⁰ Cfr. Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*.

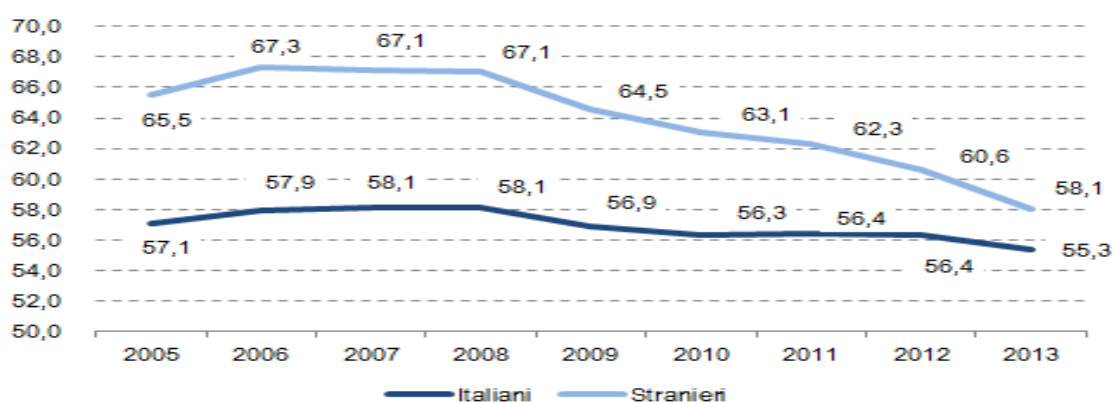
²¹ Si vedano, ad esempio, le considerazioni contenute in: *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati 2012*, a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luglio 2012.

nostro paese, e di conseguenza è maggiore l'incidenza dei ricongiungimenti familiari (soprattutto negli ultimi anni).

L'analisi dei tradizionali indicatori del mercato del lavoro, al di là delle singole variazioni sopra osservate, conferma un generale **peggioramento delle condizioni occupazionali degli stranieri**.

Il grafico 3.2 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2005 al 2013, evidenziando come il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo *performance* migliori rispetto alla controparte italiana, abbia conosciuto una costante contrazione, superiore a quella registrata tra gli Italiani. Se nel 2005 l'indicatore occupazionale relativo ai cittadini stranieri superava quello degli italiani di 8,4 punti percentuali, nel 2013, con un valore pari al 58,1%, la distanza dalla componente italiana delle Forze lavoro scende a 2,8 punti percentuali.

Grafico 3.2 – Tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni per cittadinanza. Anni 2005 – 2013

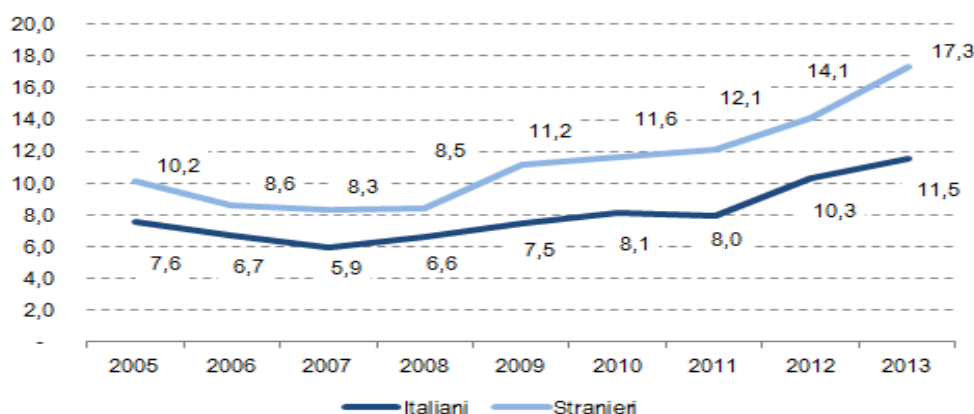


Fonte: Quarto Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia 2014, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat.

Tale flessione del tasso, nonostante l'incremento del numero degli occupati citata in apertura, si spiega anche in ragione della spinta migratoria e demografica così rilevante da determinare una forte crescita della popolazione migrante in età da lavoro²², crescita che sembra procedere più rapidamente della capacità del sistema economico e produttivo di assorbire manodopera straniera, ingenerando, così, uno sbilanciamento del delicato equilibrio socio-occupazionale

²²Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Grafico 3.3 – Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni ed oltre per cittadinanza. Anni 2005 – 2013



Fonte: Quarto Rapporto annuale *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia 2014*, elaborazioni Italia Lavoro su microdati RCFL – Istat

Parallelamente, come mostra il grafico 3.3, è cresciuto il tasso di disoccupazione attestandosi, nell'ultimo anno, al 17,3% contro l'11,5% delle forze lavoro di nazionalità italiana. In riferimento alle sole Forze Lavoro straniere si registra un incremento complessivo tra il 2005 ed il 2013 pari ad oltre 7 punti percentuali (a fronte del +3,9% registrato per gli italiani). Va sottolineato tuttavia come il dato aggregato non dia atto delle nette differenze che esistono tra le diverse comunità: la collocazione in diversi settori occupazionali ed il diverso ruolo che la componente femminile delle comunità gioca nel mercato del lavoro, determinano performance fortemente differenziate. Troviamo così tassi di occupazione più elevati per quelle collettività maggiormente inserite nei settori in cui è più forte la domanda di manodopera straniera, o in quelle che vedono una maggior partecipazione della componente femminile al mondo del lavoro. Ciò spiega, ad esempio, elevati tassi di occupazione per alcuni gruppi etnici come i filippini (78,2%) - per i quali si registra il valore più alto - cinesi (68,7%), peruviani (66,6%), ucraini (66,2%), e - viceversa - gli elevati tassi di disoccupazione di marocchini (27,2%), tunisini (25,9%), albanesi (21,9%), egiziani (21,9%).

In conclusione la sfida che oggi si impone con tutta evidenza, dopo più di un lustro di sofferenza del mercato del lavoro, riguarda, da un lato, la sostenibilità dell'immigrazione sotto il profilo della gestione dei senza lavoro nel loro percorso di reinserimento lavorativo, vista la crescita esponenziale della disoccupazione; dall'altro, la necessità di garantire accettabili livelli occupazionali in determinati settori e dunque soddisfare strutturali fabbisogni di manodopera. Sarà inoltre necessario porre attenzione alla penalizzazione, sia sotto il profilo retributivo che di sviluppo delle carriere e delle qualifiche professionali - soprattutto per gli stranieri di seconda generazione e di più lungo soggiorno sul territorio italiano - unitamente al mancato riconoscimento dei titoli di studio e ad una progressiva crescita del salario di riserva, pena lo sfociare in tensioni che di certo diverranno il principale problema del mercato del lavoro degli stranieri.

3.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

I dati riportati nella tabella 3.1.1 mostrano come per la comunità ucraina presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15-64 anni è del 67,4%, superiore di 15 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Europa centro orientale e di oltre 11 punti percentuali rispetto a quanto rilevato sul totale dei non comunitari, per i quali il tasso di occupazione è pari a 55,9%.

Tabella 3.1.1 – Tasso di occupazione e inattività per cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2013

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di inattività (15-64 anni)	Popolazione (15-64 anni)
	v.%	v.%	v.a.
Ucraina	67.4%	22.3%	207 091
Altri Europa centro orientale	52.4%	34.7%	855 056
Europa	55.3%	32.4%	1 067 875
Totale Paesi non comunitari	55.9%	31.8%	2 792 713

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Per quanto riguarda gli inattivi, tra i cittadini ucraini si rileva un tasso di inattività pari al 22,3%, valore marcatamente inferiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto: 12,4% in meno rispetto ai migranti originari degli altri Paesi dell'Europa centro orientale (34,7%), inferiore di 10,1 punti percentuali rispetto ai migranti europei e di 10 punti circa rispetto al totale dei cittadini non comunitari (31,8%).

Il tasso di disoccupazione interno alla comunità in esame è invece pari a 13,1%, (tabella 3.1.2) valore inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello rilevato tra i migranti degli altri Paesi dell'Europa centro orientale (19,8%). Leggermente inferiore la distanza dal totale dei cittadini non comunitari, il cui tasso di disoccupazione è superiore di circa 5 punti percentuali a quello registrato nella comunità in esame.

Rispetto al 2012 tuttavia il tasso di disoccupazione interno alla comunità ha fatto registrare un aumento pari al 1,8% passando da 11,3% a 13,1%.

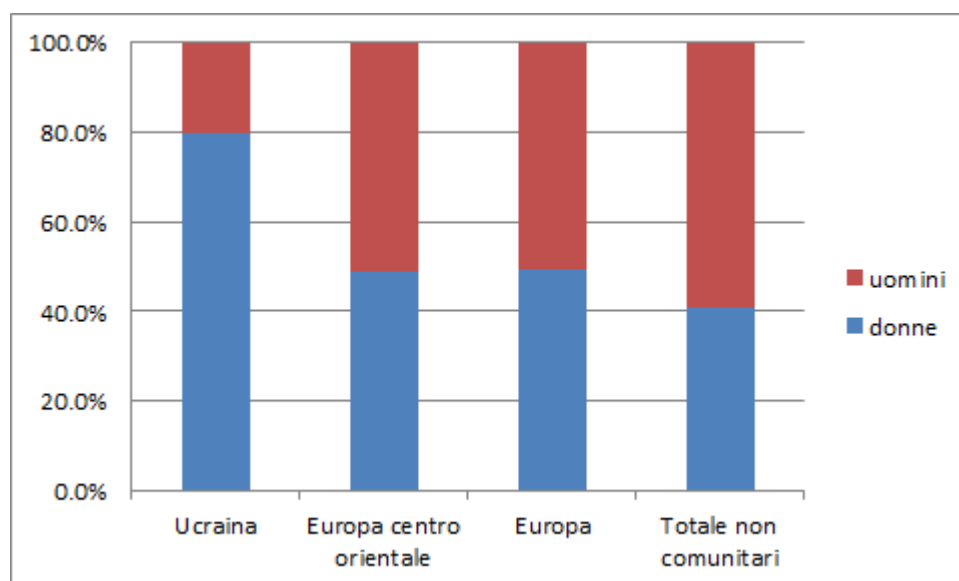
Tabella 3.1.2 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza (v.%). Anno 2013

CITTADINANZA	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Forza lavoro (15anni e oltre)
	v.%	v.a.
Ucraina	13.1%	164 774
Altri Europa centro orientale	19.8%	559 795
Europa	18.2%	727 878
Totale Paesi non comunitari	18.0%	1 917 830

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per genere degli occupati di cittadinanza ucraina (grafico 3.1.1) mostra una forte prevalenza femminile: la quota di donne si attesta intorno al 80%, circa il doppio rispetto al totale dei cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese (40,7%) e decisamente maggiore di quella registrata dalla popolazione proveniente dal continente asiatico, che vede tra gli occupati il 49% di donne.

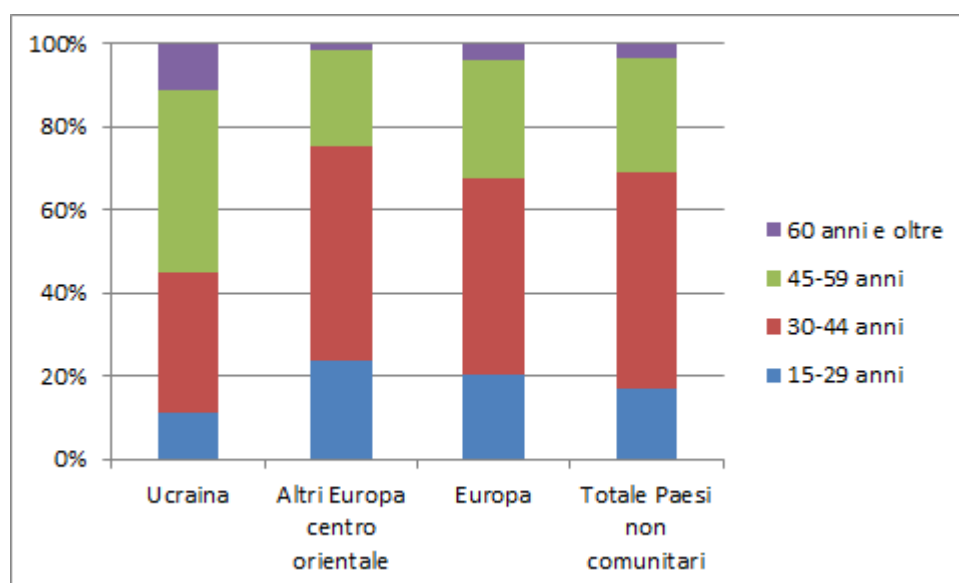
Grafico 3.1.1 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 3.1.2) mette in evidenza come gli occupati di cittadinanza ucraina si caratterizzino per una maggiore maturità anagrafica: oltre il 55% ha più di 45 anni, valore superiore di oltre il doppio a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro orientale e superiore di 25 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari. Per converso, il confronto per aree geografiche di provenienza mostra, tra gli occupati di cittadinanza ucraina, una minore incidenza delle classi di età inferiori: è di minore età l'11% circa degli occupati appartenenti alla comunità, a fronte del 23,7% degli occupati provenienti dall'Europa centro orientale e del 17% circa rilevato sul complesso dei non comunitari, mentre appartiene alla classe 30-44 anni poco meno del 40% dei lavoratori ucraini, in proporzione quindi nettamente inferiore rispetto ai migranti del resto dell'Europa centro orientale (-17,6%) e rispetto al totale dei lavoratori non comunitari (-18,3%).

Grafico 3.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

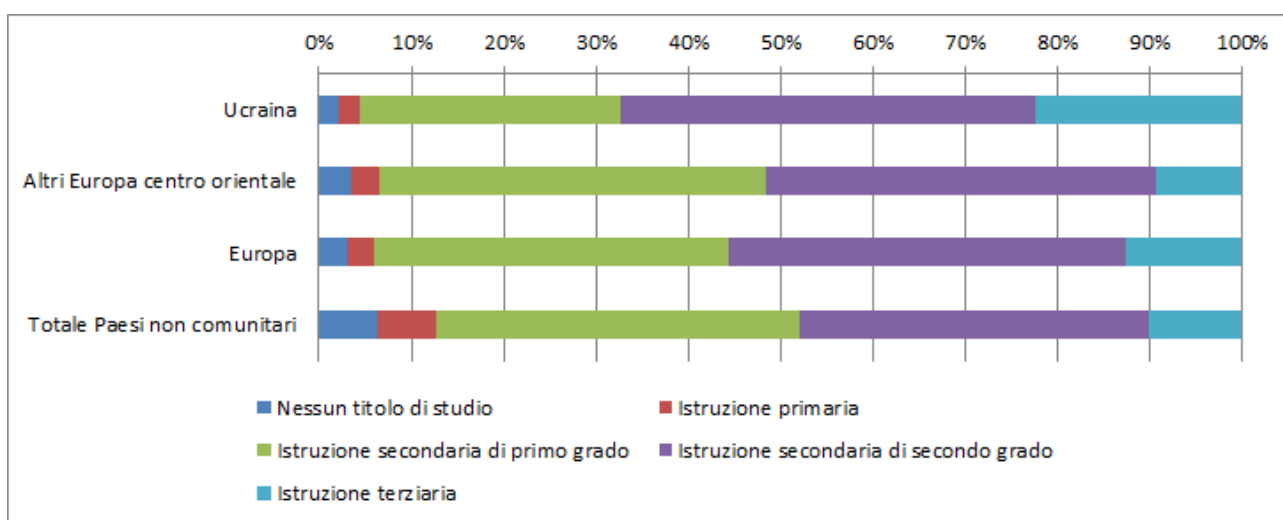
Il grafico 3.1.3 mostra come tra i cittadini ucraini occupati in Italia prevalga un livello di istruzione medio-alto: l'incidenza di coloro che hanno un titolo secondario di secondo grado è pari al 45% e i lavoratori con istruzione terziaria sono il 22,4%; un valore superiore a quello rilevato su tutti i gruppi di confronto. Rilevante, in

particolare, la distanza dal valore rilevato tra gli occupati provenienti dal resto dell'Europa centro orientale che hanno almeno un titolo di studio di secondo grado nel 52% dei casi (di questi solo il 9,4% detiene un'istruzione terziaria). Il complesso degli occupati non comunitari con istruzione di secondo grado vengono distanziati di circa 8 punti percentuali dai lavoratori ucraini e lo scarto si amplia in modo ancora più marcato sul livello di istruzione superiore, con i lavoratori ucraini che segnano più 12,3% rispetto al totale dei paesi non comunitari.

Risulta assolutamente residuale la quota di lavoratori ucraini con istruzione primaria o privi di istruzione: 4,4%, incidenza sensibilmente inferiore a quella rilevata tra gli altri lavoratori non comunitari, a prescindere dalla provenienza: -8,3% rispetto ai non comunitari complessivamente considerati, -2% rispetto ai lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro orientale.

Infine, più di un terzo degli occupati ucraini possiede un'istruzione secondaria di primo grado.

Grafico 3.1.3 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (v.%). Anno 2013

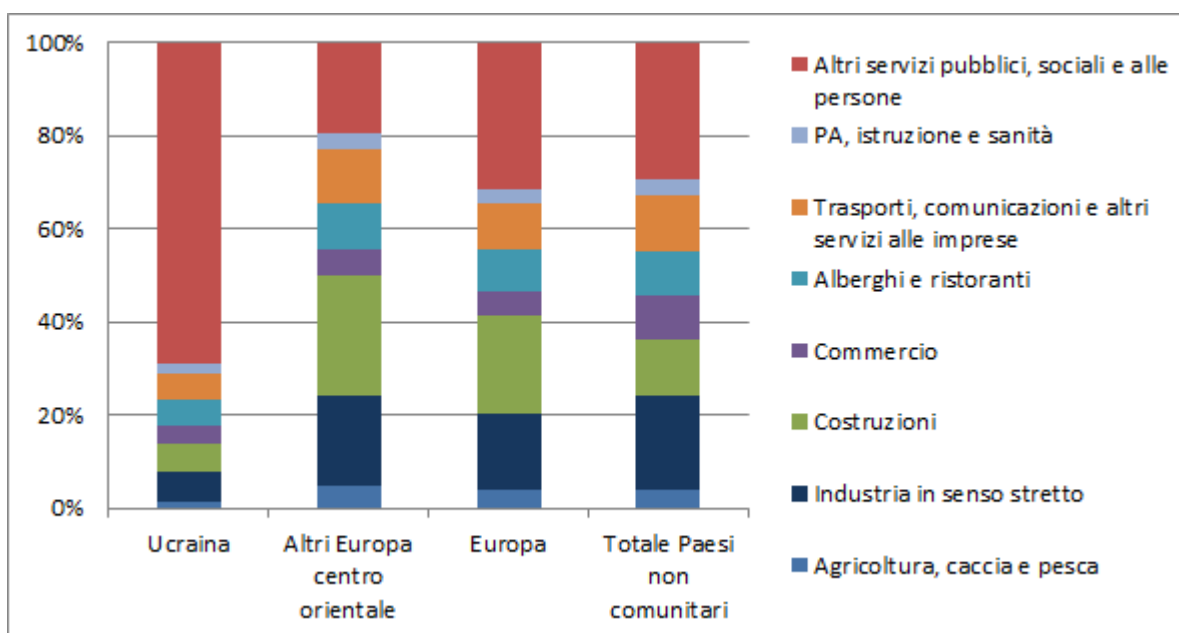


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine ucraina tra i settori di attività (grafico 3.1.4) mette in luce la preponderanza del Terziario, che assorbe da solo circa il 86% dei lavoratori appartenenti alla comunità. In particolare spicca la rilevanza del settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone, che impiega il 69% degli occupati ucraini. E', quest'ultimo, un dato che contraddistingue la comunità in esame, facendo registrare un'incidenza più che doppia rispetto al totale dei lavoratori non comunitari e che supera quella dei lavoratori provenienti dal resto dell'Europa centro orientale di quasi 50 punti percentuali.

Segue, per numerosità, la quota di lavoratori impiegati nell'industria (6,4%), con incidenza notevolmente inferiore rispetto a quella registrata tra gli occupati provenienti dalla medesima area geografica (-13%) e a quella del totale degli occupati non comunitari (-14%). I settori delle costruzioni e della ristorazione occupano tra il 5% e il 6% dei lavoratori ucraini, anche in questi casi con incidenza nettamente inferiore rispetto alla area geografica di appartenenza e al complesso dei lavoratori non comunitari.

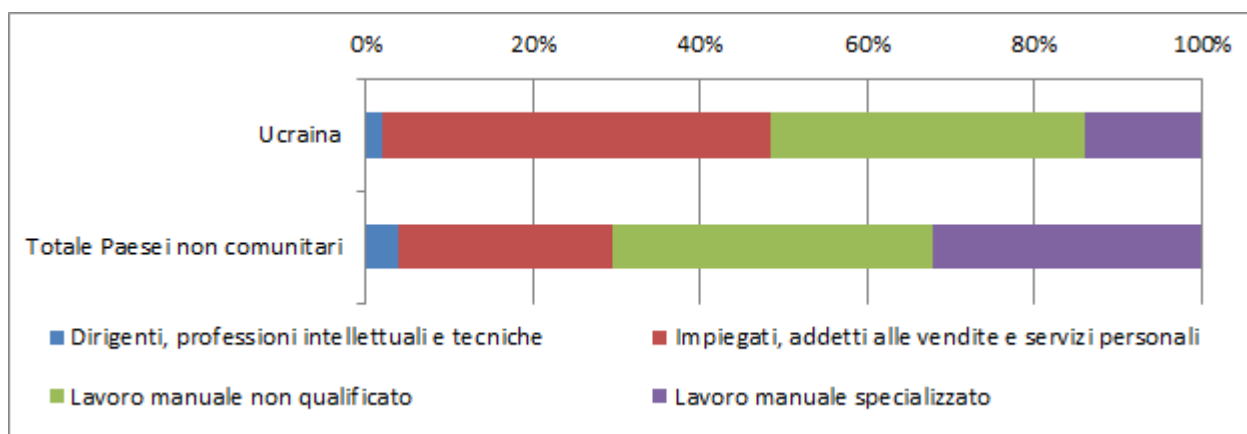
Grafico 3.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Il grafico 3.1.5 mostra la distribuzione degli occupati ucraini per tipologie professionali, evidenziando la netta prevalenza degli addetti ai servizi personali pari al 46,5% e del lavoro manuale non qualificato che riguarda il 37,5% degli occupati appartenenti alla comunità, a fronte rispettivamente del 25,5% e del 38,4% dei non comunitari complessivamente considerati. Netta la distanza della comunità ucraina dal complesso dei lavoratori non comunitari nell'ambito del lavoro manuale specializzato: solo il 14,0% della manodopera della comunità è inquadrata in tale tipologia professionale a fronte del 32% dei lavoratori non comunitari. Infine, residuale è l'incidenza di dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico: pari all'1,2%.

Grafico 3.1.5 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2013



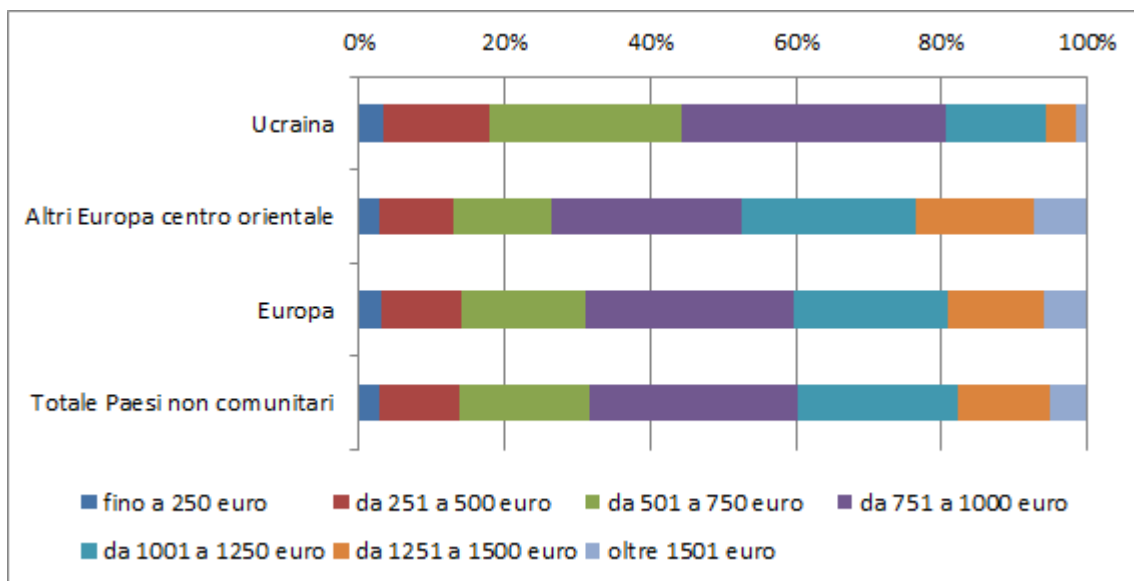
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 3.1.6) dei dipendenti²³ di origine ucraina mostra che meno di un quinto percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un valore inferiore di 28 punti percentuali a quello registrato tra i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale e la metà rispetto al totale dei non comunitari. Preponderante, come per tutti i gruppi di confronto, la classe di reddito tra i 750 ed i 1.000 euro, in cui ricade il 36,5% degli occupati dipendenti della comunità. Più rilevante rispetto agli altri

²³ La rilevazione continua sulle Forze di lavoro realizzata da ISTAT, da cui sono tratti i dati utilizzati, prende in considerazione la stima dei redditi netti mensili dei soli lavoratori dipendenti.

lavoratori non comunitari il peso della classe di reddito fino ai 750 euro che raggiunge quota 44,2% a fronte del 31,6% rilevato tra i dipendenti provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Grafico 3.1.6– Occupati dipendenti (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

3.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)²⁴, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati²⁵ (tabella 3.2.1) per cittadini di origine ucraina sono stati 79.809 (il 7% circa del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, il 30,4% di quelli attivati in favore di lavoratori provenienti dall'Europa centro orientale). Circa l'87% dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2013 da lavoratori ucraini è nel settore dei Servizi (a conferma di quanto rilevato nel par. 3.1), percentuale nettamente superiore a quella registrata in tutti i gruppi di confronto: i rapporti di lavoro attivati per i cittadini provenienti dal resto dell'area geografica ricadono nel terziario nel 54,6% circa dei casi, mentre per il complesso dei lavoratori europei tale quota è pari al 62,3% e per il totale dei

²⁴La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somma e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014*, Giugno 2014, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

²⁵ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

non comunitari a 63,7%. Le restanti attivazioni relative a lavoratori della comunità in esame sono equamente distribuite tra il settore agricolo e quello industriale in cui ricadono il 6,5% dei contratti attivati nel 2013.

Tabella 3.2.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2013

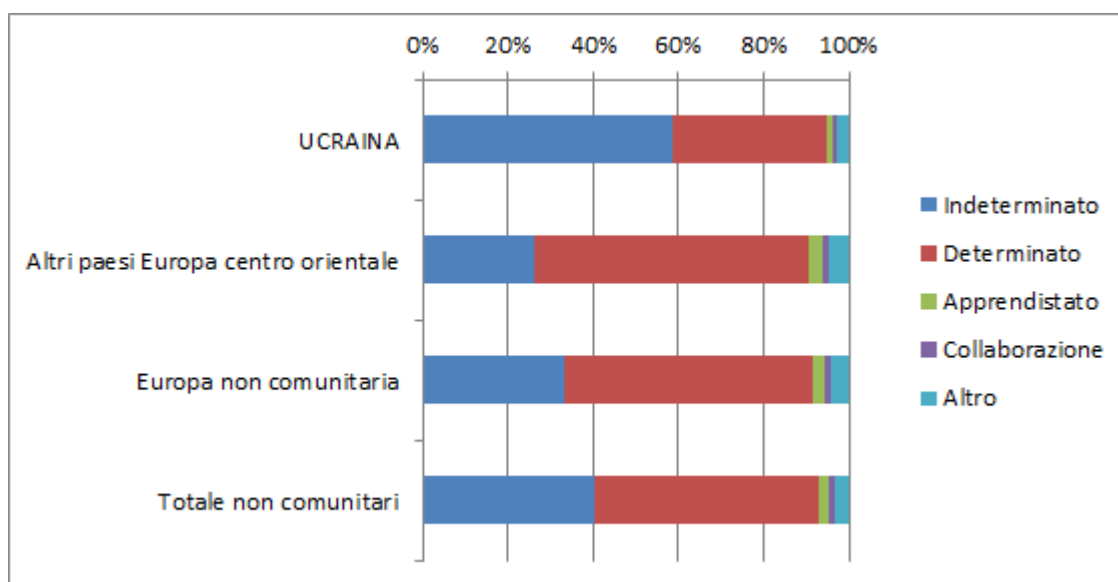
Cittadinanza	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale = 100%
		Totale	di cui costruzioni	di cui industria in senso stretto		
	v.%	v.%	v.%	v.%	v.%	v.a.
UCRAINA	6,5%	6,5%	3,2%	3,4%	87,0%	79.809
Altri Paesi Europa centro orientale	22,2%	23,2%	16,5%	6,7%	54,6%	262.774
Europa non comunitaria	18,5%	19,2%	13,3%	5,9%	62,3%	346.226
Totale non comunitari	18,3%	18,1%	7,6%	10,4%	63,7%	1.095.793

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Relativamente ai contratti attivati per lavoratori appartenenti alla comunità ucraina si rileva una netta prevalenza di contratti a tempo indeterminato, che superano quota 58% all'interno della comunità; valore decisamente superiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (40%) e soprattutto rispetto al totale dei lavoratori provenienti dal continente europeo (33,4%). Di segno opposto l'andamento delle attivazioni di contratti a tempo determinato a favore degli ucraini che registrano scarti di segno negativo rispetto alle attivazioni a favore dei lavoratori del resto dell'Europa centro orientale, dell'Europa nel suo complesso e dell'insieme dei cittadini non comunitari.

Allo stesso modo, i lavoratori appartenenti alla comunità ucraina risultano scarsamente coinvolti in avvisi di licenziamento, collaborazioni o altre forme contrattuali, che fanno registrare un'incidenza percentuale molto bassa e inferiore alla media dei non comunitari nel complesso.

Grafico 3.2.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sempre per l'anno 2013 i rapporti di lavoro **cessati** (tabella 3.2.2) riguardanti lavoratori ucraini sono 77.149, oltre 2.600 in meno delle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca lievemente, a favore di quello dell'Industria e in misura minore dell'agricoltura.

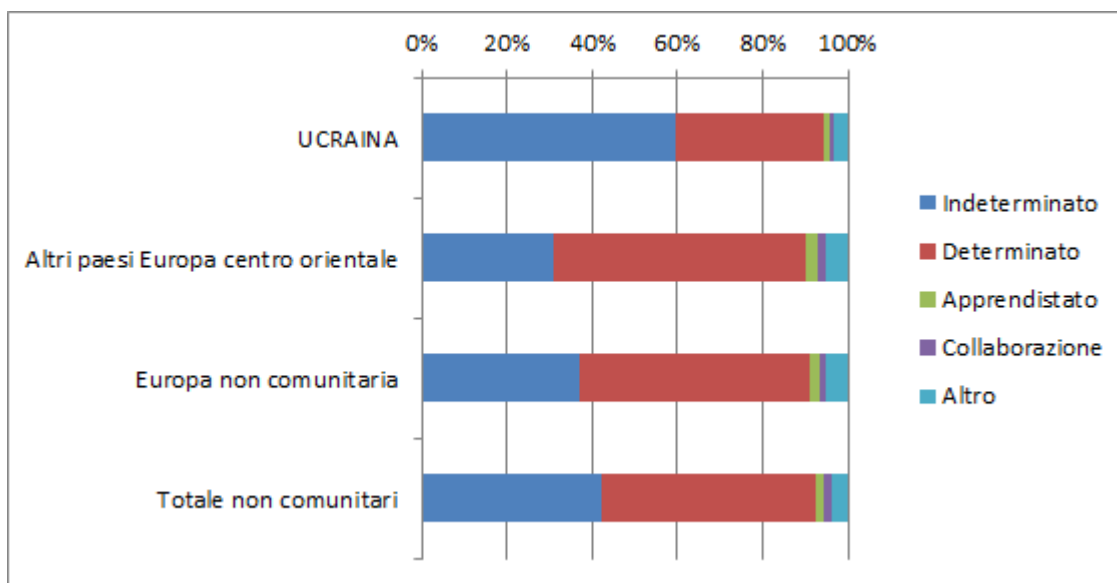
Tabella 3.2.2 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2013

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale =100%
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
	v.%	v.%	v.%	v.%	v.a.	
UCRAINA	6,7%	7,2%	3,6%	3,6%	86,2%	77.149
Altri Paesi Europa centro orientale	21,7%	24,6%	17,7%	6,9%	53,7%	265.144
Europa non comunitaria	18,2%	20,6%	14,4%	6,2%	61,2%	346.211
Totale non comunitari	18,5%	19,2%	8,4%	10,8%	62,3%	1.066.850

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro cessati nel corso del 2013 che hanno interessato i lavoratori ucraini, si è trattato nel 60% circa dei casi dell'interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, e nel 35% circa di contratti a tempo determinato. Proporzioni inverse da quelle rilevate sul complesso dei lavoratori non comunitari, le cui cessazioni riguardano nella metà dei casi contratti a tempo determinato e il 42,1% dei casi coinvolgono i contatti a tempo indeterminato.

Grafico 3.2.2 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2013

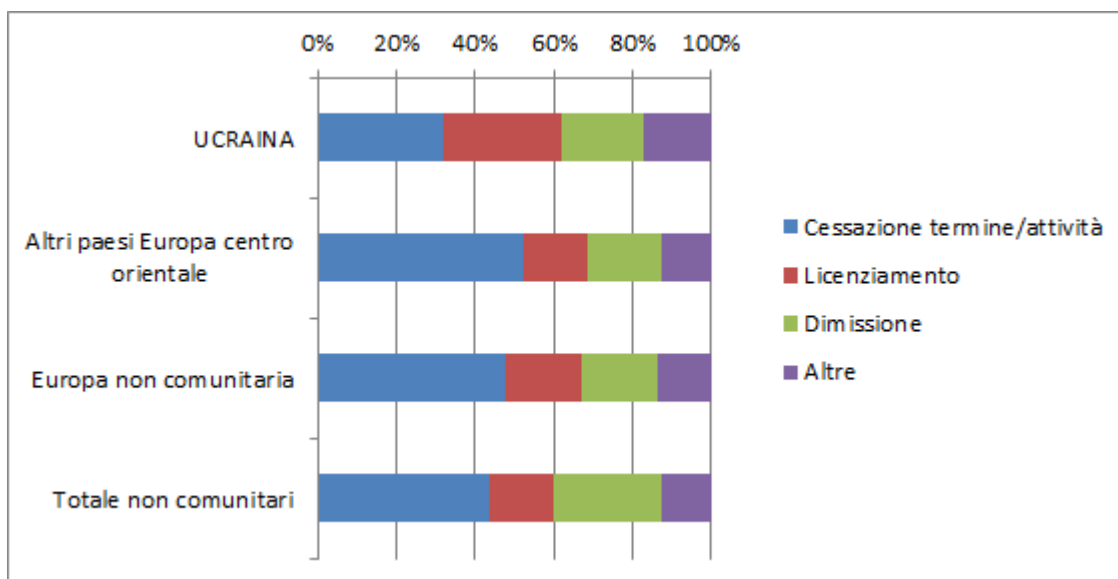


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il grafico 3.2.3 mostra il dettaglio delle cause di cessazione di rapporti di lavoro relative a lavoratori di cittadinanza non comunitaria. In riferimento alla comunità ucraina si rileva una distribuzione piuttosto equilibrata tra le cause di cessazione. In particolare le chiusure di contratti a causa di cessazione di attività o scadenza contrattuale raggiunge proporzioni prossime al 32%, segue a poca distanza la quota di cessazioni dovute a licenziamento (30,2%), mentre è collegato ad altre motivazioni il 20,8% delle cessazioni.

Il confronto con i lavoratori provenienti da altri Paesi, mette in evidenza come la quota di licenziamenti nella comunità in esame sia nettamente superiore: +14% rispetto al complesso dei non comunitari, +11% rispetto agli altri lavoratori europei. Nei gruppi di confronto la causa per oltre la metà dei casi di cessazione è sempre la scadenza del termine contrattuale o la fine delle attività, le altre cause, dimissioni e licenziamenti, seguono a distanza con proporzioni che oscillano tra il 27% e il 16,3% sul totale non comunitari.

Grafico 3.2.3 – Rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione (v.%). Anno 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

Il paragrafo che segue, utilizzando i dati di fonte INPS²⁶, consente di approfondire ulteriormente il ruolo che la comunità in esame ricopre nel mercato del lavoro italiano, prendendo in considerazione tipologia contrattuale e professionale.

Nello specifico la tabella 3.3.1, riporta il numero di lavoratori appartenenti alla comunità ucraina, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 3.3.1 – Lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento per tipologia di lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2013

	Totale	Uomini		Donne		sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Lavoratori dipendenti a tempo indeterminato	33 133	12 923	39.0%	20 210	61.0%	3.8%
Lavoratori dipendenti a tempo determinato	11 358	3 886	34.2%	7 472	65.8%	4.7%
Lavoratori dipendenti stagionali	3 297	688	20.9%	2 609	79.1%	9.1%
Lavoratori dipendenti agricoli	4 418	1 911	43.3%	2 507	56.7%	3.1%
Lavoratori domestici	110 062	4 292	3.9%	105 770	96.1%	22.7%
Lavoratori parasubordinati	792	180	22.8%	612	77.2%	4.7%
Lavoratori agricoli autonomi	80	4	5.0%	76	95.0%	5.1%

²⁶ I dati riguardano i lavoratori dipendenti e autonomi iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno.

	Totale	Uomini		Donne		sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Commercianti	2 427	432	17.8%	1 995	82.2%	1.4%
Artigiani	2 319	1 438	62.0%	881	38.0%	1.9%
Titolari di imprese individuali	3 640	1 596	43.8%	2 044	56.2%	1.2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I lavoratori ucraini che nel 2013 risultano avere un contratto di **lavoro dipendente** sono quasi 49mila. Si tratta nell'68% circa dei casi (33.133) di lavori a **tempo indeterminato**, mentre oltre 11mila sono i dipendenti a tempo determinato e piuttosto minoritaria è la quota di dipendenti agricoli (4.418). Il peso dei lavoratori ucraini sul totale dei non comunitari alle dipendenze è piuttosto contenuto raggiungendo un'incidenza prossima al 4% per i lavoratori a tempo indeterminato, al 5% per i lavoratori a tempo e oltre il 3% nel caso dei dipendenti agricoli. Tra i lavoratori dipendenti si riscontra una netta prevalenza femminile, che oscilla tra il 61% ed il 65,8% per dipendenti a tempo indeterminato e determinato. Tale prevalenza viene confermata anche tra i dipendenti agricoli con il 56,7% di donne alle dipendenze.

La tabella 2.3.1 porta ulteriori dati a conferma del forte coinvolgimento della comunità ucraina nel settore dei servizi domestici, sono infatti oltre 110mila i lavoratori appartenenti alla comunità in questo settore, pari al 22,7% circa dei lavoratori domestici non comunitari, con l'incidenza femminile che supera il 96%.

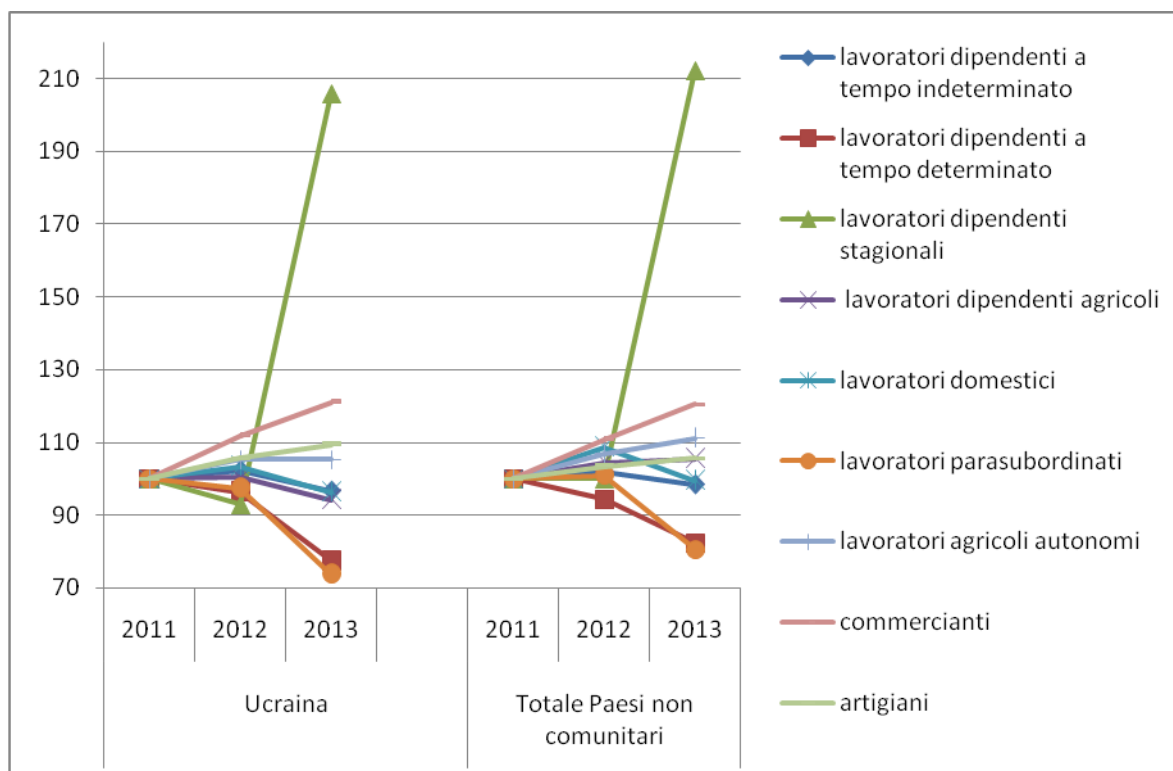
La comunità in esame risulta coinvolta nel lavoro autonomo in misura moderata con 3.640 titolari di imprese individuali (l'1,2% degli imprenditori non comunitari) e 80 lavoratori agricoli autonomi. Residuale, infine, anche per la comunità ucraina la quota di lavoratori parasubordinati: 792 (pari all'4,7% dei non comunitari inquadrati con tale tipologia contrattuale).

L'andamento tra il 2011 e il 2013 degli indicatori riportati nel grafico 3.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2011), evidenzia come la comunità ucraina abbia fatto registrare dinamiche di riduzione su tutte le più importanti tipologie contrattuali; solo il settore agricolo segnala una piccola crescita nel triennio.

Anche il lavoro domestico, che è l'attività principale dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame, dopo una lieve crescita nel 2012, nel 2013 rallenta perdendo posizioni rispetto al 2011.

Il grafico mostra infatti chiaramente, come sia stato soprattutto l'ultimo anno a portare ad una netta riduzione della quota di lavoratori ucraini inquadrati nelle diverse tipologie contrattuali: le contrazioni maggiori riguardano i lavoratori a tempo determinato e i parasubordinati che calano del 23% circa i primi e del 26% i secondi.

Grafico 3.3.1– Numeri indice 2011-2013 dei lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2011)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.4. L'imprenditoria

Sono più di 315mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2013, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 13.674 unità (+4,5%). Alla fine del 2013, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,6% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale²⁷.

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, il lavoro autonomo coinvolge in minima parte la comunità in esame, provengono dall'Ucraina 3.640 titolari di imprese individuali, pari allo 1,1% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia 31 dicembre 2013 (tabella 3.4.1). L'Ucraina che nel 2013 è la quarta comunità per numero di regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, si colloca invece al 17° posto nella graduatoria dei Paesi non comunitari per provenienza di titolari di imprese individuali.

Tabella 3.4.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2013 (v.a. e v.%)

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari Extra UE		Ranking
	uomini	donne		v.a.	% su titolari non comunitari	
Marocco	54.372	6.808	11,1%	61.180	19,4%	1°
Cina, Rep.Popolare	24.677	20.370	45,2%	45.047	14,3%	2°
Albania	27.842	2.539	8,4%	30.381	9,6%	3°

²⁷ Cfr. Dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese..

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari Extra UE		Ranking
	uomini	donne		v.a.	% su titolari non comunitari	
Bangladesh	19.509	1.198	5,8%	20.707	6,6%	4°
Senegal	15.740	1.156	6,8%	16.896	5,3%	5°
Egitto	13.507	851	5,9%	14.358	4,5%	7°
Tunisia	11.877	1.099	8,5%	12.976	4,1%	8°
Pakistan	8.769	484	5,2%	9.253	2,9%	9°
Serbia e Montenegro	5.756	1.335	18,8%	7.091	2,2%	11°
Moldova	3.018	1.124	27,1%	4.142	1,3%	15°
India	3.300	572	14,8%	3.872	1,2%	16°
Ucraina	1.596	2.044	56,2%	3.640	1,2%	17°
Peru'	2.234	941	29,6%	3.175	1,0%	19°
Ecuador	2.163	736	25,4%	2.899	0,9%	21°
Sri Lanka	1.539	372	19,5%	1.911	0,6%	25°
Filippine	430	444	50,8%	874	0,3%	36°
Altre nazionalità	52.921	24.568	31,7%	77.489	24,5%	
Totale Paesi non comunitari	249.250	66.641	21,1%	315.891	100%	

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

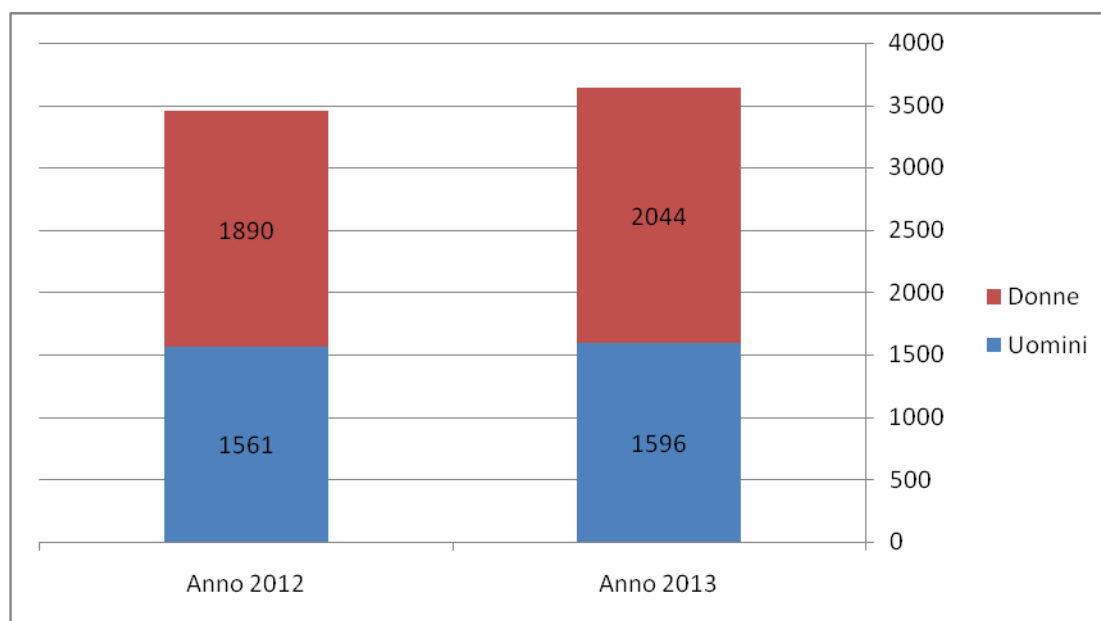
Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità ucraina si conferma, anche se in misura meno marcata, il disequilibrio di genere già analizzato per il complesso della comunità; le 2.044 imprenditrici rappresentano infatti il 56,2% dei titolari di imprese individuali di nazionalità ucraina. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile si stia rafforzando nel tempo, l'incremento percentuale del numero di imprenditrici appartenenti alla comunità è infatti superiore a quello riscontrato sul numero complessivo di titolari: a fronte di un aumento del numero di imprese individuali di cittadini ucraini pari al 5,5% (+189 rispetto al 2012), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici è stata dell'8,1%, passando dalle 1.890 del 2012 alle 2.044 del 2013.

Tabella 3.4.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2012/31 dicembre 2013 (v.a. e v.%)

Ucraina	Dati al 31 dicembre 2012	Dati al 31 dicembre 2013	Variazione 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Totale	3.451	3.640	189	5.5%
Donne	1.890	2.044	154	8.1%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

Grafico 3.4.1– Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2012 ed al 31 dicembre 2013 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini provenienti dall'Ucraina presenta forti analogie con la distribuzione della comunità sul territorio²⁸. Spicca una importante concentrazione nelle tre regioni Lombardia, Campania e Emilia Romagna, che da sole accolgono il 50% circa delle imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità; in particolare ha sede in Lombardia il 19,9% delle imprese a titolarità ucraina, in Campania il 14,9% (a fronte del 7,2% delle imprese guidate da cittadini non comunitari nel loro complesso) e in Emilia Romagna il 15,2% con uno scarto anche per questa regione di 6 punti percentuali rispetto al complesso delle imprese di cittadini non comunitari. Segue, a breve distanza, il Lazio dove è collocato l'11,1% delle imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità.

Tabella 3.4.3 - Distribuzione regionale dei titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento ed al totale dei Paesi non comunitari

Regione	Titolari nati in Ucraina		Titolari nati nel complesso dei Paesi non comunitari	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
ABRUZZO	129	3.5%	7 387	2.3%
BASILICATA	9	0.2%	1 145	0.4%
CALABRIA	112	3.1%	9 199	2.9%
CAMPANIA	544	14.9%	22 852	7.2%
EMILIA ROMAGNA	552	15.2%	29 908	9.5%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	81	2.2%	6 508	2.1%
LAZIO	403	11.1%	33 666	10.7%
LIGURIA	94	2.6%	12 324	3.9%
LOMBARDIA	726	19.9%	58 827	18.6%
MARCHE	159	4.4%	9 393	3.0%
MOLISE	16	0.4%	1 064	0.3%
PIEMONTE	204	5.6%	22 243	7.0%
PUGLIA	36	1.0%	11 151	3.5%
SARDEGNA	23	0.6%	6 322	2.0%

²⁸ Cfr. cap. 1, par.1.1 del Presente rapporto.

SICILIA	63	1.7%	17 351	5.5%
TOSCANA	190	5.2%	32 419	10.3%
TRENTINO - ALTO ADIGE	51	1.4%	3 392	1.1%
UMBRIA	68	1.9%	4 238	1.3%
VALLE D'AOSTA	6	0.2%	372	0.1%
VENETO	174	4.8%	26 130	8.3%
Totale	3640	100.0%	315 891	100.0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

In difformità con quanto analizzato, relativamente alla distribuzione regionale, la tabella 3.4.4 mostra come l'insediamento a livello provinciale delle imprese di cittadini Ucraini sia poco concentrato; le aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli che occupano i primi tre posti della graduatoria provinciale raccolgono nell'insieme solo il 24% delle imprese appartenenti alla comunità in esame.

Tabella 3.4.4 – Prime 5 provincie per numero di imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità di riferimento

	v.a.	v.%
ROMA	307	8.4%
MILANO	285	7.8%
NAPOLI	248	6.8%
CASERTA	146	4.0%
RIMINI	119	3.3%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

La tabella 3.4.5 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per cittadinanza e settore di attività economica. I titolari di imprese individuali nati in Ucraina mostrano una suddivisione settoriale più "specialistica" del complesso degli imprenditori non comunitari. I tre principali settori di investimento per la comunità, da soli assorbono il 68% della loro attività imprenditoriale, a questi si aggiungono altri tre ambiti con un'incidenza percentuale compresa tra il 6% ed 7% e i rimanenti 14 ambiti con peso molto basso che totalizzano il 12,4% nel complesso.

Il settore in cui si concentra la quota maggiore di attività guidate da cittadini originari dell'Ucraina è quello delle *Costruzioni* (33,3%). Il peso di questo settore di attività economica per le imprese a titolarità ucraina è superiore a quello rilevato sul complesso dei titolari non comunitari, che investono in questo ambito nel 23,3% dei casi.

Secondo, per numero di imprese a titolarità ucraina, il settore del *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle riparazioni* (26,6%), con uno scarto con il complesso dei non comunitari di oltre 20 punti percentuali in meno. Segue con una quota sensibilmente inferiore di imprese (8,2%) il settore alberghiero e della ristorazione.

Assumono rilevanza per la loro specificità altri due ambiti di attività in cui risulta maggiore il peso della comunità sul totale dei titolari nati in Paesi terzi: il primo ambito riguarda la *"Fornitura di energia elettrica, gas,"* che pur trattandosi in termini assoluti di solo 2 imprese rappresentano comunque il 6,1% dei titolari non comunitari che operano in questo ambito. Il secondo settore è quello della *Sanità e assistenza sociale* che ha di cittadinanza ucraina il 2,5% dei titolari d'impresa che operano nel settore.

Tabella 3.4.5 – Titolari di imprese individuali per settore di investimento e cittadinanza (v.a. e v.%)

Settore	Totale Titolari Non comunitari		Titolari nati in Ucraina		Incidenza Paese su totale
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	7 034	2.2%	92	2.5	1.3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0.0%	0	0.0	0.0
C Attività manifatturiere	28 086	8.9%	250	6.9	0.9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	33	0.0%	2	0.1	6.1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	185	0.1%	4	0.1	2.2

Settore	Totale Titolari Non comunitari		Titolari nati in Ucraina		Incidenza Paese su totale
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
F Costruzioni	73 640	23.3%	1 213	33.3	1.6%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	139 742	44.2%	967	26.6	0.7%
H Trasporto e magazzinaggio	6 362	2.0%	60	1.6	0.9%
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16 262	5.1%	297	8.2	1.8%
J Servizi di informazione e comunicazione	4 390	1.4%	41	1.1	0.9%
K Attività finanziarie e assicurative	1 482	0.5%	20	0.5	1.3%
L Attività immobiliari	682	0.2%	13	0.4	1.9%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4 082	1.3%	66	1.8	1.6%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	16 083	5.1%	252	6.9	1.6%
P Istruzione	280	0.1%	1	0.0	0.4%
Q Sanità e assistenza sociale	279	0.1%	7	0.2	2.5%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1 010	0.3%	19	0.5	1.9%
S Altre attività di servizi	9 724	3.1%	209	5.7	2.1%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	0.0%	0	0.0	0.0%
X Imprese non classificate	6 526	2.1%	129	3.5	2.0%
Totale	315 891	100.0%	3 640	100.0	1.2%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese

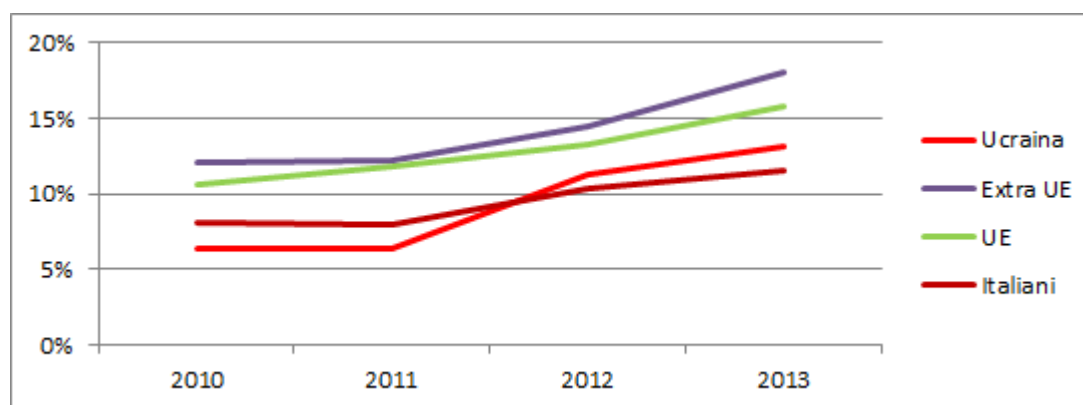
3.5. Attraversando la crisi

In apertura di capitolo abbiamo visto come nonostante il ruolo cruciale svolto dalla Forza Lavoro straniera nel Mercato del lavoro italiano, il perdurante stato di crisi della nostra (e non solo) economia abbia portato ad un peggioramento delle performance dei lavoratori stranieri. In particolare si è evidenziato come negli ultimi due anni (2012-2013) sia aumentato il numero di stranieri in cerca di lavoro e inattivi. In questo paragrafo si cercherà di approfondire quali siano le tendenze in atto, relativamente alla comunità in esame, ponendola a confronto con il complesso dei lavoratori stranieri (comunitari e non comunitari) e con i cittadini italiani.

Il peggioramento delle condizioni occupazionali dei lavoratori stranieri si palesa nella lettura dell'andamento, tra il 2010 ed 2013 del tasso di disoccupazione. Il grafico 3.5.1 mostra infatti come nel periodo considerato si registri un incremento di tale indice per tutte le Forze lavoro; tuttavia, mentre all'interno della popolazione in età lavorativa di cittadinanza italiana la quota di persone in cerca di occupazione aumenta del 3,4%, per la popolazione straniera tale incremento risulta sensibilmente superiore, raggiungendo i 5,2 punti percentuali per nella popolazione comunitaria ed il 5,9% in quella non comunitaria. In particolare, per i cittadini provenienti da Paesi Terzi, è l'ultimo biennio a far registrare un'accelerazione nell'aumento del tasso di disoccupazione: +5,7%.

In riferimento alla comunità ucraina, si registrano valori del tasso di disoccupazione nettamente inferiori a quelli rilevati sui gruppi di confronto ad eccezione della popolazione italiana. Nel 2013 tale indice risulta ancora molto più contenuto di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria (13,1% a fronte del 18%). Un dato collegato, con ogni probabilità, al forte inserimento della comunità nel settore dei servizi domestici, parzialmente tutelato dagli effetti della crisi economica internazionale. Va rilevato tuttavia come anche la comunità in analisi abbia subito ripercussioni dall'attuale congiuntura negativa, vedendo incrementare la quota di disoccupati sulla propria popolazione in età lavorativa di 6,7 punti percentuali.

Grafico 3.5.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2010-2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL Istat

Tra il 2012 ed il 2013 il numero di occupati di cittadinanza ucraina è aumentato di 4.517 unità, un aumento che in termini percentuali è stato pari al 3,3%, a fronte dei valori negativi rilevati sulla popolazione italiana e degli aumenti più contenuti registrati nelle fila degli occupati stranieri.

Considerato il quadro generale a tinte fosche del mercato del lavoro, l'analisi completa degli altri indicatori, restituisce, per la comunità in esame, un risultato nel complesso non negativo. Da un lato, nell'ultimo biennio, tra i cittadini appartenenti alla comunità ucraina, aumenta il numero di persone in cerca di occupazione, che passano da 17.629 a 21.586, facendo segnare un +22,4%, aumento in termini percentuali comunque sensibilmente inferiore a quello registrato rispetto al complesso dei cittadini non comunitari (-8,2%). Dall'altro si registra un importante decremento del tasso di inattività: tra il 2013 ed il 2012 si registrano infatti 1.249 inattivi in meno nella popolazione in età lavorativa. Una performance positiva che non ha eguali tra le forze lavoro degli altri gruppi di confronto. La quota degli inattivi nel biennio è cresciuta, infatti, tra la popolazione italiana in età lavorativa dell'0,8%, tra la forza lavoro europea del 7,9% e tra la forza lavoro extraeuropee del 5,9%.

Tabella 3.5.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2012 –2013

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CITTADINANZA	2012	2013	Var. 2013/2012	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Occupati	22 898 728	22 420 256	-478 472	-2.1%
Italiani	20 564 681	20 064 334	-500 347	-2.4%
UE	769 279	783 657	14 378	1.9%
Extra UE	1 564 769	1 572 266	7 497	0.5%
Ucraina	138 671	143 188	4 517	3.3%
Persone in cerca	2 743 625	3 112 609	368 984	13.4%
Italiani	2 360 955	2 619 669	258 714	11%
UE	118 017	147 376	29 359	24.9%
Extra UE	264 653	345 564	80 911	30.6%
Ucraina	17 629	21 586	3 957	22.4%
Inattivi	26 352 437	26 618 300	265 864	1.0%
Italiani	25 154 156	25 342 957	188 801	0.8%
UE	309 373	333 895	24 522	7.9%
Extra UE	888 908	941 448	52 540	5.9%
Ucraina	48 489	47 240	-1 249	-2.6%

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E CITTADINANZA	2012	2013	Var. 2013/2012	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Totale	51 994 790	52 151 166	156 376	0.3%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL Istat

Di seguito si cercherà di comprendere meglio cosa stia accadendo, utilizzando una fonte diversa rispetto alla rilevazione Istat sulle forze lavoro: il sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie.

Le difficoltà che sta attraversando il Mercato del lavoro italiano, sono rese evidenti dai dati presentati nella tabella 3.5.2, che mostrano un calo delle attivazioni di rapporti di lavoro per tutti i settori e le cittadinanze considerate. Unica eccezione risulta la quota di contratti attivati per lavoratori non comunitari (complessivamente considerati) nel settore agricolo, incrementata tra il 2012 ed il 2013 del 3,8%.

Il confronto con il complesso della popolazione di cittadinanza non comunitaria rende esplicito che nonostante le criticità generali la comunità in esame ha minori difficoltà: le attivazioni di contratti di lavoro per cittadini ucraini, sono calate complessivamente del 4,8% (a fronte del 5,7% relativo al totale dei non comunitari), una riduzione al di sotto della media complessiva che attraversa in misura diversa i settori di attività economica. Risulta infatti, meno marcata nel settore prevalente di impiego per la comunità, quello dei servizi, dove le attivazioni di rapporto di lavoro per cittadini ucraini sono calate nel corso di un anno del 3,6%. Per il complesso dei lavoratori non comunitari la riduzione del numero di nuovi rapporti di lavoro nei servizi è stata pari al 7% nello stesso periodo. Vede invece, ridurre i nuovi rapporti di lavoro negli ambiti delle costruzioni e dell'industria, in misura superiore a quanto avviene per il complesso dei lavoratori non comunitari

Tabella 3.5.2 – Attivazioni a favore di cittadini non comunitari per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anni 2012-2013

ATTIVAZIONI	2012	2013	Var. 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Ucraina				
Totale	83 846	79 809	-4 037	-4.8%
Agricoltura	5 534	5 188	-346	-6.2%
Costruzioni	3 186	2 514	-672	-21.1%
Industria in senso stretto	3 102	2 692	-410	-13.2%
Servizi	72 024	69 415	-2 609	-3.6%
Totale non comunitari				
Totale	1.162.021	1.095.793	-66.228	-5,7%
Agricoltura	192.815	200.103	7.288	3,8%
Costruzioni	98.043	83.609	-14.434	-14,7%
Industria in senso stretto	121.075	114.299	-6.776	-5,6%
Servizi	750.088	697.782	-52.306	-7,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Sistema informativo comunicazioni obbligatorie

Anche le cessazioni di rapporti di lavoro risultano in calo tra il 2012 ed il 2013: per il complesso dei lavoratori non comunitari si tratta di un calo di circa 66mila unità, pari al 5,8%, la riduzione relativa alle interruzioni di rapporti di lavoro per i cittadini ucraina è ancora più marcata (- 5.552, pari a -6,7%). La comunità in esame sembra, quindi contrassegnata da una maggiore stabilità, mostrando una tenuta dei rapporti lavorativi in essere.

Per il complesso dei lavoratori non comunitari la variazione percentuale delle cessazioni nei diversi settori di attività economica risulta analoga a quella delle attivazioni, senza rilevanti scostamenti.

Uno sguardo alla distribuzione settoriale delle cessazioni relative a rapporti di lavoro di cittadini ucraini evidenzia invece come la riduzione sia maggiore, in termini percentuali, in ambito industriale (costruzioni -19,4%, industria in senso stretto -15,1%), mentre risulti minore in agricoltura (-5,7%) e nel settore di maggiore interesse per la comunità in esame, quello dei servizi che vede ridurre le interruzioni di rapporti di lavoro di circa 4mila unità (-5,8).

Tabella 3.5.3 – Cessazioni a favore di cittadini non comunitari per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anni 2012-2013

CESSAZIONI	2012	2013	Var. 2012/2013	
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Ucraina				
Totale	82701	77 149	-5 552	-6.7%
Agricoltura	5458	5 145	-313	-5.7%
Costruzioni	3473	2 799	-674	-19.4%
Industria in senso stretto	3225	2 739	-486	-15.1%
Servizi	70544	66 466	-4 078	-5.8%
Totale Paesi non comunitari				
Totale	1.132.787	1.066.850	-65.937	-5,8%
Agricoltura	192.623	197.46	4.837	2,5%
Costruzioni	104.94	89.647	-15.293	-14,6%
Industria in senso stretto	123.053	114.716	-8.337	-6,8%
Servizi	712.171	665.027	-47.144	-6,6%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Sistema informativo comunicazioni obbligatorie

Alla luce delle evidenze presentate è possibile affermare che, nonostante la buona tenuta in termini occupazionali, anche la comunità ucraina abbia iniziato a sentire gli effetti della perdurante crisi economica, con un aumento delle persone in cerca di occupazione.

4. La comunità ucraina nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

4.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Per l'anno 2013 sono stati registrati 1.643 casi di beneficiari²⁹ di cassa integrazione guadagni ordinaria di cittadinanza Ucraina e sono stati 1.229 i cittadini dell'Ucraina a beneficiare della cassa integrazione straordinaria, pari al 2,5% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.

La distribuzione per genere mostra una netta prevalenza maschile tra i beneficiari di cassa integrazione di cittadinanza ucraina, sebbene l'incidenza rispetto al totale dei beneficiari non comunitari per le donne in CIGS e CIGO risulti superiore.

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda³⁰.

Per l'anno 2013, all'interno della comunità ucraina il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola³¹, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 15.974 unità, il 16,9% sul totale dei Paesi non comunitari. Nello stesso anno i beneficiari di ASPI appartenenti alla comunità in esame sono stati 18.373, in prevalenza donne (88%), rappresentando il 15,5% del totale dei beneficiari non comunitari. E' pari invece a 4.038 il numero di beneficiari di MiniAspi, la maggior parte donne (81%).

Infine, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione agricola, nel 2012 i beneficiari con cittadinanza ucraina, sono stati 2.416 (34% uomini e 66% donne), pari allo 4,1% del totale dei non comunitari.

²⁹Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

³⁰ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI (Assicurazione Sociale per l'Impiego) e la mini ASPI.

³¹Il dato si riferisce a lavoratori con data di licenziamento anteriore al 31/12/2012, per licenziamenti avvenuti a partire dal 1/1/2013 entra infatti in vigore l'ASPI.

Tabella 4.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2012-2013

Tipologia	PAESE DI CITTADINANZA	Valori assoluti			% su totale Paesi non comunitari		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Integrazioni salariali	CIGO (2013)	1 395	248	1 643	1.0	14.3	1.8
	CIGS (2013)	641	588	1 229	1.6	6.3	2.5
Indennità di disoccupazione	Disoccupazione ordinaria (2013)	1 794	14 180	15 974	3.6	31.4	16.9
	ASPI (2013)	2 049	16 324	18 373	3.4	28.6	15.5
	Mini Aspi (2013)	743	3 295	4 038	3.2	17.3	9.6
	Disoccupazione agricola (2012)	814	1 602	2 416	1.7	12.4	4.1

Legenda: CIGO – Cassa integrazione guadagni ordinaria
 CIGS – Cassa integrazione guadagni straordinaria
 ASPI – Assicurazione sociale per l'impiego

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

L'analisi effettuata evidenzia come risultato importante la fruizione di ammortizzatori sociali da parte della comunità in esame soprattutto relativamente alla disoccupazione ordinaria e ASPI dove l'incidenza di beneficiari ucraini sul complesso dei beneficiari non comunitari supera il 15% ponendo la comunità in esame al primo posto per numero di beneficiari di tali indennità.

4.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Nel corso del 2013 le pensioni IVS percepite dai cittadini non comunitari sono state complessivamente 32.738, di esse 2.855 sono state erogate a favore di cittadini ucraini, pari all'8,7% del totale. L'incidenza dei beneficiari di cittadinanza ucraina è sostanzialmente in linea con il peso della comunità sul totale degli occupati non comunitari in Italia che abbiamo visto essere circa il 9%.

Relativamente alla composizione di genere dei beneficiari di cittadinanza ucraina si evidenzia una totale prevalenza femminile: spetta infatti alle donne il 97,6% delle pensioni IVS erogate a cittadini appartenenti alla comunità. D'altronde la distribuzione per classi di età di uomini e donne di cittadinanza ucraina mostra la netta prevalenza del genere femminile e una maggiore maturità anagrafica, con un'incidenza sensibilmente superiore delle classi di età over 50³². E' noto come nella breve storia dell'immigrazione ucraina siano prevalsi i flussi in ingresso di sole donne, e non si sono ancora attivati, in maniera importante, i flussi per i ricongiungimenti familiari che avrebbero permesso, di raggiungere un maggiore equilibrio tra i generi all'interno della comunità. E' pertanto naturale che siano le donne la parte più matura della comunità in Italia e dunque le maggiori beneficiarie di pensioni IVS.

³²Cfr. capitolo 1, par.1 del presente rapporto.

Nel corso degli ultimi tre anni le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità ucraina sono in costante crescita, passando dalle 1.856 del 2011 alle 2.855 del 2013, un aumento in termini percentuali del 53%, molto superiore rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari (+23%).

Tabella 4.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ucraina	43	1 813	1 856	63	2 366	2 429	70	2 785	2 855
% su totale Non comunitari	0.4	11.1	7.0	0.6	12.7	8.1	0.6	13.5	8.7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando, le pensioni IVS per tipo di prestazione, si osserva come per tutti gli anni presi in considerazione prevalgono i destinatari di pensioni di vecchiaia rispetto alle altre tipologie, pensioni di invalidità e per i superstiti (tabella 4.2.2). E' proprio tra i beneficiari di pensioni di vecchiaia nel 2013 che la comunità in esame risulta avere la maggiore incidenza sul totale dei non comunitari (11,1%); d'altronde, come abbiamo visto nel capitolo 1, si tratta di una comunità più anziana della media dei non comunitari.

In generale, tutte le tipologie sono in forte aumento nel corso degli anni, sebbene in misura sensibilmente diversa: mentre si registra nel biennio un incremento del 69% per le pensioni di vecchiaia, le pensioni per superstiti aumentano del 42% e quelle di invalidità di un rispettivo 30%.

Tabella 4.2.2 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011				2012				2013			
	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale
Ucraina	875	244	737	1 856	1 233	301	895	2 429	1 485	319	1 051	2 855
% su totale non comunitari	8.3	3.3	8.6	7.0	10.2	3.7	9.2	8.1	11.1	3.8	9.5	8.7

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con

conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali.

Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno, nonché ai minori iscritti nel loro permesso: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale³³.

Un caso specifico attiene l'istituto dell'assegno sociale, che è riconosciuto alle persone indigenti, di età superiore ai 65 anni che risiedano in Italia da 10 anni continuativi. L'assegno è riconosciuto ai cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno UE per lungosoggiornanti che soddisfino i relativi requisiti reddituali e di permanenza nel Paese. La legge 97/2013 ha inoltre riconosciuto ai cittadini stranieri lungosoggiornanti la titolarità dell'assegno per il terzo figlio.

4.3.1 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2013, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 43.413 pensioni assistenziali; di queste, 19.777 (46%) sono erogate a uomini e 23.636 (54%) a donne.

La tabella 4.3.1.1 mostra come le **prestazioni assistenziali** erogate a favore di cittadini della comunità ucraina alla fine del 2013 sono pari a 1.578, con una netta preponderanza di beneficiarie donne, che raggiungono un'incidenza pari al 68%. La quota relativa alla componente ucraina è pari al 3,6% del totale erogato in favore di migranti non comunitari.

Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini ucraini sono aumentate del 86% a fronte di un aumento complessivo di pensioni assistenziali per cittadini non comunitari pari al 31%.

Tabella 4.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ucraina	145	766	911	215	1 030	1 245	296	1 401	1 697
%	1.0	4.2	2.7	1.2	5.0	3.3	1.5	5.9	3.9

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La tabella 4.3.1.2 analizza la tipologia di prestazioni assistenziali erogate a favore di persone di origine ucraina: in tutte le annualità considerate prevalgono pensioni di invalidità civile che rappresentano nel 2013 il 50% delle pensioni assistenziali percepite dai cittadini appartenenti alla comunità in esame e il 5,7% delle pensioni di invalidità erogate ai cittadini non comunitari.

Sono invece le pensioni e assegni sociali a far registrare un maggiore incremento nel periodo analizzato: +167% a fronte del +68% delle pensioni di invalidità e del +54% dell'indennità di accompagnamento.

³³ In particolare, il messaggio INPS del 4 settembre 2013 ha espressamente precisato che l'indennità di accompagnamento, la pensione di inabilità, l'assegno mensile di invalidità e l'indennità mensile di frequenza, ferme restando le verifiche degli ulteriori requisiti di legge (condizioni sanitarie, residenza in Italia ecc.), sono riconosciute *a tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti, titolari del requisito del permesso di soggiorno di almeno un anno (anche se privi di permesso di soggiorno UE di lungo periodo)*.

I beneficiari di protezione internazionale sono espressamente parificati ai cittadini italiani in materia di assistenza sociale. Godono altresì dello stesso trattamento riservato ai cittadini italiani in materia di assistenza sociale, i titolari di Carta blu UE ed i familiari stranieri con diritto di soggiorno di cittadino italiano o comunitario residente in Italia.

Tabella 4.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011				2012				2013			
	Pensioni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pensioni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale	Pensioni sociali	Pensioni di invalidità civile	Indennità di accompagnamento o simili	Totale
Ucraina	198	510	203	911	279	694	272	1.245	528	857	312	1.697
%	1,2	4,8	3,5	2,7	1,5	5,6	4,0	3,3	2,5	5,7	4,1	3,9

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

4.3.2 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità ucraina, nel 2013, è pari a 1.875; su un totale di 32.406 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta il 5,8% (tabella 4.3.2.1).

Nel corso del periodo analizzato si registra un calo del 4% del numero di beneficiarie di maternità appartenenti alla comunità, il calo è di intensità minore con quanto avviene per il complesso delle non comunitarie (-7,5%).

Tabella 4.3.2.1– Numero di beneficiarie ⁽¹⁾ di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011	2012	2013
Ucraina	1 953	1 938	1 875
%	5.6	5.7	5.8

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ucraina, nel 2013, è pari a 598, quasi tutte donne (581 a fronte di 17 uomini); il totale dei beneficiari di congedo parentale di origine non comunitaria è pari 15.286. Colpisce in questo caso la bassa incidenza della comunità sul complesso dei beneficiari non comunitari, la quota relativa ai cittadini ucraini è infatti pari all'3,9% (tabella 4.3.2.2).

Tabella 4.3.2.2 – Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e v.% rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ucraina	14	580	594	13	577	590	17	581	598
%	0.5	4.5	3.8	0.5	4.6	3.8	0.6	4.7	3.9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Il numero totale di beneficiari di assegni al nucleo familiare non comunitari, nel 2013, è pari a 320.122; la quota dei cittadini ucraini è pari al 2,5%. Un'incidenza in linea con quella relativa ai minori della comunità sul complesso dei minori non comunitari che al 1 gennaio 2013 risultava pari al 2,2%.

Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza ucraina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve decremento pari a 135 unità in meno rispetto al 2012 e 34 unità in meno rispetto al 2011 (tabella 4.3.2.3).

E' da sottolineare come gli assegni al nucleo familiare siano l'unica misura di trasferimento monetario alle famiglie, che veda prevalere, per la comunità in esame, così come per il complesso dei beneficiari non comunitari il genere maschile che risulta maggioritario in tutte le annualità considerate.

Tabella 4.3.2.3 – Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari⁽¹⁾ di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2011, 2012, 2013

PAESE DI CITTADINANZA	2011			2012			2013		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Ucraina	4 192	3 838	8 030	4 252	3 879	8 131	4 216	3 780	7 996
%	1.6	6.7	2.5	1.6	6.6	2.5	1.6	6.2	2.5

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

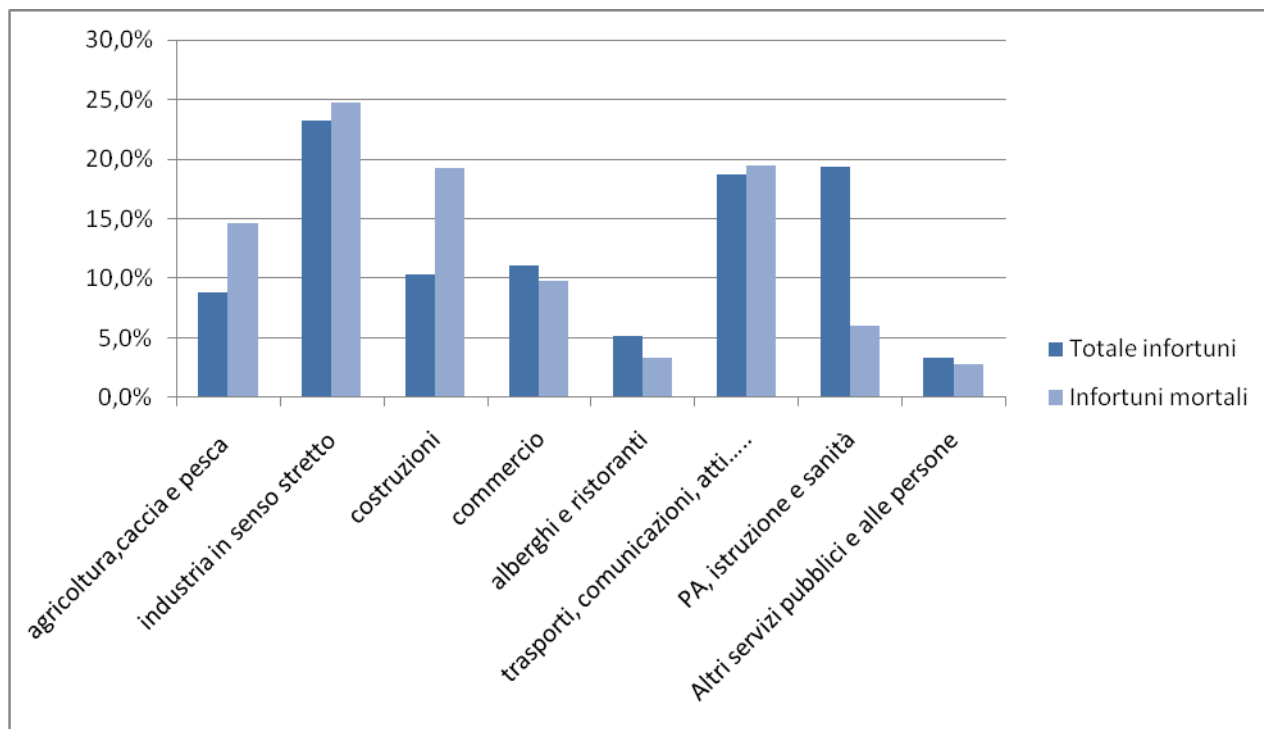
4.4. La sicurezza sul lavoro

Secondo i dati resi disponibili dalla Banca dati statistica dell'Inail nel 2012 gli infortuni sul lavoro denunciati sono stati complessivamente 656.828, il 12% circa dei quali ha riguardato cittadini nati in un Paese non comunitario (Tab. 4.4.1). Si tratta di un'incidenza rilevante considerando che la quota di lavoratori di origine non comunitaria sul complesso degli occupati in Italia, nello stesso anno, era pari a circa il 7%. D'altronde il tipo di lavoro svolto dai migranti nel nostro Paese (principalmente di tipo manuale e non qualificato), ed i settori prevalenti di impiego, rendono i lavoratori stranieri particolarmente esposti all'occorrenza di infortuni sul lavoro.

Il grafico 4.4.1 – in cui viene riportata la distribuzione per settore di attività economica degli infortuni denunciati all'Inail nel corso del 2012 – mostra come gli ambiti in cui si registrano le quote maggiori di incidenti sul lavoro siano l'Industria in senso stretto (23%), Pubblica Amministrazione, Istruzione e sanità (19,4%) e Servizi alle imprese (18,7%); per quanto riguarda gli incidenti mortali, l'Industria in senso stretto mantiene il primato, con quasi un quarto degli infortuni dall'esito mortale, mentre quote analoghe (e prossime al 19% del totale) si distribuiscono tra il settore edile ed il settore dei servizi alle imprese.

Si tratta di settori in cui, come esplicitato nel capitolo 3, si colloca una quota rilevante degli occupati non comunitari. Volendo far riferimento al 2012 (anno a cui si riferiscono i dati illustrati nel grafico 4.4.1) la distribuzione settoriale dell'occupazione non comunitaria vedeva prevalere l'occupazione nei Servizi alla persona (28%), seguita da quella nell'Industria in senso stretto (21%), nel settore edile (12%) e nei servizi alle imprese (11%).

Grafico 4.4.1 – Distribuzione per settore di attività economica degli infortuni denunciati nel 2012 (v.%. Anno 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Volendo ulteriormente approfondire il livello di esposizione al rischio dei lavoratori stranieri, si è rapportato il numero di infortuni denunciati all'Inail nel 2012 al numero di lavoratori della relativa cittadinanza occupati in ogni specifico settore nello stesso anno (ricavato dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di ISTAT). La tabella 4.4.1 evidenzia come l'incidenza infortunistica – calcolata come descritto – sia sensibilmente superiore per i lavoratori di cittadinanza non comunitaria in tutti i settori di attività economica, ad eccezione degli altri servizi pubblici sociali e alle persone. A fronte di un rapporto di circa 5 incidenti ogni cento lavoratori non comunitari, calcolati sul complesso degli incidenti denunciati da lavoratori non comunitari, se ne hanno solo 2,7 ogni cento lavoratori italiani. Spicca in particolare, la maggiore incidenza infortunistica rilevata per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi nel settore della Pubblica Amministrazione, Istruzione e sanità (14,8% a fronte di 2,5%) e nel settore dei servizi alle imprese (9,5% contro 2,3%).

Tabella 4.4.1 – Incidenza % degli infortuni sul lavoro denunciati nel 2012 rispetto agli occupati per settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2012

Settori attività	Italia		Extra UE	
	v.a.	inc.% su occupati nel settore	v.a.	inc.% su occupati nel settore
Incidenti denunciati				
agricoltura, caccia e pesca	49.675	6,8%	5.389	7,9%
industria in senso stretto	125.443	3,0%	21.163	6,5%
costruzioni	54.370	3,8%	9.456	4,9%
commercio	64.823	2,0%	5.802	3,6%
alberghi e ristoranti	26.666	2,5%	5.340	3,7%

Settori attività	Italia		Extra UE	
	v.a.	inc.% su occupati nel settore	v.a.	inc.% su occupati nel settore
trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	101.121	2,3%	16.566	9,5%
PA, istruzione e sanità	115.041	2,5%	8.571	14,8%
Altri servizi pubblici e alle persone	15.297	1,4%	4.458	1,0%
Totale	552.435	2,7%	76.746	4,9%

Fonte:Elaborazione Italia Lavoro su dati archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato e RCFL ISTAT.

Per quanto riguarda la comunità in esame, 1.993 infortuni sul lavoro accaduti nel 2012, hanno riguardato cittadini nati in Ucraina, pari allo 0,3% del totale degli incidenti denunciati nell'anno ed all'2,6% degli infortuni riguardanti cittadini di origine non comunitaria.

Tabella 0.2 – Infortuni sul lavoro nel 2012 denunciati all'INAIL per paese di nascita e genere (v.a. e v.%).

PAESE DI NASCITA	2012			
	Donne	Uomini	Totale	% su totale infortuni
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
ITALIA	189.915	362.520	552.435	84,1%
UE	9.896	17.751	27.647	4,2%
EXTRA - UE	18.890	57.856	76.746	11,7%
<i>di cui:</i>				
Marocco	2.188	11.053	13.241	2,0%
Albania	1.936	8.316	10.252	1,6%
Tunisia	366	2.929	3.295	0,5%
Svizzera	1.137	1.975	3.112	0,5%
India	231	2.671	2.902	0,4%
Moldova	1.141	1.650	2.791	0,4%
Perù	1.507	1.244	2.751	0,4%
Senegal	210	2.290	2.500	0,4%
Egitto	82	2.131	2.213	0,3%
Ecuador	934	1.094	2.028	0,3%
Pakistan	36	1.968	2.004	0,3%
Ucraina	1.252	741	1.993	0,3%
Ex Jugoslavia	378	1.508	1.886	0,3%
Bangladesh	52	1.822	1.874	0,3%
Macedonia	190	1.668	1.858	0,3%
Brasile	681	674	1.355	0,2%
Ghana	252	1.102	1.354	0,2%
Filippine	509	756	1.265	0,2%
Argentina	438	809	1.247	0,2%
Sri Lanka (ex Ceylon)	153	1.073	1.226	0,2%
Nigeria	408	700	1.108	0,2%
Totale	218.701	438.127	656.828	100,0%

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

In linea con la composizione di genere della comunità, caratterizzata da una forte prevalenza femminile – per presenze complessive e per occupati³⁴ – anche tra le vittime di incidenti sul lavoro prevale, pur in proporzioni più limitate, il genere femminile, con un'incidenza pari al 62,8%. Nel complesso dei non comunitari la quota maschile, tra le vittime di incidenti sul lavoro è al 75%.

Tabella 0.3 – Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento nel 2012 denunciati all'INAIL per genere (v.a. e v.%)

Paese di nascita	2012					
	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Ucraina	1 252	62.8%	741	37.2%	1 993	100.0%
Totale non comunitari	18 890	24.6%	57 856	75.4%	76 746	100.0%
Percentuale Paese su Totale non comunitari		6.6%		1.3%		2.6%

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Tabella 0.4 – Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori appartenenti alla comunità di riferimento ed al complesso dei non comunitari. Serie storica 2010-2012.

Paese di nascita	2010	2011	2012	Variazione % 2010-2012
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Ucraina	2 103	2 066	1 993	-5.2%
Totale non comunitari	88 822	86 007	76 746	-13.6%

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Un'analisi diacronica mostra come negli ultimi anni il numero di infortuni sul lavoro denunciati all'INAIL sia andato riducendosi: in particolare per il complesso dei lavoratori non comunitari si è passati dagli 88.822 incidenti denunciati nel 2010 ai 76.746 del 2012 con una riduzione, in termini percentuali del 13,6%.

Meno significativo il calo di infortuni riferiti ai soli lavoratori ucraini pari al 5,4%.

Concludiamo il paragrafo con un'analisi dell'aspetto più drammatico degli infortuni sul lavoro: i casi mortali. Nel 2012 le denunce di infortuni che hanno portato al decesso della vittima sono state 844, pari allo 0,13% del totale degli infortuni denunciati. 73 di questi, ovvero l'8,6% hanno coinvolto lavoratori nati in Paesi non comunitari.

In riferimento alla comunità ucraina non si registrano incidenti mortali denunciati nel corso del 2012.

³⁴ Cfr. Cap. 1, par.1.1 e cap.3, par.3.1 del presente rapporto.

5. La comunità ucraina verso l'integrazione

Il presente capitolo intende prendere in considerazione dati che possano aiutare a comprendere il grado di “integrazione” della comunità in Italia. A lungo si è dibattuto nella comunità scientifica su quali possano essere adeguati indicatori di integrazione, in questa sede si è deciso di procedere ad analizzare alcune specifiche dimensioni sulla base della disponibilità di dati, di carattere quantitativo, messi a disposizione da Enti pubblici e/o privati che riguardassero le principali comunità.

Nello specifico si analizzeranno, l'acquisizione della cittadinanza (per matrimonio, residenza e altri motivi), i matrimoni con cittadini italiani, l'accesso alla tutela sanitaria, l'accesso al credito ed infine l'associazionismo.

5.1. L'accesso alla cittadinanza

Il Censimento del 2011 indica che sono 482.624 i cittadini di origine extracomunitaria, attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana. La prima area continentale di provenienza è l'America (38%), cui fa seguito l'Europa³⁵ (27%) e l'Africa (22%). I cittadini di origine ucraina che hanno acquisito la cittadinanza italiana ammontano a 13.939, pari all'2,9% del totale.

Tabella 5.1-Cittadini italiani per acquisizione per sesso e area geografica di cittadinanza precedente – Censimento 2011 (v.a. e v.%).

Paese di cittadinanza precedente	Cittadini italiani per acquisizione	
	v.a.	v.%
Ucraina	13.939	2,9%
Europa extra UE	132.403	27,4%
Africa	107.576	22,3%
Asia	50.041	10,4%
America	184.745	38,3%
Oceania	7.859	1,6%
Totale Paesi non comunitari	482.624	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat

La **cittadinanza** italiana è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per **naturalizzazione** del cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per **matrimonio**, al coniuge di cittadino italiano, che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi).

La cittadinanza si acquista altresì per beneficio di legge per nascita sul territorio italiano, se si è nati in Italia, si è legalmente residenti nel paese fino ai 18 anni e si dichiara di scegliere la cittadinanza italiana entro un 1 anno.

³⁵ Il dato è riferito ai cittadini provenienti dall'Europa centro orientale (108.963) e dagli altri paesi europei non appartenenti all'UE (23.440). I cittadini che hanno acquisito la cittadinanza italiana originari di altri Stati Membri dell'UE ammontano a 188.770.

Nonostante una storia emigratoria relativamente recente, l'accesso alla cittadinanza ha interessato un buon numero di immigrati ucraini rispetto alle altre nazionalità dei cittadini provenienti da paesi non comunitari.

Secondo gli ultimi dati disponibili del Ministero dell'Interno, relativi alle concessioni di cittadinanza italiana, nel corso del 2012 su un totale di 42.601 concessioni per cittadini provenienti da Paesi terzi³⁶, i procedimenti a favore di migranti di origine ucraina sono stati 1.374, pari al 3,1% del totale. La quasi totalità delle richieste sono state avanzate da donne (tabella 5.2). La comunità ucraina si attesta, pertanto al 5° posto nella graduatoria delle comunità straniere per numero di concessioni della cittadinanza, perfettamente in linea con il numero di presenze.

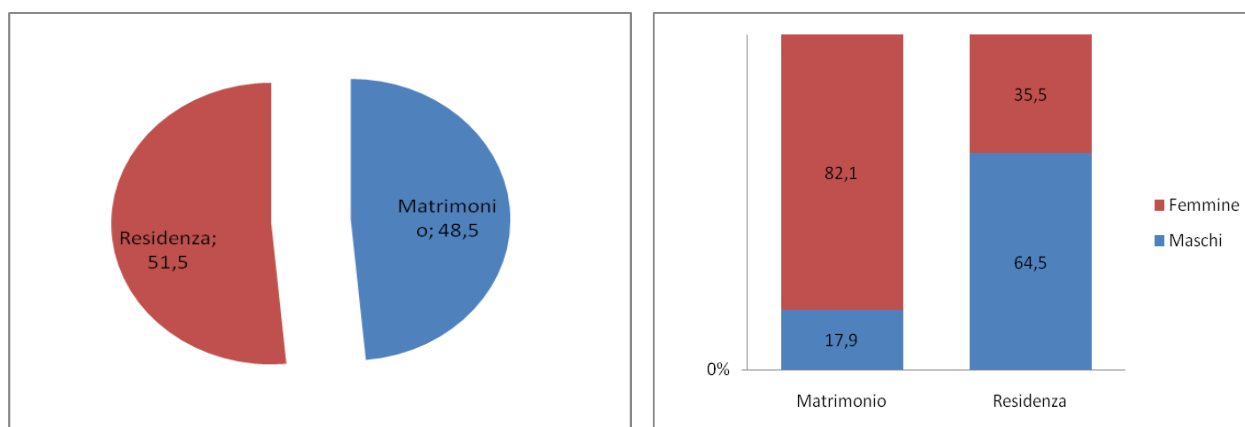
Tabella 5.2- Procedimenti di cittadinanza italiana conclusi favorevolmente da ucraini e dal totale dei provenienti dai Paesi non comunitari (v.a. e v.%) Anno 2012

	Totale		Uomini		Donne		Posizione in graduatoria
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Ucraina	1374	100.0%	25	1.8%	1349	98.2%	5°
Totale Paesi non Comunitari	42601	100.0%	18832	44.2%	23769	55.8%	

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

I motivi per la concessione della cittadinanza italiana per il complesso dei cittadini non comunitari sono equamente divisi tra naturalizzazione (51,5%) e matrimonio (48,5%). Come illustrato nel grafico 5.1 le concessioni per matrimonio interessano principalmente la componente femminile (82% del totale). Il rapporto tra i generi si inverte nel caso delle concessioni di cittadinanza per residenza, che interessano prevalentemente la componente maschile (64,5% contro 35,5%).

Grafico 5.1–Concessioni di cittadinanza a cittadini non comunitari per tipologia e genere. (v. %) Anno 2012

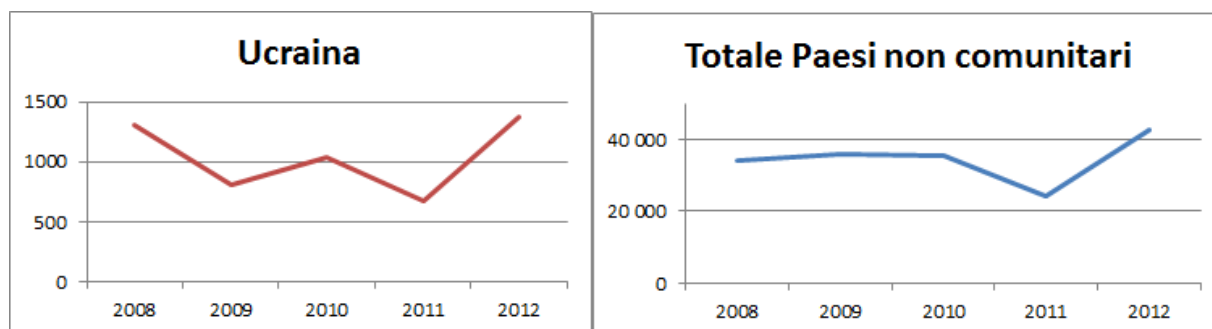


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Il numero di concessioni di cittadinanza italiana a migranti di origine non comunitaria è passato da 34.171 nel 2008 a 42.601 nel 2012, con un incremento del 25%. Come illustrato nel Grafico 5.2 la linea di tendenza riferita alla comunità ucraina segue un andamento discontinuo, con incrementi e decrementi tra un anno e l'altro. Rispetto al periodo di riferimento si registra comunque, un aumento complessivo del 4,7% passando da 1.302 concessioni nel 2008 a 1.374 concessione rilasciate nel 2012.

³⁶ Il dato non comprende le acquisizioni di cittadinanza al 18° anno.

Grafico 5.2 – Concessioni di cittadinanza per il totale dei cittadini non comunitari e la comunità di riferimento. (v. a.) Serie storica 2008-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

5.2. Matrimoni con Italiani

Uno dei segnali più evidenti delle trasformazioni in atto nella società in cui viviamo, sotto il profilo sociale e antropologico, è l'incremento progressivo del numero di unioni miste (formate da un coniuge italiano e un coniuge straniero). La famiglia, tra gli elementi fondanti del nostro assetto societario si fa protagonista del cambiamento, incorporando al proprio interno la compresenza delle diverse culture che trova nel mondo esterno.

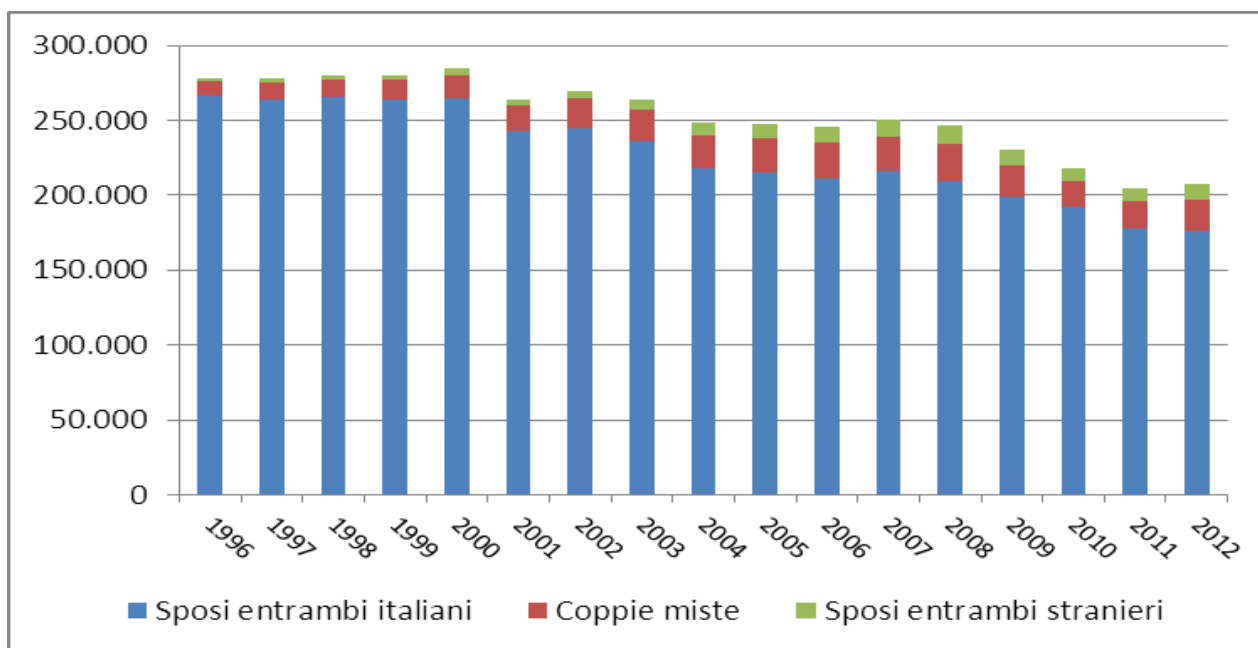
Tra il 1996 ed il 2012 il numero di matrimoni è calato complessivamente del 26%, passando da 278.611 a 207.138. Il grafico 5.2.1 mostra tuttavia come nel corso del medesimo periodo a calare siano state le unioni di coppie formate da sposi entrambi italiani (-33%), mentre sono aumentati significativamente sia i matrimoni di coppie miste che i matrimoni di sposi entrambi stranieri.

In particolare, le unioni di coppie miste sono più che raddoppiate, passando da 9.875 a 20.764, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 10%. Ancor più incisivo l'incremento dei matrimoni, celebrati in Italia, tra coniugi entrambi di cittadinanza straniera³⁷, che hanno visto più che quadruplicare il proprio numero, con un passaggio dai 2.118 ai 9.960. L'incidenza sul complesso delle nozze celebrate è passata, in questo caso, dallo 0,9% al 4,8%.

In totale, dal 1996, sono stati contratti in Italia quasi 314mila matrimoni tra coppie miste e oltre 121mila matrimoni tra coniugi entrambi stranieri.

³⁷ La definizione comprende sia coppie formate da sposi della stessa cittadinanza che sposi stranieri, ma con cittadinanze diverse.

Grafico 5.2.1 – Matrimoni per tipologia di coppia (v.a.). Serie storica 1996-2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Se gli sposi entrambi italiani propendono per una celebrazione con rito religioso³⁸ (67%), optando solo in un caso su tre per il rito civile, sensibilmente diversa appare la distribuzione per tipo di rito nel caso di coppie miste o di coniugi stranieri. Nel dettaglio, tra le coppie miste se ad essere italiano è lo sposo, il matrimonio civile avviene nell'85% dei casi, tale percentuale scende al 79% nel caso di sposa italiana. Mentre se entrambi i coniugi sono stranieri il rito è civile per il 92% dei matrimoni.

La tabella 5.2.1 mette in luce come l'incidenza delle seconde nozze sia più alta tra i matrimoni misti celebrati da uno sposo italiano ed una sposa straniera (40%).

Negli altri casi (matrimoni tra due coniugi italiani, o entrambi stranieri, o celebrati tra uno straniero ed una italiana) gli sposi sono alle prime nozze in almeno 8 casi su 10 e l'incidenza delle seconde nozze scende rispettivamente al 13%, 19% e 20%. In ogni tipologia di coppia, sono soprattutto le spose ad affrontare le nozze per la seconda volta: su cento matrimoni celebrati nel 2012, dieci interessano una sposa alle seconde nozze, mentre i matrimoni nei quali è il marito a sposarsi per la seconda volta risultano sei. Nel caso di coppie miste l'incidenza risulta ancora più alta: 1 matrimonio su quattro tra uno sposo italiano ed una sposa straniera coinvolgono una moglie alle seconde nozze, mentre l'incidenza è pari al 14,5% in caso di matrimonio tra uno sposo straniero ed una sposa italiana.

Tabella 5.2.1 – Matrimoni per tipologia di coppia, rito e tipo di matrimonio (v.%). Anno 2012

RITO E TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia				Totale
	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	
	v. %				
RITO					
Religioso	67,0	14,6	20,8	8,2	59,0
Civile	33,0	85,4	79,2	91,8	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

³⁸ I dati prendono in considerazione solo il rito religioso di tipo cattolico.

RITO E TIPO DI MATRIMONIO	Tipologia di coppia				Totale
	Sposi entrambi italiani	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	
TIPO DI MATRIMONIO					
Primi matrimoni	86,9	59,4	79,8	80,7	84,3
Secondi matrimoni sposi	5,3	16,1	5,7	6,9	6,2
Secondi matrimoni spose	7,8	24,5	14,5	12,4	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

La tabella 5.2.2 riporta i dati relativi ai matrimoni di coppie miste avvenuti nel corso del 2012, per cittadinanza del coniuge straniero. E' interessante notare come il fenomeno dei matrimoni misti non coinvolga le comunità in modo proporzionale alla loro presenza in Italia, basti pensare che al terzo posto, tra i primi 15 Paesi di provenienza di spose straniere che nel 2012 hanno sposato un cittadino italiano, figura il Brasile, i cui cittadini regolarmente soggiornanti incidono per l'1,2% sul totale dei migranti non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Nelle prime posizioni, oltre al Brasile, come Paesi di provenienza delle spose straniere, si collocano la Romania e l'Ucraina che incidono rispettivamente per il 17,4% ed il 10,9% sul totale delle unioni miste con sposa straniera.

Piuttosto diversa la distribuzione percentuale delle provenienze dei mariti stranieri, che vede nelle prime posizioni il Marocco, con il 15% degli sposi stranieri, l'Albania (7,8%) e la Tunisia (7,6%).

La comunità in esame, figura al secondo posto, per provenienza delle spose, tra i 15 Paesi di provenienza di coniugi stranieri di coppie miste che hanno contratto matrimonio nel corso del 2012. Sono state quasi 1.800 le cittadine ucraine che hanno contratto matrimonio nel 2012 con un cittadino italiano.

Tabella 5.2.2 – Matrimoni di coppie miste per cittadinanza del coniuge straniero (v.a. e v.%). Anno 2012

PAESI DI CITTADINANZA	Sposo italiano sposa straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Sposo straniero sposa italiana	
	v.a.	v.%		v.a.	v.%
Romania	2.839	17,4%	Marocco	664	15,0%
Ucraina	1.783	10,9%	Albania	343	7,8%
Brasile	1.170	7,2%	Tunisia	335	7,6%
Russa, Federazione	1.056	6,5%	Regno Unito	232	5,2%
Polonia	864	5,3%	Egitto	207	4,7%
Albania	763	4,7%	Senegal	176	4,0%
Moldova	747	4,6%	Romania	173	3,9%
Marocco	542	3,3%	Germania	167	3,8%
Perù	406	2,5%	Francia	162	3,7%
Ecuador	380	2,3%	Spagna	143	3,2%
Cuba	307	1,9%	Stati Uniti d'America	139	3,1%
Cinese, Repubblica Popolare	278	1,7%	Brasile	107	2,4%
Germania	274	1,7%	Nigeria	86	1,9%
Nigeria	262	1,6%	Cuba	68	1,5%
Dominicana, Repubblica	221	1,4%	Dominicana, Repubblica	57	1,3%
Altri paesi	4.448	27,0%	Altri paesi	1.365	30,9%
Totale	16.340	100,0%	Totale	4.424	100,0%

(a) Nel caso di sposi entrambi stranieri si è fatto riferimento alla cittadinanza della sposa.

(b) Sono stati selezionati solo i matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è residente in Italia.

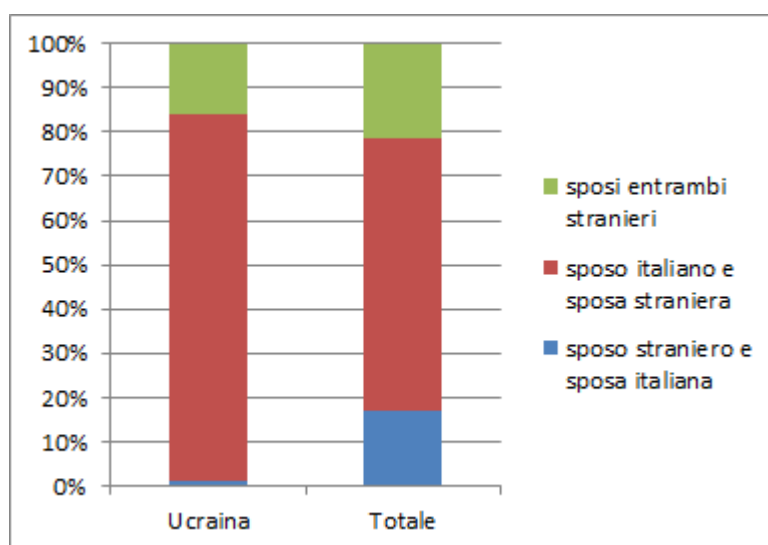
Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Analizzando i matrimoni registrati in Italia nel corso del 2012, risultano numerosi matrimoni misti tra cittadini della comunità in esame e cittadini italiani (Grafico 5.2.2).

Su 2.140 matrimoni che hanno coinvolto dei cittadini ucraini (pari allo 8,1% del totale dei matrimoni con almeno un coniuge straniero) 338 riguardavano coniugi della stessa comunità, 1783 matrimoni hanno riguardato spose Ucraine e sposi Italiani, mentre nei restanti 19 casi, hanno visto unirsi in matrimonio cittadine Italiane con cittadini Ucraini.

Piuttosto diversa la distribuzione per tipologia di coppia degli oltre 26mila matrimoni che hanno coinvolto almeno un coniuge straniero nel corso del 2012: la maggioranza delle unioni prevede mariti italiani e mogli straniere (62%), oltre un quinto delle nozze riguarda sposi entrambi stranieri, mentre il 16,8% dei matrimoni è relativo a coppie miste in cui ad avere cittadinanza non italiana è lo sposo

Grafico 5.2.2 – Matrimoni con almeno un coniuge straniero, appartenente alla comunità di riferimento e al totale dei Paesi non comunitari (v.%). Anno 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

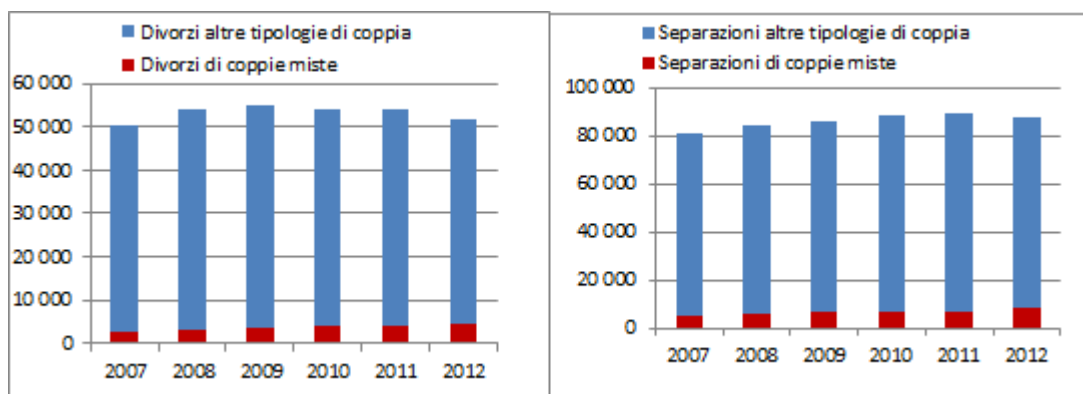
In riferimento ai dati relativi a divorzi e separazioni, il grafico 5.2.3 mostra come a partire dal 2007 i divorzi abbiano conosciuto un andamento discontinuo che li ha visti prima aumentare e successivamente decrescere, passando nel complesso da 50.448 a 51.506, raggiungendo tuttavia nel 2009 un picco pari a 54.810. Un trend di crescita costante ha invece caratterizzato i divorzi relativi alle sole coppie miste incrementati del 57% nel periodo considerato. L'incidenza dei divorzi relativi alle coppie miste è passata tra il 2007 e il 2012 dal 5,8% all'8,9%. Dato legato con ogni probabilità all'aumento delle unioni tra coniugi di diversa cittadinanza, ma anche alle possibili maggiori difficoltà che tale tipologia di coppia può incontrare nell'affrontare la vita comune³⁹.

Relativamente alle separazioni, numericamente sensibilmente superiori ai divorzi, si evidenzia un andamento più costante nel tempo che fa registrare un continuo incremento sino al 2011, ed un unico calo nell'ultima annualità considerata. Complessivamente le separazioni passano dalle 81.299 registrate nel 2007 alle 87.914. Anche in questo caso l'aumento maggiore, in termini percentuali, riguarda le coppie miste, le cui separazioni hanno subito un incremento del 50% (a fronte del 5% relativo alle altre tipologie di coppia⁴⁰), arrivando nel 2012 a quota 8.176.

³⁹ Cfr. Tognetti Bordogna (2001).

⁴⁰ Il dato comprende le coppie di coniugi entrambi italiani o entrambi stranieri.

Grafico 5.2.3 – Divorzi e separazioni di coppie miste e delle altre tipologia di coppia (v.a.). Serie storica 2007-2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

La tabella 5.2.3 mostra nel dettaglio le prime venti cittadinanze del coniuge straniero di coppie miste che hanno affrontato un divorzio o una separazione nel corso del 2012⁴¹. I primi quattro Paesi di provenienza, risultano, per entrambi i tipi di interruzione della vita matrimoniale, Marocco, Romania, Brasile e Cuba, da cui proviene il 30% degli sposi stranieri coniugati a cittadini italiani separati e il 29% dei divorziati nel 2012.

I Paesi di origine degli sposi stranieri appartenenti a coppie miste coinvolti in separazioni e divorzi nel 2012 si sovrappongono quasi totalmente a quelli di provenienza di sposi che hanno contratto matrimonio nello stesso anno con coniugi italiani, fanno eccezione la Cina, il Perù, il Senegal e la Spagna presenti tra i principali Paesi di origine di coniugi che nel 2012 hanno sposato un cittadino (o una cittadina) italiano e non nei dati relativi a separazioni e divorzi. Viceversa Svizzera, Argentina, Venezuela e Colombia appaiono tra le prime 20 cittadinanze di sposi stranieri appartenenti a coppie miste che si sono separate o divorziate nel 2012 e non tra i principali Paesi di origine dei coniugi appartenenti a coppie miste che hanno celebrato le nozze in tale anno.

L'Ucraina figura al 7° posto tra i primi 20 Paesi di provenienza di coniugi stranieri, appartenenti a coppie miste che hanno divorziato e al 16° posto tra le coppie che si sono separate nel 2012.

Tabella 5.2.3 – Separazioni e divorzi tra coppie miste. Prime 20 cittadinanze del coniuge straniero. Anno 2012

Cittadinanze	Separazioni		Cittadinanze	Divorzi	
	v.a.	v.%		v.a.	v.%
Marocco	421	9,8%	Romania	235	9,8%
Romania	346	8,1%	Marocco	180	7,5%
Brasile	292	6,8%	Brasile	141	5,9%
Cuba	249	5,8%	Cuba	135	5,6%
Albania	234	5,5%	Germania	116	4,8%
Germania	162	3,8%	Russia	106	4,4%
Ucraina	143	3,3%	Albania	88	3,7%
Russia	132	3,1%	Francia	75	3,1%

⁴¹ Come possibile notare il totale dei divorzi e delle separazioni avvenuti nel 2012 relativi a coppie miste, complessivamente considerate, risulta discrepante dal totale relativo a divorzi e separazioni disaggregati per cittadinanza del coniuge straniero. La differenza di grandezza tra le due entità è dovuta alla diversa interpretazione del concetto di "coppia mista" o più precisamente al diverso momento a cui si riferisce la definizione di "coppia mista". I dati aggregati sono stati ricavati ponendo attenzione al numero di coppie miste al momento del matrimonio, conteggiando anche le persone con cittadinanza italiana acquisita (la quasi totalità proprio in conseguenza del matrimonio) tra le persone che al momento del matrimonio erano in realtà di cittadinanza straniera. Il dato relativo alle cittadinanze straniere più numerose, nel caso di coppie miste è invece ottenuto analizzando la frequenza delle diverse cittadinanze al momento della separazione o del divorzio. In questo caso, le persone con cittadinanza italiana acquisita vengono conteggiate tra gli italiani.

Cittadinanze	Separazioni		Cittadinanze	Divorzi	
	v.a.	v.%		v.a.	v.%
Tunisia	127	3,0%	Svizzera	75	3,1%
Polonia	120	2,8%	Tunisia	65	2,7%
Svizzera	107	2,5%	Regno Unito	64	2,7%
Francia	96	2,2%	Stati Uniti	59	2,5%
Egitto	96	2,2%	Argentina	55	2,3%
Stati Uniti	89	2,1%	Polonia	52	2,2%
Colombia	88	2,1%	Egitto	51	2,1%
Regno Unito	85	2,0%	Ucraina	44	1,8%
Nigeria	82	1,9%	Nigeria	40	1,7%
Ecuador	71	1,7%	Rep. Dominicana	38	1,6%
Rep. Dominicana	69	1,6%	Venezuela	36	1,5%
Moldova	64	1,5%	Colombia	35	1,5%
Parziale	3.073	71,8%	Parziale	1.690	70,5%
Altre cittadinanze	1.209	28,2%	Altre cittadinanze	707	29,5%
Totale	4.282	100,0%	Totale	2.397	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

5.3. Tutela sanitaria ed accesso al sistema ospedaliero

Il diritto alla salute per tutte le persone che si trovano nel nostro Paese (sia i cittadini italiani che gli stranieri, a qualunque titolo presenti in Italia), è un principio sancito da diverse fonti normative. In primis è la nostra Costituzione che all'art. 32 recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti [...]". Anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ribadisce l'universalità di tale diritto: secondo l'art. 35 della Carta ogni individuo ha diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni nazionali dei vari Stati Membri. In particolare, la tutela sanitaria degli stranieri è espressamente prevista dal Testo Unico sull'Immigrazione (d.lgs. 286/98⁴²), che disciplina organicamente non solo le norme relative all'ingresso ed al soggiorno dei cittadini di Paesi non comunitari ma anche le prestazioni pubbliche loro rivolte.

I cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia per motivi di lavoro, famiglia, protezione internazionale, richiesta di asilo, acquisto di cittadinanza, adozione e affidamento, sono tenuti ad iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e godono di parità di trattamento con i cittadini italiani.⁴³ L'assistenza sanitaria spetta altresì ai loro familiari a carico regolarmente soggiornanti.

Tutti gli altri cittadini stranieri che soggiornino in Italia ad altro titolo (ad esempio per turismo o residenza elettiva) sono tenuti ad avere una copertura assicurativa privata. Qualora il loro soggiorno abbia durata

⁴² V. gli artt. 34, 35 e 36 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", nonché le disposizioni attuative previste dal D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 (artt. 42, 43, 44).

⁴³ L'Accordo tra Stato, Regioni e Province autonome del 20 dicembre 2012 prevede inoltre che siano assicurati obbligatoriamente anche: i minori (a prescindere dal possesso di un permesso di soggiorno), i titolari di permesso per lungo soggiornanti, per attesa occupazione, per motivi di giustizia, per residenza elettiva titolari di una pensione contributiva italiana, gli apolidi, le donne titolari di permesso per cure in stato di gravidanza e sino al 6° mese dalla nascita del figlio, gli stranieri in attesa di conclusione delle procedure di regolarizzazione.

superiore ai tre mesi o siano studenti (indipendentemente dalla durata del loro soggiorno) possono, in alternativa, iscriversi volontariamente al SSN.⁴⁴

La tutela sanitaria di base è garantita anche ai cittadini non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno: ad essi sono comunque assicurate nei presidi pubblici e privati accreditati "le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva".⁴⁵

Per i soggetti privi di risorse economiche sufficienti le spese relative a tali prestazioni sono a carico dell'Azienda Sanitaria Locale competente, ovvero, se si tratta di prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, a favore di cittadini titolari di un codice STP a carico del Ministero dell'Interno. L'eventuale stato d'indigenza può essere attestato attraverso autodichiarazione presentata all'ente sanitario erogante.

Il diritto alla salute è dunque un diritto fondamentale dell'individuo, garantito a qualunque persona nel Paese, a prescindere dallo status giuridico. E' chiaro, tuttavia, che esista una distanza tra la sussistenza di un diritto e la reale fruizione dello stesso. Nel caso dei cittadini stranieri presenti nel nostro Paese ostacoli di carattere materiale, culturale e sociale possono ad esempio frapporsi all'accesso ai servizi: mancata conoscenza dell'organizzazione dei servizi, barriere linguistiche, difficoltà di conciliare gli orari lavorativi con quelli dell'offerta sanitaria, reticenze di carattere culturale e sociale.

Secondo una recente indagine condotta da ISTAT⁴⁶ il 13,8% dei cittadini stranieri ha difficoltà a spiegare in italiano i disturbi al medico e il 14,9% stenta a comprendere ciò che il medico dice.

Anche le questioni burocratiche rappresentano uno scoglio: il 13% dei cittadini stranieri ha difficoltà a svolgere le pratiche amministrative per accedere alle prestazioni sanitarie, mentre gli orari di accesso alle prestazioni sanitarie sono incompatibili con gli impegni familiari o personali per l'8,6% dei migranti, e con gli impegni di lavoro per il 16% (tab.5.3.1).

In riferimento alla comunità in esame la tabella 5.3.1 evidenzia come risultino limitate le criticità poste dalle barriere linguistiche per l'accesso alle prestazioni sanitarie: solo il 7,4% ha difficoltà a spiegare disturbi o sintomi al medico e l'8,3% del campione appartenente alla comunità ha difficoltà a comprendere ciò che dice il medico. Sono l'incompatibilità con gli impegni di lavoro (12,5%) e la difficoltà a svolgere le pratiche amministrative (11,5%) le criticità maggiori espresse dalla comunità Ucraina.

Tabella 5.3.1 - Cittadini stranieri di 14 anni e più che hanno difficoltà nell'accesso alle prestazioni sanitarie per tipo di difficoltà, genere e cittadinanza. Anno 2011-2012 (tassi grezzi per 100 persone con le stesse caratteristiche)

CITTADINANZA	Difficoltà				
	Orari incompatibili con impegni personali	Orari incompatibili con l'orario di lavoro (a)	Svolgere pratiche amministrative	Spiegare disturbi o sintomi al medico (b)	Comprendere ciò che il medico dice (b)

⁴⁴Per l'iscrizione al SSN deve essere corrisposto un contributo annuale, di importo percentuale pari a quello previsto per i cittadini italiani, sul reddito complessivo conseguito nell'anno precedente.

⁴⁵La prescrizione e la registrazione delle prestazioni nei confronti degli stranieri privi di permesso di soggiorno vengono effettuate, utilizzando un codice regionale a sigla STP (Straniero Temporaneamente Presente). Tale codice, riconosciuto su tutto il territorio nazionale, identifica l'assistito per tutte le prestazioni garantite.

Gli oneri per le prestazioni sanitarie garantite, erogate ai soggetti privi di risorse economiche sufficienti sono a carico della U.S.L. competente per il luogo in cui le prestazioni sono state erogate. In caso di prestazioni sanitarie lasciate insolite dal cittadino straniero, l'azienda ospedaliera ne chiede il pagamento alla U.S.L. ovvero, se si tratta di prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali, al Ministero dell'interno. Lo stato d'indigenza può essere attestato attraverso autodichiarazione presentata all'ente sanitario erogante.

⁴⁶Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012.L'indagine, di carattere campionario, è stata condotta nel 2011-2012 approfondendo anche aspetti inerenti le condizioni di salute. Sono state inserite nel campione otto delle principali comunità non comunitarie (Albanese, Cinese, Filippina, Indiana, Marocchina, Moldava, Tunisina, Ucraina) cui si aggiungono due nazionalità comunitarie (Polacca e Rumena).

CITTADINANZA	Difficoltà				
	Orari incompatibili con impegni personali	Orari incompatibili con l'orario di lavoro (a)	Svolgere pratiche amministrative	Spiegare disturbi o sintomi al medico (b)	Comprendere ciò che il medico dice (b)
PAESI UE	8,0	16,4	9,9	5,1	5,6
<i>di cui: Romania</i>	8,0	16,3	10,0	4,9	5,5
<i>di cui: Polonia</i>	7,2	15,1	10,6	4,0	5,2
PAESI NON UE	8,9	15,7	14,3	17,8	19,1
<i>di cui: Albania</i>	8,8	15,5	11,5	11,6	11,1
<i>di cui: Ucraina</i>	7,6	12,5	11,5	7,4	8,3
<i>di cui: Moldavia</i>	8,4	14,3	9,2	4,6	6,5
<i>di cui: Marocco</i>	8,4	16,1	17,8	21,4	23,4
<i>di cui: Tunisia</i>	4,3	12,1	10,9	13,2	17,2
<i>di cui: India</i>	9,7	14,5	19,3	34,8	36,2
<i>di cui: Cina</i>	9,2	13,2	20,1	43,3	45,7
<i>di cui: Filippine</i>	12,6	21,9	15,1	28,7	33,5
Totale	8,6	16,0	12,9	13,8	14,9

(a) Cittadini stranieri di 15 anni e più

(b) Indicano "molto/abbastanza" al quesito sulle difficoltà incontrate

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Nonostante queste difficoltà, sarebbe fuorviante ritenere che i migranti preferiscano far ricorso a terapie di cura non convenzionali: la medesima indagine ISTAT rileva infatti come negli ultimi tre anni solo il 3,1% degli stranieri si sia rivolto a sistemi di cura diversi dalla biomedicina (medicina tradizionale cinese o indiana, agopuntura, omeopatia o ad altre forme terapeutiche). E' soprattutto tra le comunità asiatiche che il ricorso a sistemi terapeutici alternativi si fa più frequente, in primis nella comunità cinese (17,7%). La comunità in esame con un'incidenza del 3,0% appena, esprime uno scarso interesse per le cure non convenzionali.

Tabella 5.3.2 – Cittadini stranieri per ricorso a terapie non convenzionali negli ultimi tre anni per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2011-2012

Cittadinanza	Ricorso a terapie non convenzionali			
	No	Si	Non risponde	Totale
PAESI UE	96,2	2,5	1,3	100,0
<i>di cui: Romania</i>	97,0	1,4	1,6	100,0
<i>di cui: Polonia</i>	95,0	3,6	1,4	100,0
PAESI NON UE	96,0	3,3	0,7	100,0
<i>di cui: Albania</i>	98,8	0,8	0,4	100,0
<i>di cui: Ucraina</i>	96,8	3,0	0,2	100,0
<i>di cui: Moldavia</i>	99,2	0,7	0,1	100,0
<i>di cui: Marocco</i>	98,8	0,6	0,6	100,0
<i>di cui: Tunisia</i>	97,2	1,3	1,5	100,0
<i>di cui: India</i>	93,9	4,3	1,8	100,0
<i>di cui: Cina</i>	81,3	17,7	1,0	100,0
<i>di cui: Filippine</i>	93,7	5,4	0,9	100,0
Totale	96,0	3,1	0,9	100,0

Fonte: Istat, Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012

Per quanto sarebbe di grande interesse un'analisi relativa all'accesso all'insieme delle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini stranieri, dati amministrativi di carattere nazionale inerenti il tema risultano di difficile reperimento, essendo l'erogazione dei servizi sanitari materia di competenza delle singole Regioni. In questa sede si prenderanno pertanto in considerazione le informazioni relative ad uno specifico ambito: quello del ricorso ai ricoveri ospedalieri⁴⁷, messe a disposizione dal Ministero della Salute⁴⁸.

Nel corso del 2013 sono stati poco più di 425 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,3% dei ricoveri effettuati durante l'anno.

In riferimento alla comunità ucraina si registrano 21.099 ricoveri nel corso del 2013, pari al 5% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari. In 17.202 casi si è trattato di ricoveri relativi a donne appartenenti alla comunità, mentre 3.897 sono stati i ricoveri per cittadini ucraini di genere maschile.

Tabella 5.3.3 – Distribuzione dei trattamenti ospedalieri per genere e comunità (v.a. e % sul totale dei ricoveri di cittadini non comunitari). Anno 2013

Paese	Uomini	Donne	Totale	% su totale non comunitari
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	23.254	37.443	60.697	14,3%
Albania	24.805	37.328	62.133	14,6%
Cinese, Rep. Popolare	6.848	16.864	23.712	5,6%
Ucraina	3.897	17.202	21.099	5,0%
Filippine	3.242	7.130	10.372	2,4%
India	5.822	8.173	13.995	3,3%
Moldova	3.988	13.184	17.172	4,0%
Egitto	5.754	5.349	11.103	2,6%
Bangladesh	5.095	6.295	11.390	2,7%
Tunisia	5.839	6.224	12.063	2,8%
Perù	3.277	9.167	12.444	2,9%
Serbia	2.182	3.363	5.545	1,3%
Pakistan	5.036	6.486	11.522	2,7%
Sri Lanka	2.790	4.884	7.674	1,8%
Senegal	4.866	5.126	9.992	2,4%
Ecuador	2.830	7.551	10.381	2,4%
Altre provenienze	42.276	81.435	123.711	29,1%
Totale non comunitari	151.801	273.204	425.005	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute –Direzioe Generale della Programmazione sanitaria

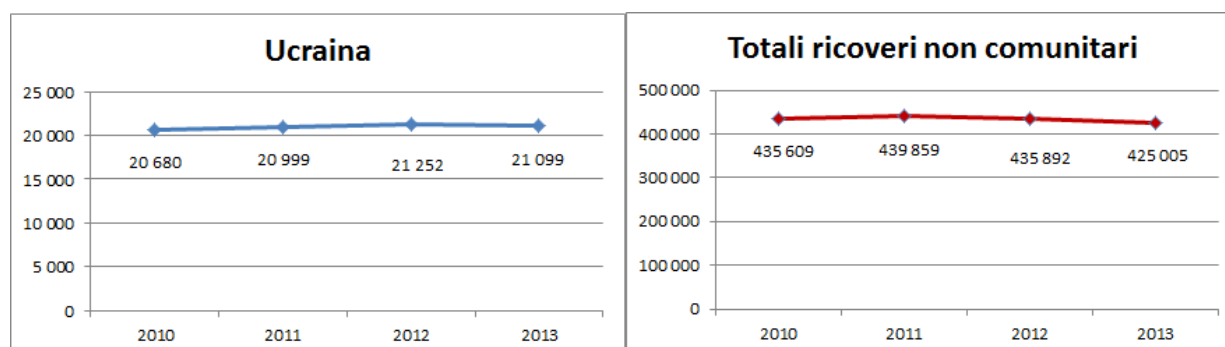
Tra il 2010 ed il 2013 i ricoveri ospedalieri di cittadini appartenenti alla comunità in esame sono rimasti sostanzialmente costanti intorno alla 21mila. In calo, invece, i ricoveri registrati sul totale dei non comunitari: -

⁴⁷ I ricoveri possono essere: a) programmati, in regime ordinario (previa prenotazione presso la struttura ad esempio per un intervento) o di Day Hospital (una o più giornate di ricovero della durata massima di dodici ore per l'esecuzione di accertamenti diagnostici o terapie di tipo medico o chirurgico); b) per urgenza/emergenza (a seguito di accesso al Pronto Soccorso).

⁴⁸ Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria.

10.604 unità nei quattro anni considerati, ovvero -2,4%. In lieve aumento l'incidenza dei ricoveri di cittadini non comunitari sul totale dei ricoveri passata dal 3,9% del 2010 al 4,3% del 2013.

Gráfico 5.3.2- Ricoveri ospedalieri per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2010-2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

Nella maggioranza assoluta dei casi i pazienti non comunitari che ricorrono ad un ricovero ospedaliero si trovano ad affrontare una fase acuta (per patologia o trauma), tale quota oscilla dall'89% rilevato tra i pazienti provenienti dagli altri Paesi dell'Europa centro orientale all'89% relativo al complesso dei degenti non comunitari. In riferimento alla comunità ucraina il 93,8% dei ricoveri riguarda assistenza per traumi o patologie in stadio di massima gravità, il 4,1% lungodegenti, l'1,7% riabilitazione e un esiguo 0,4% riguarda neonati sani.

Tabella 5.3.4 – Ricoveri ospedalieri per motivo del ricovero e cittadinanza del paziente (v.%). Anno 2013

Paese	Acuti	Lungodegenza	Riabilitazione	Nido (neonato sano)	Totale
	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
Ucraina	93,8%	4,1%	1,7%	0,4%	100,0%
Altri Europa centro orientale	89,4%	9,0%	1,3%	0,2%	100,0%
Europa	91,4%	6,9%	1,4%	0,3%	100,0%
Totale non comunitari	89,3%	9,2%	1,3%	0,2%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

Tra i pazienti dell'Ucraina che hanno fatto ricorso ad un ricovero ospedaliero nel corso del 2013 prevale la classe di età compresa tra i 25 ed i 44 anni che raggiunge un'incidenza del 40,5%, valore sensibilmente superiore a quello rilevato tra i migranti provenienti dalla medesima area geografica (37,3%) (tab.5.3.5). Nel confronto per aree geografiche di provenienza, spicca la quota di degenti ucraini con età compresa tra i 45 ed i 64: 35,8% a fronte del 17,2% rilevato tra i pazienti provenienti dal resto dell'Europa centro orientale e del 19,9% registrato per i migranti del continente europeo complessivamente considerato. In questa fascia di età i ricoverati di origine ucraina sono quasi il doppio rispetto al totale dei non comunitari che vedono una quota pari al 16% di pazienti con un'età compresa tra i 45 ed i 64 anni ricoverati. Per converso, si rileva una minore incidenza tra i degenti della comunità in esame delle prime tre classi di età. Si tratta di dati perfettamente in linea con quanto rilevato nel capitolo 1 del presente rapporto: la comunità ucraina risulta infatti anagraficamente più matura dei migranti appartenenti ai gruppi di confronto⁴⁹.

Tabella 5.3.5 – Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e classe di età del paziente (v.%). Anno 2013

Cittadinanza	0 anni	1-14 anni	15-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre	Totale
	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
Ucraina	6.3%	5.6%	7.5%	40.5%	35.8%	4.2%	100.0%
Altri Europa centro orientale	14.4%	10.3%	14.2%	37.3%	17.2%	6.5%	100.0%
Europa	11.5%	8.9%	11.8%	41.2%	19.9%	6.6%	100.0%
Totale non comunitari	15.3%	9.6%	11.4%	42.8%	16.0%	5.0%	100.0%

⁴⁹ Cfr. Capitolo 1, par. 1.1 del presente rapporto.

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

La tabella 5.3.6 mostra come quasi tutti i ricoveri, a prescindere dalla cittadinanza, siano stati a carico del Sistema Sanitario Nazionale, per pazienti che vi risultano iscritti, a prescindere dalla cittadinanza del paziente. Relativamente alla comunità ucraina tale circostanza si è verificata nel 86,2% dei casi, il 5,2% dei ricoveri ha riguardato cittadini indigenti, il 2,2% pazienti che hanno corrisposto un pagamento per le prestazioni fruite e in pochi casi si è trattato di ricoveri per cittadini stranieri indigenti che pur non disponendo del permesso di soggiorno hanno comunque diritto alle prestazioni ospedaliere urgenti (pronto soccorso) o essenziali (ricovero), per malattia ed infortunio. Tali costi sono sostenuti dal Ministero dell'Interno. La quota degli indigenti appartenenti alla comunità in esame è più elevata di 2 punti percentuali sia rispetto agli indigenti dell'Europa centro orientale che rispetto a quelli del continente europeo ed è il doppio rispetto al totale dei ricoveri dei cittadini non comunitari.

Va sottolineato come la distribuzione per onere della degenza rilevata tra i ricoveri dei cittadini non comunitari non differisca in modo significativo da quella registrata sul complesso dei ricoveri ospedalieri. Nel 2013 la quota di ricoveri a carico del SSN sul totale dei ricoveri è stata prossima al 98%⁵⁰.

Tabella 5.3.4 – Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente e onere della degenza (v.%). Anno 2013

Paese	A carico del SSN	Solvente	Stranieri indigenti a carico del SSN	Stranieri indigenti a carico del Ministero dell'interno	Altro	Totale
	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %	v. %
Ucraina	86.2%	2.2%	5.2%	0.3%	6.1%	100.0%
Altri Europa centro orientale	89.6%	2.6%	2.9%	0.6%	4.3%	100.0%
Europa	86.3%	2.7%	3.5%	0.8%	6.7%	100.0%
Totale non comunitari	91.0%	2.5%	2.5%	0.5%	3.6%	100.0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero della Salute – Direzione Generale della Programmazione sanitaria

5.4. L'accesso al credito e l' inclusione finanziaria

La capacità di interlocuzione e relazione con il sistema creditizio del Paese di destinazione è indubbiamente un importante passo avanti nel complesso processo verso l'integrazione dei cittadini migranti. L'accesso al credito contribuisce infatti ad un maggior radicamento sul territorio, rendendo possibile la pianificazione di consumi inerenti sia la vita familiare (come l'acquisto di una casa) che l'ambito lavorativo e professionale (ad esempio l'avvio di attività imprenditoriali).

Ad acuire l'importanza della dimensione creditizia, per la specifica situazione italiana, sono le caratteristiche demografiche della popolazione immigrata nel nostro Paese, con una prevalenza delle classi di età comprese tra i 18 ed i 39 anni⁵¹, corrispondenti a quelle fasi della vita in cui è maggiore l'esigenza di pianificare investimenti legati ad un progetto di vita.

I dati messi a disposizione dalla CRIF consentono di avere un quadro delle richieste avanzate ad istituti di credito (siano essi banche o finanziarie) dalla popolazione straniera residente in Italia. Nel corso del 2013 le domande di credito presentate dai cittadini stranieri⁵² in Italia hanno rappresentato una quota pari all'11,0% del

⁵⁰ Cfr. Ministero della Salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero, dati SDO 2013.

⁵¹ Cfr. Capitolo 1, par. 1.1 del presente rapporto.

⁵² Per questo solo paragrafo si farà riferimento al complesso dei cittadini stranieri presenti in Italia e non ai soli non comunitari. I dati messi a disposizione dalla CRIF non consentono infatti di effettuare tale distinzione.

totale delle richieste inoltrate a banche e società finanziarie. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una dinamica negativa nella richiesta di credito da parte dei cittadini stranieri: l'incidenza sul totale delle domande presentate è infatti calata dal 2012 di quasi un punto percentuale (-0,9%).

La perdurante crisi economica che stiamo attraversando, che ha avuto pesanti ripercussioni sul fronte della stabilità lavorativa e delle remunerazioni dei cittadini stranieri⁵³, ha condotto con ogni probabilità ad una contrazione sul fronte dei consumi portando a ridurre anche le richieste di finanziamento.

La comunità ucraina risulta decima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le oltre 28mila domande presentate da migranti nati in Ucraina rappresentano il 2,5% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è di circa 6mila euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.

Il confronto con il 2012 mette in evidenza come l'incidenza delle domande di credito da parte di migranti di origine ucraina sul totale delle domande presentate da cittadini stranieri sia praticamente invariato.

Tabella 5.4.1- Domande di credito avanzate da cittadini stranieri per cittadinanza. Anno 2013

Cittadinanza	Ranking ⁵⁴	N° contratti	Importo medio richiesto (€)	% sul totale delle domande presentate da cittadini non Italiani 2013	% sul totale delle domande presentate da cittadini non Italiani 2012
		v.a.	v.a.	v.%	v.%
ALBANIA	2°	67.346	8.060	5,9%	6,3%
MAROCCO	3°	61.024	11.527	5,4%	5,6%
FILIPPINE	5°	45.725	6.378	4,0%	4,2%
PERU'	7°	32.724	8.823	2,9%	2,8%
MOLDAVIA	8°	31.485	8.823	2,8%	2,7%
SRI LANKA	9°	29.277	11.617	2,6%	2,6%
UCRAINA	10°	28.231	5.927	2,5%	2,6%
ECUADOR	11°	27.092	8.445	2,4%	2,4%
SENEGAL	12°	26.618	7.055	2,3%	2,1%
INDIA	13°	24.645	4.890	2,2%	2,0%
BANGLADESH	14°	23.108	9.180	2,0%	1,9%
TUNISIA	16°	20.643	6.873	1,8%	1,8%
EGITTO	17°	20.172	7.549	1,8%	1,7%
PAKISTAN	22°	15.933	6.924	1,4%	1,1%
CINA	29°	9.709	6.924	0,9%	1,1%
SERBIA E MONTENEGRO	89°	559	5.268	0,1%	0,1%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati CRIF

Un'analisi delle diverse tipologie di credito mette in luce come tra le richieste inoltrate da cittadini ucraini a istituti di credito italiano prevalgono le domande per prestiti personali⁵⁵ che raggiungono un'incidenza del 48%, un valore sensibilmente superiore a quello rilevato sul complesso degli stranieri (40,3%); ancora maggiore lo scarto dai valori rilevati sulla popolazione italiana che vedono i prestiti personali incidere per il 28,4% sul

⁵³ Cfr. Capitolo 3 del presente rapporto.

⁵⁴ La classifica comprende anche le comunità appartenenti all'Unione Europea, prima fra tutte quella Rumena che occupa la prima posizione.

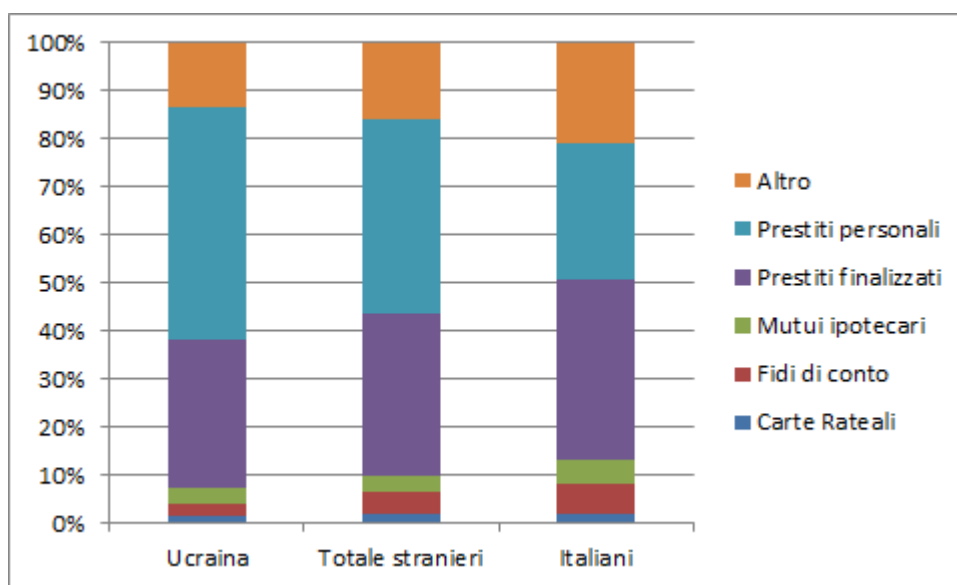
⁵⁵ Per prestito personale si intende un prestito non legato all'acquisto specifico di un bene.

totale delle richieste di credito (Grafico 5.4.1). La comunità ucraina risulta settima⁵⁶ per numero di richieste di prestiti personali, il cui importo medio è di 7.200 euro, valore in linea a quello rilevato per il complesso degli stranieri (circa 8.000 euro).

Il maggior ricorso a prestiti personali da parte di cittadini stranieri potrebbe essere legato alla maggior facilità di erogazione degli stessi da parte delle società finanziarie ed alle caratteristiche stesse del prodotto che richiede minori garanzie e impone meno vincoli circa l'uso del prestito, ma sottopone ad interessi più elevati⁵⁷.

Relativamente alle altre tipologie di credito, è pari al 34,0% sul totale delle domande di credito dei cittadini ucraini l'incidenza dei prestiti finalizzati⁵⁸ (a fronte del 24,6% registrato per il totale degli stranieri e del 37,6% rilevato sulle domande degli italiani); seguono, con incidenze estremamente basse carte rateali⁵⁹ (1,6%) e fidi di conto⁶⁰ (1,1%). E' infine interessante notare come i mutui ipotecari rappresentino una percentuale del 3,5% delle domande di credito presentate da cittadini ucraini, valore leggermente più elevato del 3,2% rilevato sul complesso delle richieste di cittadini stranieri.

Grafico 5.4.1 – Distribuzione della domanda di credito di cittadini italiani e stranieri per tipo operazione (v.%). Anno 2013



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati CRIF

5.5. Comunità e realtà associative

L'associazionismo costituisce un prezioso strumento di coesione e di promozione sociale per i migranti presenti in Italia, attraverso il quale essi possono rafforzare i legami comunitari legati alla propria appartenenza nazionale o ad un percorso migratorio riconosciuto come esperienza condivisa. Rappresenta altresì uno dei modi in cui con maggior forza si è declinata la partecipazione sociale degli stranieri, anche in

⁵⁶ Al primo posto anche in questo caso compare la comunità rumena.

⁵⁷ Cfr. "La domanda di credito dei cittadini di origine straniera" in IDOS (2014).

⁵⁸ I prestiti finalizzati prevedono l'obbligo da parte del ricevente di utilizzare il prestito per la specifica finalità dichiarata all'istituto finanziatore.

⁵⁹ Le carte rateali consentono al possessore di comprare dei beni di consumo restituendo il relativo importo in rate mensili.

⁶⁰ I fidi di conto consistono nella possibilità di usufruire di una somma di denaro maggiore a quella depositata sul proprio conto, corrispondendo alla banca i costi di interessi e commissioni.

termini di partecipazione alla vita pubblica in senso lato, atteso che il mancato riconoscimento del diritto al voto non consente ai migranti una piena partecipazione alla vita politica.

Le associazioni, in virtù delle azioni che svolgono su vari fronti (orientamento ai servizi, informazioni su diritti, norme e procedure, assistenza e tutela etc.) e del ruolo di rappresentanza che giocano, tessendo rapporti all'interno della società civile e creando ponti con le amministrazioni e le istituzioni locali e nazionali, possono essere considerate, in una certa misura, vere e proprie agenzie di integrazione. Non a caso nel corso del tempo, con il progressivo maturare dell'immigrazione nel nostro Paese ed il suo assumere una dimensione strutturale, è andato crescendo il numero di associazioni di migranti e sono andati moltiplicandosi gli ambiti di intervento delle stesse.

Ad incidere su tale incremento è stata, con ogni probabilità, anche l'introduzione di strumenti normativi che hanno inteso promuovere e regolamentare la vita delle realtà associative⁶¹.

E' difficile stimare con esattezza il numero di associazioni di migranti, sia per la difficoltà di darne una definizione univoca, sia perché spesso sfuggono agli albi ufficiali (per le difficoltà burocratiche legate all'iscrizione, o per la criticità nel soddisfare tutti i requisiti richiesti dagli stessi) o per l'informalità che le caratterizza⁶². La recente mappatura⁶³ voluta dalla DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e realizzata dal Centro Studi e ricerche IDOS, restituisce un quadro piuttosto ampio e articolato del fenomeno consentendone altresì una declinazione in termini di comunità di appartenenza.

Le associazioni complessivamente censite⁶⁴ sono state oltre 2mila. Ai primi posti per numero di associazioni presenti in Italia si collocano la comunità senegalese, con il 6% delle realtà censite, la comunità marocchina, con il 5,9% delle associazioni e la collettività peruviana con 105 associazioni, pari al 5% del totale. Il numero di associazioni non è pertanto legato alla mera consistenza numerica delle comunità: con ogni probabilità incidono sulla propensione ad associarsi fattori di carattere sociale e culturale, così come le esperienze di migrazione e la storia migratoria di ogni comunità.

In riferimento alla comunità in esame sono 65 le associazioni intercettate, pari al 3,1% del totale. La comunità ucraina si colloca pertanto al settimo posto per numero di associazioni censite.

⁶¹ Già la prima legge sull'immigrazione (n. 943/1986), istituiva le consulte sull'immigrazione e promuoveva la costituzione di associazioni a livello regionale nonché la loro registrazione in appositi elenchi. Nuovo impulso all'associazionismo dei migranti venne dalla legge "Turco-Napolitano" (n. 40/1998), che riordinò le norme in materia di immigrazione e istituì presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore degli immigrati, ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (D. Lgs. 286/1998), nonché la Consulta nazionale per i problemi degli stranieri immigrati e delle loro famiglie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre, all'interno dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, previsti dall'art. 3, comma del Testo Unico e istituiti ex art 57 del DPR 394/99 allo scopo di analizzare le esigenze locali e promuovere gli interventi nel settore dell'immigrazione, siedono specificamente rappresentanti delle associazioni degli stranieri più rappresentative a livello territoriale, in qualità di attori privilegiati dei processi di concertazione. Altro strumento legislativo che ha favorito lo sviluppo dell'associazionismo di immigrati è la Convenzione sulla partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica a livello locale, varata nel 1992 dal Consiglio d'Europa e ratificata in Italia nel 2000 (con esclusione dalla ratifica degli articoli relativi alla partecipazione elettorale), che afferma il diritto di aderire a qualsiasi associazione o di crearne di proprie per l'assistenza reciproca, l'espressione delle identità culturali o la difesa dei propri interessi. Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2014) Mappatura delle associazioni di migranti attive in Italia.

⁶² Non sono mancati nel corso degli anni tentativi di censire le associazioni di immigrati. Per citarne alcuni: Fivol (2000), Le associazioni degli immigrati. Caratteristiche quantitative e qualitative, Rapporto di ricerca, Roma, Cnel / Fondazione Corazzin (2001), Le associazioni dei cittadini stranieri in Italia, Rapporto di ricerca (www.portalecnel.it), Candia G.-Carchedi F. (2012) Risorse di cittadinanza, le associazioni di immigrati tra vincoli e opportunità, Sviluppo Locale Edizioni, Roma.

⁶³ Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Centro Studi IDOS (cur.) (2014) Mappatura delle associazioni di migranti attive in Italia.

⁶⁴ La definizione di Associazioni di immigrati utilizzata ha preso in considerazione tutte le associazioni, di fatto o riconosciute:

- fondate da migranti e/o da figli di migranti (seconde generazioni);
- o la cui maggioranza dei soci fosse costituita da migranti e/o da figli di migranti;
- o il cui Consiglio direttivo fosse formato in maggioranza da migranti e/o da figli di migranti.

Tabella 5.5.1 – Associazioni straniere per comunità di riferimento (prime 16 comunità per numero di presenze) (v.a. e v.%). Anno 2014

Comunità di riferimento	Numero associazioni	ranking*	incidenza su totale associazioni
	v.a.		v.%
Senegal	127	1	6,0%
Marocco	125	2	5,9%
Perù	105	3	5,0%
Albania	95	4	4,5%
Ecuador	75	5	3,5%
Moldavia	72	6	3,4%
Ucraina	65	7	3,1%
Filippine	63	8	3,0%
Cina	51	9	2,4%
Bangladesh	44	10	2,1%
Tunisia	41	11	1,9%
Pakistan	30	12	1,4%
Sri Lanka	22	13	1,0%
Egitto	21	14	1,0%
India	16	15	0,8%
Serbia	14	16	0,7%
Altre comunità	617		29,2%
Pluricomunità	531		25,1%
Totale	2.114		100,0%

* graduatoria per numero di associazioni relative alle prime 16 comunità di cittadini extracomunitari per numero di presenze.

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ripartizione geografica delle associazioni di immigrati normalmente rispecchia piuttosto fedelmente la distribuzione territoriale dei cittadini migranti nel nostro Paese⁶⁵: il nord con 1.331 realtà associative mappate pari al 63% del totale è l'area che accoglie il maggior numero di associazioni. In particolare, ha sede in Lombardia il 23,5% delle associazioni di immigrati. Seguono, per numerosità di associazioni, il Lazio con 261 realtà mappate (il 12,3% del totale) e l'Emilia Romagna (228 associazioni).

La comunità ucraina, invece, registra una difformità tra principali zone di residenza della comunità e presenza delle associazioni, infatti la concentrazione delle associazioni risulta più marcata nel centro e nel sud Italia a scapito del Settentrione. I migranti di origine ucraina nel nord Italia sono il 53,5% dell'intera comunità, la tabella 5.5.2 mostra come le associazioni di ucraini in tale area del Paese non raggiunge il 30% del totale.

Le regioni che accolgono il maggior numero di associazioni ucraine sono il Lazio (22, pari al 33,8%), la Campania (15, 23,1%), la Lombardia e il Veneto con 6 associazioni ciascuna.

Tabella 5.5.2 – Associazioni straniere per localizzazione della sede legale, comunità di riferimento e totale non comunitari (v.a. e v.%). Anno 2014

Regione	Ucraina		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Piemonte	2	3,1%	212	10,0%

⁶⁵ E' insediato nel Nord Italia il 65% circa dei non comunitari regolarmente soggiornanti, nel Centro il 23,2% e nel Sud il 12,1%, cfr. tabella 1.1.3 del presente rapporto.

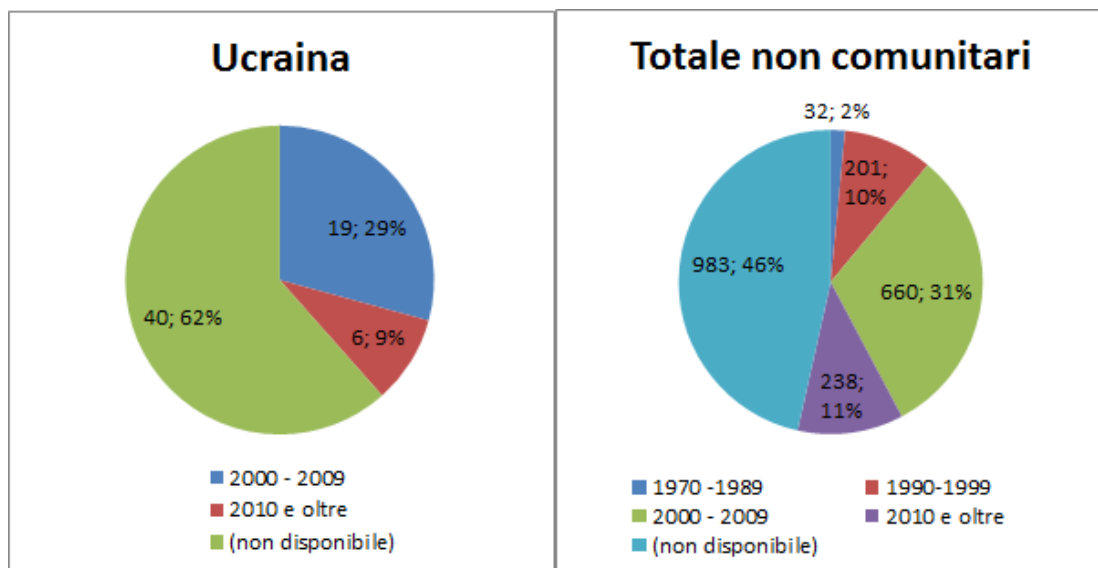
Regione	Ucraina		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Valle d'Aosta	0	0.0%	6	0.3%
Lombardia	6	9.2%	496	23.5%
Trentino Alto-Adige	1	1.5%	120	5.7%
Veneto	6	9.2%	178	8.4%
Friuli Venezia Giulia	1	1.5%	33	1.6%
Liguria	0	0.0%	58	2.7%
Emilia Romagna	3	4.6%	228	10.8%
Nord	19	29.2%	1331	63.0%
Toscana	0	0.0%	81	3.8%
Umbria	1	1.5%	42	2.0%
Marche	0	0.0%	87	4.1%
Lazio	22	33.8%	261	12.3%
Centro	23	35.4%	471	22.3%
Abruzzo	3	4.6%	37	1.8%
Molise	0	0.0%	2	0.1%
Campania	15	23.1%	105	5.0%
Puglia	0	0.0%	29	1.4%
Basilicata	0	0.0%	1	0.0%
Calabria	0	0.0%	24	1.1%
Sicilia	2	3.1%	24	1.1%
Sardegna	2	3.1%	43	2.0%
Sud	22	33.8%	265	12.5%
Italia	64	98.5%	2067	97.8%
Non disponibile	1	1.5%	47	2.2%
Totale	65	100.0%	2114	100.0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il grafico 5.5.1 illustra la distribuzione per anno di costituzione delle associazioni afferenti al totale degli immigrati in Italia e alla comunità di riferimento. Le associazioni per le quali il dato non risulta disponibile sono molto numerose, forse anche a causa dell'informalità che connota questo tipo di realtà, tuttavia risulta evidente come, sul complesso delle associazioni straniere prevalgano realtà associative con almeno 5 anni di vita. E' stato infatti fondato tra il 2000 ed il 2009 circa un terzo delle associazioni di immigrati.

L'associazionismo per la comunità Ucraina, alla pari della sua storia migratoria, ha origine negli anni 2000. Non risultano infatti associazioni ucraine fondate prima del 1999. Le realtà associative ucraine nate tra il 2000 ed il 2009 risultano essere il 29% e il 9% delle associazioni sono state costituite dopo il 2010. Da segnalare che per la maggioranza delle associazioni afferenti alla comunità in esame il dato dell'anno di costituzione non è disponibile.

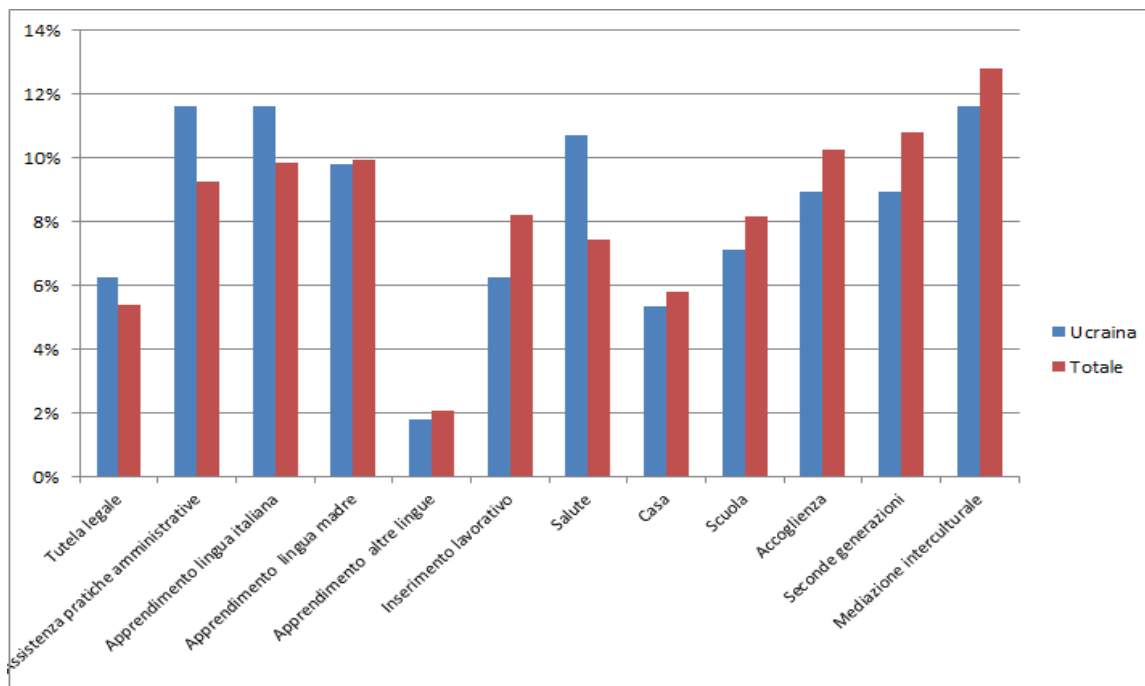
Grafico 5.5.1 – Associazioni straniere per anno di costituzione, comunità di riferimento e totale non comunitari (v.a. e v.%). Anno 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Come evidenziato in apertura sono molti e differenziati gli ambiti di intervento delle associazioni di migranti. Il grafico 5.5.2 illustra i vari settori in cui operano le associazioni appartenenti alla comunità in esame e le associazioni straniere nel loro complesso.⁶⁶ L’assistenza alle pratiche amministrative, la mediazione culturale e l’apprendimento della lingua italiana rappresentano i principali ambiti di intervento in cui operano le associazioni ucraine (per ciascuno dei tre ambiti l’incidenza percentuale è dell’11,6% sul totale). Seguono, per rilevanza, la salute (10,7%), l’apprendimento della lingua madre (9,8%) e le seconde generazioni (8,9%), che accomunano rispettivamente il 7,4%, il 9,9% e il 10,8% del totale delle associazioni straniere.

Grafico 5.5.2 – Ambiti di intervento in cui operano le associazioni straniere, per comunità di riferimento e totale non comunitari. Anno 2014



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

⁶⁶ Si precisa che un’associazione può operare anche in più di un settore.

Box B – Le rimesse verso il Paese di origine

L'importanza delle rimesse inviate verso i Paesi di origine dalle persone che emigrano è nota in letteratura e non solo, basti pensare alla recente storia di emigrazione del nostro Paese. Il denaro che arriva rappresenta infatti per i Paesi in via di sviluppo una risorsa di gran lunga superiore agli aiuti ricevuti dagli organismi internazionali e dagli altri Stati, che – a partire dall'economia delle singole famiglie – può far da motore alle economie locali.

Per analizzare i flussi di rimesse in uscita dal nostro Paese utilizzeremo i dati messi a disposizione dalla Banca di Italia, è tuttavia necessaria una breve premessa di carattere metodologico. La natura dei dati utilizzati non consente infatti una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte delle comunità in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione, ma non la cittadinanza del mittente. Riteniamo tuttavia utile fornire un quadro dei flussi in uscita, considerando i flussi diretti verso un determinato Paese una buona approssimazione delle rimesse inviate dalla relativa comunità. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

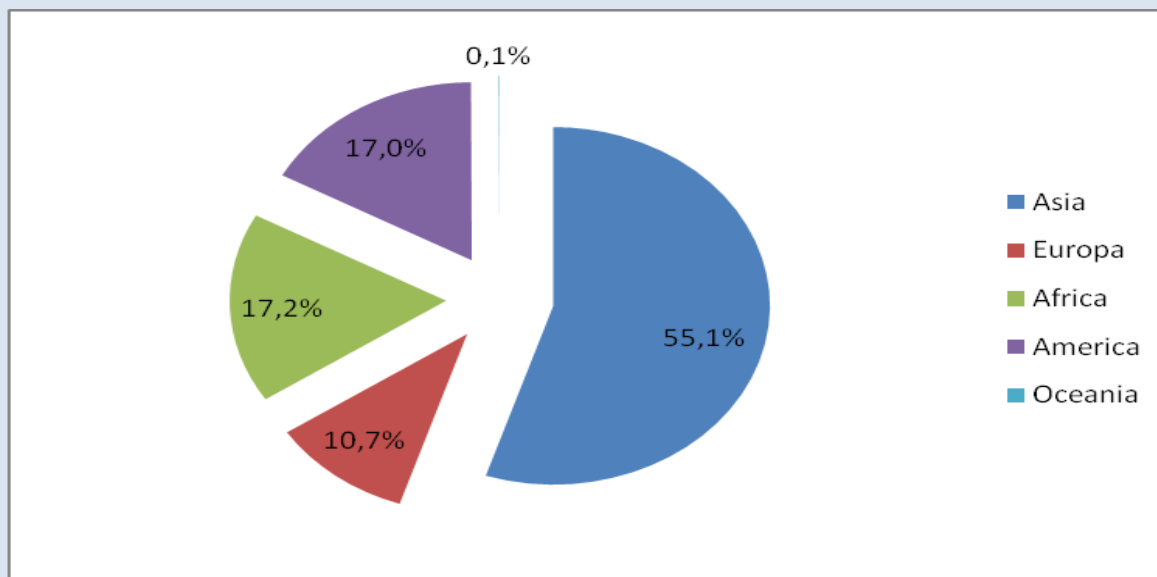
L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro, l'80% dei quali (4.377.106 euro) diretti verso Paesi non comunitari.

Il grafico B.1 mostra la ripartizione percentuale, per continente di destinazione, del denaro inviato verso Paesi terzi evidenziando come un ruolo di primo piano sia ricoperto, in questo ambito, dal continente asiatico che assorbe più della metà delle rimesse in uscita dall'Italia (55%), Africa ed America raggiungono proporzioni analoghe (17%), mentre si dirige verso l'Europa non comunitaria l'11% dei flussi in uscita. Esigua e prossima allo 0% la quota destinata all'Oceania.

Nel dettaglio, la tabella B.1 evidenzia come appartengano proprio al continente asiatico i primi 4 Paesi di destinazione dei flussi di denaro inviati dal nostro Paese nel corso del 2013: Cina, Bangladesh, Filippine ed India, che da soli coprono il 46% delle rimesse dirette verso Paesi non comunitari.

L'Ucraina rappresenta la nona destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 156 milioni di euro, pari all' 3,6% del totale delle rimesse in uscita.

Grafico B.1 – Rimesse inviate dall'Italia per continente di destinazione (v.%). Anno 2013



Fonte: Elaborazioni Italiavoro su dati Banca d'Italia

Tabella B.1- Rimesse inviate dall'Italia. Prime 30 destinazioni fuori dall'UE. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2013

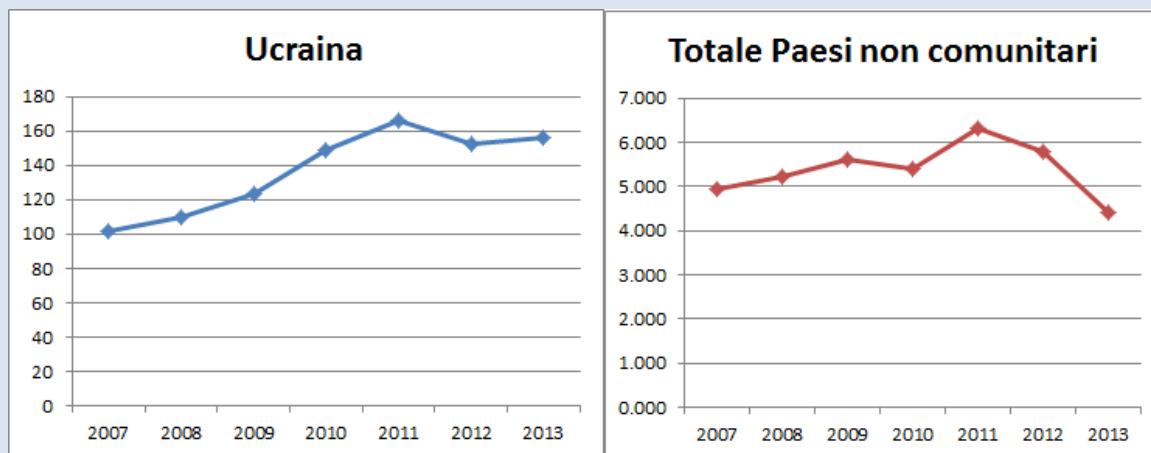
Destinazione	v.a.	v.%
Cina	1.097,9	25,1%
Bangladesh	346,1	7,9%
Filippine	339,9	7,8%
India	242,9	5,5%
Marocco	240,9	5,5%
Senegal	231,7	5,3%
Perù	186,2	4,3%
Sri Lanka	156,4	3,6%
Ucraina	156,0	3,6%
Ecuador	130,3	3,0%
Albania	121,2	2,8%
Brasile	114,8	2,6%
Pakistan	106,0	2,4%
Dominicana, Rep.	105,9	2,4%
Colombia	77,1	1,8%
Moldavia	76,4	1,7%
Georgia	72,6	1,7%
Tunisia	48,8	1,1%
Nigeria	48,7	1,1%
Russia, Federazione	33,7	0,8%
Costa d'Avorio	26,2	0,6%
Ghana	25,3	0,6%
Bolivia	22,7	0,5%
Stati Uniti d'America	22,4	0,5%
El Salvador	21,1	0,5%
Egitto	19,8	0,5%
Camerun	15,0	0,3%
Burkina Faso	14,7	0,3%
Macedonia	14,6	0,3%
Serbia	12,8	0,3%
Altre destinazioni	248,8	5,7%
Totale Paesi non comunitari	4.377,1	100,0%

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Banca d'Italia.

E' chiaro che i flussi di denaro inviati nei Paesi di origine siano correlati ad una serie di fattori: elementi propri dei mercati finanziari, condizioni di vita e di lavoro dei migranti, e loro legami familiari, situazione nel Paese di approdo e di origine. E' quindi altamente probabile che la ben nota crisi economica che stiamo attraversando abbia avuto ripercussioni sul fronte delle rimesse. Il grafico B.2 mostra l'andamento tra il 2007 ed il 2013 dei flussi di denaro inviati dal nostro Paese verso l'Ucraina e verso il complesso dei Paesi non comunitari. Per quanto riguarda l'Ucraina, si evidenzia come le rimesse siano cresciute a tassi costanti tra il 2007 e il 2011 (+12% di media all'anno), per poi subire una flessione nel 2012 (-12%) per poi rinvertire il verso con una piccola ripresa nel 2013 (+2%)

Le rimesse dirette verso il complesso dei Paesi non comunitari registrano una riduzione nel periodo considerato (-10%), con andamento opposto le rimesse verso l'Ucraina nel periodo preso in considerazione incrementa il valore del flusso di denaro inviato del 52%.

Va sottolineato come sul calo degli invii complessivi di denaro possa aver inciso anche l'aumento, nel corso degli ultimi anni, dei ricongiungimenti familiari, che fa venir meno una delle principali motivazioni alla base delle rimesse.

Grafico B.2 – Rimesse inviate verso il Paese di origine della comunità di riferimento e dal complesso dei non comunitari. Serie storica anni 2007-2013 (v.a.)

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Banca d'Italia.

I 156 milioni di euro diretti verso l'Ucraina rappresenta quasi un terzo del denaro inviato nell'Europa centro orientale nel corso dello scorso anno ed il 33% dei flussi diretti verso il continente europeo.

Tabella B.2 – Rimesse inviate per zona di destinazione (v.a. in milioni di euro e v.%). Anno 2013

Destinazione	v.a.		v.%
Ucraina	156.0		
Europa centro orientale	452.5	Ucraina su Europa centro orientale	34.5%
Europa	466.4	Ucraina su Europa	33.4%
Totale Paesi non comunitari	4 377.1	Ucraina su Totale Paesi non comunitari	3.6%

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Banca d'Italia.

La classifica delle principali provincie di invio di rimesse verso l'Ucraina, presenta forti analogie con la distribuzione geografica della popolazione di cittadinanza ucraina nel nostro Paese, che vede una debole concentrazione nei grandi centri metropolitani. Solo un quarto delle rimesse inviate verso il Paese europeo nel corso del 2013 è partito dalle tre principali aree metropolitane italiane Napoli, Roma e Milano. A seguire una quota pari al 4,2% da Caserta e 3,7% dalla provincia di Salerno: tra le prime cinque provincie di partenza delle rimesse verso l'Ucraina vi sono quindi tre provincie Campane conseguenza della forte presenza della comunità in esame nella Regione del Sud di Italia. A conferma della bassa concentrazione degli immigrati ucraini nel nostro Paese si segnala che le altre provincie, a seguire delle prime cinque, assommano il 67% circa delle rimesse inviate verso l'Ucraina.

Tabella B.3 – Prime 5 Provincie di invio verso il Paese. (v.a. in milioni di euro e v.%). Anno 2013

Provincia	v.a.	v.%
NAPOLI	20.9	13.4%
ROMA	9.5	6.1%
MILANO	9.4	6.0%
CASERTA	6.5	4.2%
SALERNO	5.8	3.7%
Altre Provincie	103.9	66.6%
Totale inviato nel Paese	156.0	100.0%

Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Banca d'Italia.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali– edizione 2014 –intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro paese, di cittadini stranieri non comunitari, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare e dei processi di integrazione.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2014 dei rapporti comunità è l'anno 2013, sebbene per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2012. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Laddove possibile, il dato della comunità in esame è stato confrontato con quelli relativi al resto dell'area geografica di provenienza, del continente di appartenenza e con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari.

E' il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in cinque capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione in generale e delle comunità in particolare. L'apertura del capitolo, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, trae ispirazione e dati dal Quarto Rapporto Annuale "Gli immigrati nel Mercato del Lavoro in Italia" edito a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e realizzato in collaborazione con Italia Lavoro Spa. Il primo paragrafo del capitolo, presenta gli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, trend delle presenze negli ultimi 7 anni, distribuzione per genere e per classi di età, le regioni di insediamento. Il secondo paragrafo è dedicato alla mobilità, analizzando i nuovi permessi rilasciati nel corso del 2013, per motivazione⁶⁷ e durata e genere dei titolari; si analizzano inoltre i rimpatri volontari assistiti effettuati nel corso degli ultimi sei anni. Il terzo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia,..)⁶⁸. Un discorso specifico merita la comunità serba, infatti poiché l'informazione sulla

⁶⁷ I nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro stagionale vengono analizzati solo nel caso in cui i membri della comunità rappresentino almeno il 5% dei titolari di permessi di soggiorno legati a tale motivazione.

⁶⁸ I permessi di soggiorno legati a protezione internazionale (asilo politico, umanitari, richiesta di asilo) sono analizzati, in forma disaggregata, solo per le comunità con incidenza, rispetto al totale dei permessi rilasciati per tali motivazioni, superiore al 5%. Negli altri casi il relativo dato viene aggregato all'interno della voce "Altro".

cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini di Serbia, Kosovo e Montenegro, non è possibile disporre di dati inerenti i cittadini serbi regolarmente soggiornanti. Pertanto il Report sulla comunità serba utilizza i dati sui cittadini residenti, che non consentono tuttavia di effettuare l'analisi di dettaglio condotta sul resto delle comunità. Il capitolo 1 del relativo report risulterà pertanto meno dettagliato concentrandosi sulle informazioni deducibili dai dati sui residenti: composizione per genere e distribuzione territoriale.

Il capitolo chiude con un focus dedicato alla presenza femminile.

I dati trattati nel primo capitolo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. I dati sui cittadini stranieri residenti, utilizzati nel solo Rapporto sulla comunità serba, sono di fonte ISTAT. I dati relativi ai Rimpatri volontari assistiti sono invece di provenienza Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minorie delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2012 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2013/2014, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. In questa edizione si analizza inoltre, il fenomeno dei giovani stranieri presenti nel nostro Paese che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (*Not in Employment, Education and Training*). Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità alla data del 31 luglio 2014.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a) I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2014 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno⁶⁹;
 - b) I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2012 e serie storica 2002-2012) sono di fonte Istat. Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.
 - c) L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d) Le stime sui giovani Neet stranieri sono desunte dalla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat.
 - e) Le statistiche dei minori non accompagnati sono fornite dal MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro e alla condizione occupazionale dei migranti, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai

⁶⁹ Il dato, essendo legato al titolo di soggiorno, non risulta disponibile per la comunità serba.

profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. All'interno del capitolo è dedicato uno specifico spazio di approfondimento al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2013 di alcuni indicatori quali: tasso di disoccupazione, tasso di inattività, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale; d) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa.

- a) La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. E' un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto.
- c) Il paragrafo sui lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto⁷⁰, è stato redatto sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno). I dati sui contratti di lavoro stagionale non sono analizzati per le comunità che registrano l'incidenza dei lavoratori dipendenti stagionali rispetto al totale dei dipendenti stagionali di Paesi non comunitari inferiore al 5%.

⁷⁰ I dati sui contratti di lavoro stagionale non sono analizzati per le comunità con incidenza, rispetto al totale dei dipendenti stagionali non comunitari, inferiore al 5%.

- d) I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un paese estero.
4. Il quarto capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di welfare, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali). In questa edizione il capitolo è stato integrato con un paragrafo dedicato alla sicurezza nei luoghi di lavoro. I dati a servizio dell'analisi del quarto capitolo sono provenienti da due fonti:
- a) I dati relativi al sistema previdenziale e assistenziale aggiornati al 31 dicembre 2013 sono di fonte INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e prendono in considerazione la cittadinanza dei beneficiari.
- b) I dati sugli infortuni sul lavoro trattati sono aggiornati al 31 dicembre 2012 e sono stati acquisiti dalla Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato. La cittadinanza dell'infortunato è desunta, in questo caso, dal Paese estero di nascita.
5. Il quinto capitolo, presente per la prima volta in questa edizione dei Rapporti Comunità, analizza i dati che interessano il grado di "integrazione" delle comunità in Italia. Nello specifico i temi trattati riguardano:
- a) L'acquisizione della cittadinanza (per matrimonio, residenza e altri motivi), con dati relativi al 2012 di fonte Ministero dell'Interno;
- b) I matrimoni di cittadini stranieri con cittadini italiani, analisi basata sulle statistiche rese disponibili dall'Istat con la rilevazione sui matrimoni di fonte Stato Civile; l'annualità considerata è il 2012;
- c) L'accesso alla tutela sanitaria, tema analizzato con dati di Fonte Istat relativamente all'indagine campionaria sulla condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri (anni 2011 e 2012) e con dati del Ministero della Salute - Direzione Generale della Programmazione sanitaria per le statistiche relative al 2013 sulle dimissioni ospedaliere;
- d) L'accesso al credito dei cittadini stranieri, elaborazioni su dati del 2013 forniti dal centro studi del CRIF;
- e) L'associazionismo dei migranti, il paragrafo è stato predisposto a partire dai dati raccolti nel 2014 dal Centro Studi IDOS nell'ambito dell'iniziativa "IN.CO.NT.RO (Incontri comunità migranti integrazione lavoro)" promossa dal MLPS- Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione;
- f) Le rimesse verso i paesi di origine, per l'analisi delle quali sono stati utilizzati i dati relativi al 2013 messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte delle diverse comunità in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

Bibliografia

Candia G.-Carchedi F. (2012), *Risorse di cittadinanza, le associazioni di immigrati tra vincoli e opportunità*, Sviluppo Locale Edizioni, Roma.

Centro studi e ricerche Idos (2013), *Dossier Statistico Immigrazione*, Roma.

Cnel / Fondazione Corazzin (2001), *Le associazioni dei cittadini stranieri in Italia*, Rapporto di ricerca (www.portalecnel.it).

Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione (2014), *Quarto Rapporto Annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2014) *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione (2012) *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione, Centro Studi IDOS (cur.) (2014) *Mappatura delle associazioni di migranti attive in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Roma.

Direzione Generale Programmazione Sanitaria (2014), *Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero, dati SDO 2013*, Ministero della Salute, Roma.

Fivol (2000), *Le associazioni degli immigrati. Caratteristiche quantitative e qualitative*, Rapporto di ricerca, Roma.

Istat (2014), *Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri. Anno 2011-2012*, Roma.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma.

Tognetti Bordogna M. (2001), *Legami famigliari in immigrazione: i matrimoni misti*, L'Harmattan, Torino.

www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it
www.integrazionemigranti.gov.it

